

ANDIAMO A TROVARE UN ANGOLO DI PACE
Camino de Santiago

Racconto di Sereno sulle sue
esperienze personali e non

Vorremmo tanto trovare un angolo di pace.
Dovremmo forse andare da San Pietro e chiedere il permesso per entrare in paradiso ?

San Pietro è un tipo che non si fida molto di chi si presenta con questa richiesta.

Sono noti i suoi litigi continui con Dio, che vorrebbe, al contrario, accogliere tutti quanti lo desiderano.

Ma chi comanda in paradiso San Pietro o Dio?

È inutile farsi questa domanda a cui nessuno mai darà una risposta. Per cui la meglio cosa da farsi è andare all'inferno e domandare il permesso di entrata.... pare che faccia molto caldo però magari c'è tanta pace.....

Ci rivolgiamo al primo diavolo all'ingresso.

Alla nostra richiesta, dato che lui è un semplice guardiano, ci dice che va a chiamare l'ufficiale di competenza.

Questi arriva, lo riconosciamo: è Belzebù.

Dice che è spiacente ma per ordini superiori (di San Pietro o Dio ?) non può farci entrare...

Visto che non è possibile trovare l'angolo di pace in paradiso o all'inferno decidiamo di tornare sulla terra.

Posiamo un dito sul
mappamondo.....chiudiamo gli occhi e
imploriamo un angolo di pace.

Si ferma sulla Spagna, no, si muove ancora e si blocca su Santiago de Compostela.

Sono partito.

E ora ne parlo con voi, andiamoci insieme perché io durante il cammino di Santiago ho immediatamente ricevuto un senso di vera pace, una gioia di vivere...un uscire dal mondo di ogni giorno trovando una serenità mai provata.

Santiago è veramente un “angolo” di pace..

Ho pensato dentro di me che sarebbe stato bello viverci , ma temo che almeno per me, rimanga un sogno. Anche perché amo troppo il paese dove sono nato, l'Italia.

Un conto è partire per un viaggio all'estero, stare via il tempo necessario per il percorso che si è scelto, ma poi ritornare a casa. Un'altra cosa è partire e non tornare più.

A Santiago però io andrò sempre e mi ricorderò delle sensazioni che ho ricevuto finché avrò vita.

Naturalmente anche lì ci sono gli stessi problemi di tutti i giorni, tasse, malattie, i soldi che non bastano, disoccupazione... ecc. ecc.

Ma lì ci si sente bene. Ecco perché ci torno e ci tornerò.

Gli amici e le amiche dicono sempre che dovrei essermi stancato di eseguire sempre il medesimo percorso. Chi mi

dice di rivolgere il mio pensiero a Medjugorje. Altri di partire verso la Palestina e Israele per vedere i luoghi santi della cristianità, dove è nato e vissuto Gesù Cristo. Ma per me non si tratta solo di questo, in nessun posto ho trovato e troverei

quello che sento dentro di me quando percorro il camino di Santiago.

Medjugorje a mio parere è una cosa che mi fa pensare sia troppo...turistica...anche a Lourdes è così...hanno perso il silenzio...Fra Palestina e Israele non è consigliabile andarci finché quegli uomini non saranno in pace...

Io sono testardo.Quando da militare, ero paracadutista mi avevano dato il soprannome: avanti non fermarti.

Infatti tornerò in Spagna e rifarò lo stesso pellegrinaggio e rivedrò paesi e città che conosco, perché Santiago è Santiago.

Quando, dopo aver fatto l'intero percorso arrivo a Santiago sono un'altra persona,anche se la strada per arrivare è lunga e pericolosa.

Ecco perché vi scrivo.

Ho deciso di raccogliere tutto il materiale di informazione possibile, e poi soprattutto parlando con le persone che avevano fatto il percorso di Santiago di Compostela.

Ho letto, studiato, assaporato, preso ogni notizia che mi trasmetteva un'emozione, e ho deciso di partire.

Durante il viaggio ho scritto ciò che mi raccontava la gente ad ogni sosta, raccolta tutta la documentazione che consegnano in Ogni paesino gli uffici turistici perché non venga perduto nulla delle visite in quel luogo...e poi ho aggiunto le mie osservazioni personali, le mie emozioni ricevute.

Ecco perché vi racconto, passo per passo, il cammino di Santiago, per invitarvi a partire, per aiutarvi a provare le mie stesse emozioni.

Come organizzare, cosa si deve portare per compiere senza problemi il Cammino di Santiago

Per prima cosa va preparato l'equipaggiamento. Non bisogna partire con molto bagaglio, in Spagna si trova tutto ciò che potremmo aver bisogno. I grandi viaggiatori, come me, abituati a camminare per lunghi percorsi dicono che bisogna portare “poco o niente”.

Un piccolo bagaglio, uno zaino troppo pesante non serve, può provocare dolorose infiammazioni ai tendini, questi sono la causa di ritardi o addirittura essere il fatto principale per abbandonare il cammino.

Equipaggiamento che serve per il Cammino

Uno zaino ergonomico con imbottiture e rinforzi (circa 40 o 60 litri).

Documenti validi: carte di identità e la tessera sanitaria.

Un sacco a pelo: lo si può acquistare anche in Spagna.

Due paia di scarpe da trekking, per esperienza consiglio le scarpe e il plantare della ditta Giuliani di Vetralla (Viterbo).

Non consiglio gli scarponi perché sono causa di

dolorose vesciche e poi occupano molto spazio nello zaino.

Ciabatte o sandali.

Quattro paia di calze da trekking o da tennis rinforzate.

Aghi con relativo filo da cucire.

Un cappello per ripararsi dal sole.

Due paia di pantaloni lunghi o corti con grandi tasche laterali.

Tre o quattro polo o camice.

Felpa o una giubba con cappuccio.

Due o tre asciugamani piccoli.

Borsa per il bagno: (sapone, shampooe l'occorrente per radersi... ecc ecc.)

Borsa medicinali, (cerotti compeed, anti infiammatori, iridina per gli occhi ecc.) Si possono acquistare anche in luogo.

Un coltellino, una torcia piccola.

Spille da balia.

Mollette per appendere i panni.

Attenzione: bere sempre e solo acqua in bottiglia.

Quattro paia di mutande, più quella indossata.

Una borsa contenete: due dentifrici protezione completa,uno

o due spazzolini per denti, diversi cukident per coloro che portano la dentiera.

Denaro occorrente: 1500 o 2000 euro, naturalmente non si spendono tutti. All'estero è bene non trovarsi senza contante, posso essere dolori. Per un periodo di trenta giorni si spendono circa 400 euro.

Con la tecnologia è un'altra cosa, ma non fidatevi ciecamente degli Iphone e degli Ipadsi possono perdere o rompere o essere derubati.

Il computer non serve perché in tutti gli alberghi troverete computer a pagamento con cui e se volete potete navigare in internet.

Per la pulizia degli indumenti, o li lavate voi a mano, oppure vi sono macchine lavatrici a pagamento. Si possono stendere nei cortili.

Per le credenziali del cammino rivolgersi al Centro Studi Compostellani di Perugia: la Credenziale è la card che prova che avete eseguito il cammino.

Partiamo.

Pamplona – Puente la Reyna

Km 26,000 Pamplona – Navarra

Pamplona – alberghi

Municipal Jesus y Maria – Calle Campana, vicino alla Cattedrale – 112 posti letto - € 5,00 a persona.

Casa Padenborna – ingresso della città, vicino al ponte della **Maddalena** – 28 posti letto - € 5,00 a persona.

Hostel Hemingway – 32 posti letto – cucina - € 15,00 a persona.

Ci sono tutti i servizi di cui potete avere bisogno.

Pamplona o Iruna (450 m.l.m.).

Città fondata da Pompeo Magno nel 75 a.C.

Navigare necesse vivere non necesse.

La massima attribuita a Cneo Pompeo esprime l'essenza del Cammino, dove quello che conta è “navigare, appunto sempre verso ovest”. L'Urbe ha subito numerosi cambiamenti nel corso dei secoli, dovuti a conflitti interni tra i borghi di San Nicolas, San Cernin e della Navarrerria. I privilegi concessi a San Nicolas e San Cernin abitati da artigiani stranieri in maggioranza Pellegrini avevano suscitato le gelosie dei navarresi, dando il via a numerose battaglie.

Quando la città si sviluppò avvenne la fusione dei tre borghi, così che furono costruiti le mura moderne. Queste furono terminate nel XVI secolo. Con la porta di Francia, ora attraversata dal Cammino.

Pamplona o Iruna è attualmente nota nel mondo moderno per la Festa di San Fermin. La festa è celebrata ogni anno dal 7 al 14 luglio.

Navarresi, turisti e anche pellegrini sfidano i tori in una corsa per le strade del “Casco Viejo”, portando legato al collo un fazzoletto rosso, sopra un vestito bianco.

Edifici storici

La Cattedrale Metropolitana, nella cui costruzione originaria, in stile romanico, intervenne il Maestro Esteban, che collaborò anche ai lavori della “Cattedrale de Santiago”.

Distrutte da un incendio nel 1390 fu ricostruita in stile gotico. Attualmente possiede una facciata neoclassica.

Il suo nome è legato alle cerimonie di incoronazione dei Re di Navarra. La cattedrale conserva l'antica “Cocina del Peregrino”, che offriva giornalmente centinaia di pasti.

La Chiesa-Fortezza di San Cernin, del XII secolo, nella quale si venera la “Virgen del Camino”

patrona di Pamplona o Iruna.

La Chiesa di San Lorenzo dove sono custodite le reliquie di San Fermin, l'altro patrono della città.

La capitale della Navarra o “Reyno de Navarra” offre svago e gastronomia. A noi pellegrini resta il ricordo del buon carattere dei navarresi sempre pronti ad aiutarci nelle informazioni. Fra la gastronomia vi è la “Pochas a la Navarra”, una pietanza locale costituita da fagioli con carne di maiale, cipolla e aglio.

Oltre a “Ojoarriero a la pamplonica” una zuppa di pesce molto speziata.

La Cattedrale oggi è a croce latina con tre navate e abside poligonale. Di fronte all'altare maggiore si trovano le tombe di Carlo III e di Leonor de Trastamara del XVI secolo. Le cappelle di San Giovanni Battista, del Santissimo, la Barbazana e la Cappella Maggiore, dove è conservata l'immagine di San Maria la Real risalente al XII secolo.

La Facciata attuale è opera di Ventura Rodriguez del XVIII secolo.

Il museo diocesano custodisce opere d'arte assieme a pezzi di altre chiese di Navarra.

Parto sempre da Pamplona o Iruna

La mia esperienza mi fa partire da Pamplona o Iruna.

Perché partire prima è difficile dato che non vi sono mezzi per andare a San Jean de Pre de Port.

Ci sono i taxi ma sono cari e una volta arrivati al confine franco-spagnolo non possono passarlo. Quindi è necessario chiamare un altro taxi da San Jean. È una cosa complicata e costosa per cui a mio dire conviene partire da Pamplona. Voi fate quello che volete.

El Alto del Perdon

Alto in spagnolo significa tradotto in italiano cima, vetta o monte.

Lasciamo la città e dopo circa 10Km faticosi si arriva all'Alto del Perdon. Subito dopo inizia una discesa pericolosa e impervia chiamata in spagnolo “bajada rompipiernas” che tradotto in italiano significa “discesa a rompi gambe”. Mentre scendevo stando attento ad ogni passo per non cadere mi è capitato un fatto stranissimo.

Era come se avessi l'impressione che una persona mi stesse osservando o seguendo. Dopo essermi girato moltissime volte e avendo notato che nessuno mi seguiva, ho cominciato a

preoccuparmi per questa impressione. Ho proseguito la dura e pericolosa discesa piena di sassi piccoli e grandi ma l'impressione continuava a perseguitarmi. Mi è parso di vedere una persona o qualcosa che si nascondeva dietro di me ogni volta che mi giravo.

Questa sensazione mi ha seguito fino al termine della tappa, arrivando a Puente la Reyna. Durante la visita alla chiesa del Crucifijo, dove si conserva un crocifisso dalla forma a tridente che ricorda il simbolo dei Templari della "pata de oca". A un prete presente ho parlato dell'impressione avuta durante la discesa del Altro del Perdon. Costui mi ha detto che il fatto gli era stato narrato da molti altri pellegrini. Il vescovo a cui lui l'aveva riferito ha affermato che la mia e quella di altri pellegrini non era un'impressione, ma che quella cosa o persona che si nascondeva dietro di me era Santiago o Gesù oppure un Angelo che mi seguiva per proteggermi. Ora si può credere o non credere, discutere su questo fatto per molto tempo, ma la verità è che durante il cammino non mi è successo niente di grave. E dire che il pericolo durante il pellegrinaggio è pronto a sorprenderti ad ogni passo.

Voi potete pure ridere ma io credo a tutto

questo . Mi ha avvicinato alla fede, che nel corso degli anni avevo quasi dimenticato.

Uscendo da Pamplona, arriviamo a Cizur Menor e dopo una discesa abbastanza agevole si inizia a salire.

La salita è molto faticosa, perché il sentiero è molto stretto e passa a malapena una persona. Ogni volta che si alza la testa, per vedere quanto manca alla cima sembra che si sia avvicinata ma...non è così perché essa si allontana a ogni curva, sembra di non arrivare mai...

Poco prima di giungere sulla vetta troviamo la “Fuente de la Reniega” che vuol dire in italiano: fonte del rinnegamento.

La fuente de la Reniega

Una leggenda molto antica ci spiega che il Demonio offriva acqua ai pellegrini, ma il costo era carissimo.

Il Diavolo si presentava alla vista degli uomini come una bellissima giovane e alla vista delle donne come un bel ragazzo.

Era gentile e offriva acqua di sorgente ai pellegrini e alle pellegrine. Ma questi dovevano stare molto attenti a non accettare l'acqua perché se la bevevano dovevano in cambio rinnegare la loro fede cristiana.

Subito dopo il primo sorso la terra si apriva e i malcapitati sparivano tra le fiamme dell'Inferno per non ritornare mai più. Coloro che avevano bevuto l'acqua sparivano tra le fiamme si sentiva la sua risata di scherno.

Nel nostro tempo questo pericolo non esiste più perché la “Fuente de la Reniega” si è asciugata. Ma i pellegrini devono avere molta attenzione in quanto il Diavolo....si dice che dopo molti secoli è ritornato.

I viandanti devono evitare quindi di non pensare male o bestemmiare contro i Santi o contro l'Altissimo.

Perché il Diavolo è sempre pronto ad afferrarli e trascinarvi nel suo regno.

Considerazioni sulla Fuente de la Riniega

La Fonte del Rinneamento non era una fonte miracolosa, con la quale bevendo la sua acqua i pellegrini guarivano dai loro mali presenti e futuri. Secondo un'antica leggenda questa “Fuente” era molto pericolosa perché a guardia della polla d'acqua che sorgeva dal terreno vi era il diavolo. Come si chiamasse, Satana, Belzebù, Ariel non era importante. Il Diavolo, e questa volta l'ho scritto con la maiuscola si presentava alle pellegrine e ai pellegrini come un bel

giovanotto, aitanti e sorridente.

Nella mano, sinistra o destra, trattandosi del Diavolo, aveva una certa importanza, teneva una brocca rossa e nera. Il colore rosso era il sangue che i pellegrini accettando le lusinghe e l'offerta del Diavolo, prima o poi avrebbero versato una volta arrivati all'inferno. Il colore nero rappresentava la profondità degli inferi. Con un bel sorriso e augurando ai "peleren" ogni bene e un felice proseguimento del "cammino per Santiago" offriva loro, tenendo in mano una brocca, acqua fresca, pura e buona di sorgente. Egli era molto furbo. Inizialmente non chiedeva niente in cambio. Ma appena i malcapitati (e non tutti) avevano bevuto l'acqua sorgiva ecco la richiesta. Chiedeva ai pellegrini di "abbandonare e reniegar" la loro fede cristiana. Questi, loro malgrado, dovevano "acceptar la peticion" perché incautamente (e non tutti lo facevano) si erano fidati del bel giovane, sorridente. Il Diavolo li afferrava, mentre la terra si apriva e li buttava "entre los llamas" nella voragine. Così che gli incauti precipitavano agli inferi per non tornare mai più.

Al tempo nostro il pericolo non esiste più, perché la fonte si è prosciugata. Non si sa chi è stato. Forse Santiago, forse Gesù, forse un Angelo

mandato dal Supremo. Resta solo il fatto che la “fuente” ora è asciutta. Ma attenti, il Diavolo, non si è dato per vinto. Dopo vari secoli che era scomparso da questa zona, è tornato. Infatti, non lo si vede ma si sente la Sua presenza.

O pellegrino che vai a Santiago, stai molto attento. La salita de lo Alto del Perdon è moto lunga e faticosa. Potresti mentre esegui la dura salita dire qualche imprecazione. Non hai scampo, il Diavolo moderno ti afferra e ti trascina agli inferi da dove non si ritorna più. Io sono passato tre volte nella zona e tutte e tre le volte ho sentito la presenza del diavolo. Come? Attraverso il forte vento apparso improvvisamente, il piegarsi degli alberi, la stanchezza che improvvisamente era molto aumentata, le gambe e i piedi diventati pesantissimi e i sentieri che scomparivano. Sentivo la Sua presenza, e pregavo , pregavo. La salvezza erano le preghiere e le lodi al Signore. Nel mio caso, non ho più sentito la presenza del “Maldito” dopo le prime preghiere. Questo perché il Supremo, non ostante i miei peccati mi ha giudicato degno di arrivare a Santiago.

Forse lo Alto del Perdon è così chiamato perché chi riesce ad arrivare in cima sia perdonato. O forse no. Ma in tutti e due i casi significa che lui è

stato giudicato degno di continuare “El Camino” verso Santiago. Questo rappresenta il perdono del Supremo, il nostro Dio. Colui che ci ha dato la religione del perdono.

*Mie considerazioni sul Il silenzio del Cammino
(El silencio del Camino)*

Una sera, io vado a letto molto presto, verso le 20/20:30. Stavo ascoltando la radio la trasmissione “ascolta si fa sera”. Parlava una pastora, la Bonafede, non vorrei sbagliarmi ma dovrebbe essere una religiosa degli evangelici. Il suo tema era il “silenzio” dove si sentiva e ascoltava la voce di Dio. Era il suo chiamarci attraverso questo “silenzio”. Io che sono un fedele pellegrino del Cammino di Santiago, ascoltando la voce della Bonafede, mi sono ricordato che più volte, questo silenzio l'avevo sentito e ascoltato. . Esistono molti pellegrini che non hanno tempo e voglia di sentire il silenzio. Per loro il “silenzio” non c'è, non esiste.

Questo perché vengono, camminano per ore e ore ma non vedono niente. Ho ascoltato la sera, negli alberghi alcuni discorsi in spagnolo e anche in italiano. Dicevano “domani, abbiamo una tappa molto lunga e faticosa, circa 40Km...

Vedremo, insomma parlano solo di chilometri....

Credetemi, è molto diverso. Per me il Cammino è un viaggio per la conoscenza di noi stessi, degli altri, per fermarsi a visitare piccoli villaggi e grandi città. Perché anche un piccolo villaggio ha le sue leggende e storie da raccontare. Bisogna ascoltare il vento, il cinguettio di un uccellino, è necessario ascoltare il rumore delle acque di un piccolo o grande rio. Sentire il muggito di un vitello che nasce quando si passa nei pressi di una fattoria. Tutto questo e altro, come osservare il lento cadere di una foglia da una pianta, guardare una lumaca che attraversa il sentiero, osservare la fuga di una volpe che scappa spaventata per il nostro passaggio. Ripensare alla nostra vita già trascorsa, il rivedere parenti e amici morti da tempo. Solo in questo modo si “ascolta il silenzio”. Ci sorprende all'improvviso ad un certo punto del nostro peregrinare. Io cammino sempre da solo. E attorno a me è il “silenzio”. Un silenzio che si “sente”. Si ascolta “la voce di Dio che parla” a noi pellegrini, parla a me, nonostante i peccati che abbiamo, nonostante non andiamo in chiesa... ci dimentichiamo di pregare... E' la voce che ci chiama con questo silenzio, che indica la via... non per Santiago... ma la lunga, durissima, faticosissima strada per arrivare davanti a “Lui”.

Ecco cos'è il silenzio per coloro che lo ascoltano.

Arrivati finalmente in cima a El Alto del Perdon vediamo il monumento al pellegrino. Fu costruito nel 1996 dagli “Amici del Cammino di Navarra” sul posto dove nei tempi antichi vi era un “Ermita” dedicato alla Vergine del Cammino. Sul monumento al pellegrino sono incise le seguenti parole:

“Donde se cruza el Camino del viento con el de la estrelas”

(dove si incrocia il Cammino del vento con quello delle stelle)

Dopo Maruzapal andate a sinistra per circa 2,5 Km e trovate

“La Ermita de nuestra Señora de Ennate” fine secolo XII, avente figura ottagonale. È aperta in prima vera e estate. Al mattino dopo le 10:30 e al pomeriggio dopo le 16:00. Resta chiusa il lunedì.

Si può pernottare e cenare a El Ermita.

Dopo la difficile e pericolosa discesa da El Alto del Perdon chiamata “Bajada rompipiernas” il percorso diventa facile. Si incontrano i paesi di Urtega, Maruzapal, Obanos.

Ricordarsi di portare una bottiglia di acqua.

Pamplona – Puente La Reyna

Km 26 Pamplona – Navarra

Pamplona	Km	0,000
Cizur Menor	“	5,000
Alto del Perdon	“	8,000
Uterga	“	5,000
Obanos	“	5,000
Puente La Reyna	“	3,000
Percorso Totale	“	26,00

Puente La Reyna – Alberghi

Padri Reparadores - vicino alla chiesa del crocifisso – 100 posti letto cucina – giardino € 5,00 a persona.

Privato Hotel Jakue - 92 posti letto - € 10,00 a persona.

Privato Santiago Apostol -100 posti letto. € 9,00 a persona.

A Puente la Reyna i Cammini verso Santiago si uniscono e formano un solo cammino fino a Santiago (Cammino Francese)

Puente la Reyna è un paese nato per il Cammino, vi è una sola strada rettilinea – Calle Mayor – che porta il pellegrino dall'entrata fino all'uscita del borgo. Vi si trova il ponte romanico. Fu fatto costruire dalla regina Munia, sposa di Sancho III di Navarra, per facilitare ai

pellegrini il passaggio sul Rio Arga.

Il paese deve il suo nome a questo fatto: Puente de la Reyna.

La Chiesa del crocifisso dove si trovava l'antico hospital del pellegrino. Fu costruito dai Templari. All'interno si trova l'immagine di Santa Maria de las Huertas. E un crocifisso ligneo a forma di Y del XIV secolo detto Cristo Renano. Donato da un pellegrino tedesco.

Chiesa di Santiago ha la facciata del XII secolo. La navata centrale è del 1534. Il pavimento è in legno. Vi si conserva il Retablo Mayor del XVIII secolo dedicato a San Giacomo. Raffigurato come matamoros guerriero, a piedi nudi bastone in mano e nero. La statua è chiamata "Beltzo" (negro).

A Uterga una scritta sulla fontana del paese dice "De Pamplona a Puente la mejor fuente".

A Obanos si ricorda un fatto d'importanza storica. È conosciuta come

"la città degli Infazones", perché nel 1327 vi fu l'unione della piccola e media nobiltà per frenare e controllare gli abusi della corona.

Vi è la rappresentazione del mistero di Obanos. Il Duca di Aquitania uccise la sorella Felicia, pellegrina a Santiago, preso dal rimorso divenne Pellegrino e dedicò la vita al prossimo, divenne

Santo.

La Regina Munia di Castilla

Minias Sanchez, nata 995 e morta il 13 luglio 1066, fu contessa indipendente di Ribagorza dal 1017 al 1032 e infine regina consorte di Navarra, avendone sposato nel 1010 il Re di Navarra Sancho III il grande. Fu regina dal 1010 fino al 1035 (secondo la “chronica latina segun castellae”).

Munia o Muniadona o Major era la figlia del conte di Castilla, Sancho Carces e di Urraca Gomez, Urraca figlia di Gomez Diaz, conte di Saldaña, apparteneva alla famiglia dei Banu Gomez e della zia di Sancho, Muniadonna Fernandez di Castiglia figlia di Fernan Gonazles. Ebbe dal re di Navarra sei figli: 4 maschi, Fernando, Garcia, Gonzalo e Bernardo; 2 femmine : Mayor e Jimena.

Nel 1017 muore il conte di Ribagorza e Munia gli successe. Il Re di Navarra Manda le sue truppe ad occupare la contea. Nel 1018 quando muore il padre di munia Sancho Garces, diviene Conte di Castiglia, suo fratello Garcia ancora piccolo e il marito, Re di Navarra, Sancho viene nominato tutore del bambino.

Nel 1027 viene programmato il matrimonio tra

Garcia e Sancha, figlia del Re di Leon. Nel 1029 Garcia si Reca a Leon per conoscere la sposa e viene ucciso mentre esce dal palazzo.

Forse su comando della sorella Munia per impossessarsi della Castiglia. Munia succede al fratello e diviene Contessa di Castiglia fino al 1032. Munia si ritira e il Re è nominato conte di Castiglia. Nel 1035 Munia si ritira in convento.

Fonda il monastero di San Martino a Fromista. Qui Muore il 13 Luglio 1066 (viene trovato il suo testamento del 13 giugno 1066).

Fu una grande Regina e i Navarra con i suoi consigli divenne potente e temuta dagli altri stati confinanti.

Suo marito Sancho III il Grande era diventato o si era chiamato "Imperator totus Hispaniae".

Puente la Reina - Estella

Km 21,900 Navarra

Estella viene fatta costruire per ordine del Re Sancho Ramirez nel 1090 per dare ospitalità ai pellegrini

Puente la Reyna	Km	0,000
Maneru	"	5,000
Cirauqui	"	2,500
Lorca	"	5,400
Villatuerta	"	5,000
Estella (Lizarra)	"	4,000
Percorso totale	Km	21,900

Estella (Lizarra) - alberghi

Municipal – Calle de la Rua – 104 posti letto – cucina – caffetteria – colazione - € 5,50 a persona.

Juvenil Oucineda – Calle Monasterio de Irache 11 – dalle ore 7:30 alle 22:00 – 150 posti letto – cucina -€ 13,00 a persona.

Anfas de Estella – Calle Cordeleros 7 bajo – dalle ore 12:00 alle ore 22:00 – 34 posti letto – cucina - € 6,00 a persona.

Parrochiale – Calle Mercado Viejo – 30 posti letto – cucina – donativo.

Servizi: bar, ristoranti, negozi, bancomat, farmacia, centro medico, taxi, stazione autobus.

Uscendo da Puente de la Reyna si attraversa il ponte (una antica tradizione voleva che i pellegrini lo attraversassero scalzi). Questo ponte è uno dei ponti del cammino carichi di suggestione e magia. Dopo 5,00 Km arriviamo a Maneru.

Ci sono due bar e una farmacia.

Il borgo appartenne dal XII al XIII secolo all'Ordine dei Cavalieri di San Juan di Gerusalemme.

Conserva edifici su cui sono antichi blasoni nobiliari. Una leggenda ci racconta come secoli fa sono state risolte le questioni per stabilire il confine tra Maneru e Cirauqui.

Vennero assegnati con una sfida tra due donne anziane. Una di Maneru, l'altra di Cirauqui. Vinceva chi riusciva a bere più vino. Non ci è dato di conoscere qual'è la donna che ha vinto. Certo è che dovevano essere tutte e due ben ubriache...

Dopo Maneru siamo a Cirauqui. Il nome in lingua basca vuol dire "Nido di vipere" e si trova su un'altura rocciosa.

Vi trovate due bar, ristoranti, una farmacia e un negozio di alimentari.

Ci sono resti dell'antica strada romana. L'antica

chiesa di San Roman con facciata romanica del XIII secolo. La Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria iniziata nel XIII secolo.

Tra Cirauqui e Lorca abbiamo il “Puente de Edad Media sul Rio Salado” le cui acque salate secondo il “Codex Calixtinus” avrebbero ucciso i cavalli.

Si avvertiva la gente a non bere le acque del Rio Salado perché considerate mortali. Ai nostri giorni si consiglia di bere e riempire le borracce alla fontana di Lorca, alla sua sorgente sgorga acqua ricca di ferro e minerali.

A Lorca troviamo: 2 bar-ristoranti.

Passata Lorca ecco Villatuerta. Il ponte medioevale ci indica la strada per uscire dal villaggio. Dopo un pezzo di strada asfaltata, troviamo un monumento che ci ricorda una pellegrina canadese, morta in quel luogo per incidente nel 2002. A Villatuerta, la Chiesa de la Assuncion, con campanile del XIII secolo, il resto è del XIV secolo.

Servizi di Villatuerta: albergo privato, 30 posti letto senza

cucina: € 6,00 a persona. Un negozio di alimentari, 2 bar, ristoranti, farmacia, centro medico e bancomat.

Passo dopo passo o come dicono in Spagna “A

buen paso” arriviamo a Estella. Qui si è accolti da una scritta che con le parole del “Codex Calixtinus” ci avvisa della tradizionale ospitalità e abbondanza del borgo. Alle ore 17: aprono le chiese per dire la Messa. A Estella è obbligatorio assaggiare il “Gorriñ Asado” e “El ajoarriero” con le pernici al cioccolato “Pedices con chocolate”. Per terminare il pasto si beve un bicchierino di “Pacharan” un fortissimo liquore della Navarra. Attenzione si consiglia di berne solo un sorso, essendo all'inizio traditore, e per chi tracanna d'un fiato....be non fatelo. Quindi attenzione e seguire gli avvertimenti...

Visitate la chiesa di San Pedro de la Piña con tre navate gotiche e un chiostro.

Nell'abside vi è una colonna con tre serpenti. La Chiesa di San Miguel, il Convento di Santo Domingo, fondato nel 1259 da Teobaldo. Il Palacio de los Reyes de Navarra del XII secolo.

Curiosità

Il “pacharan” era stato proibito durante la dittatura di Francisco Franco, perché poteva richiamare la parola d'ordine dei repubblicani: “No pasaran” riferito alle truppe franchiste durante la guerra civile 1936-1939.

Estella – Los Arcos

Km 22,000 Navarra

Con pan y vino se anda al Camino

Estella (Lizzara)	Km	0,000
Ayegui	“	2,000
Irache	“	3,000
Azqueta	“	2,000
Villamayor de Monjadin	“	2,400
Los Arcos	“	12,600
Percorso Totale	“	21,600

Los Arcos – alberghi

Municipale – fuori dalle mura della parte vecchia – 75 posti letto – cucina - € 4,00 a persona.

Privato Casa Romero – 28 posti letto - € 6,00 a persona.

Privato La Fuente Casa de Austria – Travesia del Estanco – 50 posti letto - € 8,00 a persona.

Privato Casa Alberdi – 25 posti letto - € 8,00 a persona.

Servizi: alimentari, bar, farmacia.

Dopo Los Arcos proseguiamo verso Viana. Sempre attraverso la Navarra. Nei secoli passati

il Regno di Navarra e il Regno di Castilla erano in guerra, una guerra durata due secoli. Nel medioevo le guerre erano numerose, matrimoni e eredità diventavano pretesti per battersi e il Signore di un certo luogo gettava il guanto di sfida a un altro Signorotto o potente. Questo motivo è sufficiente perché due famiglie signorile si affrontino per combattere. Il clan che attacca invade i possedimenti di un Signorotto, saccheggia le terre, distrugge i raccolti, vigneti, bestiame, brucia i villaggi e pone il Castello nemico sotto assedio. Se per i Signori la guerra è una festa, per il popolo (quello che non conta nulla e legato ai Signori come servi della gleba) e per i contadini (che contavano ancora meno) è desolazione, miseria e morte sicura.

Abbiamo accennato sopra che le guerre potevano durare anche secoli. La Chiesa e il Papato intervengono spesso per impedire, per limitare i danni o per mettere sotto controllo questi conflitti. Dall'undicesimo secolo con la Bolla Papale i conflitti sono proibiti dal mercoledì sera al lunedì mattina e durante le festività. Questa era la tregua di Dio, osservata dai belligeranti, altrimenti il Papa emette la scomunica contro il disubbidiente. Al tempo era molto temuta. Come esempio ricordo Canossa.

Durante l'inverno le guerre non si combattevano. Neve, ghiaccio e freddo, le impedivano. Non dimentichiamo che anche nei castelli avevano solo enormi camini alimentati con legna che i servi procuravano nei boschi di proprietà. Il popolo non poteva per legge raccogliere la legna per se stessi, se scoperti, venivano uccisi dai guardaboschi dei Signori.

Durante l'inverno, fra i potenti della guerra, si svolgevano trattative che potevano condurre alla pace. Si concludevano con "il bacio della pace" (una specie di bacio di Giuda di cui non era possibile fidarsi). Ma a volte, per fortuna, era la base per concludere una pace onorevole e duratura e dopo questo "bacio" i prigionieri venivano liberati.

Adesso una curiosità.

Serve solo per farvi comprendere come dormivano i bambini nelle case del medioevo.

A quel tempo non erano previste le camerette per i più piccoli. Dato che nelle case non vi era spazio, inventarono strane culle che venivano appese alle travi che reggevano il soffitto, mediante un sistema di corde. Stavano sopra il letto unico nel quale dormivano tutti i componenti adulti della famiglia

e i genitori con un braccio facevano dondolare la culla per addormentare i piccoli. Vi erano dei rischi, le corde o le travi in legno che le reggevano potevano spezzarsi e i piccoli cadere nel lettone. A volte si ferivano anche gravemente nella caduta...i materassi erano durissimi ,fatti di legno....

La Spagna Mussulmana

Avanzata e sconfitta dell'Islam.

Invasa nel 711 dal berbero Tariq la penisola iberica fu conquistata e dominata in sette anni. A Cordobas si afferma l'autorità dei "moros". Abd al-Rahman I (756-758) esiliato dai suoi possedimenti fra i regni mussulmani dell'Africa aveva spezzato l'unione della Spagna con l'Oriente.

Abd al-Rahman III (912-961) viene proclamato Califfo. Cordova diviene la capitale dell'occidente islamico spagnolo.

Questa nuova società islamica in terra di Spagna, dopo aver conquistato la penisola (non tutta) si era data un ordinamento nuovo per gli spagnoli loro malgrado sottomessi. Era composta da Califfi, Sceicchi, Emirati e da soldati berberi e marocchini che dovevano far rispettare l'ordine dell'Islam. Da principio i cristiani e gli ebrei erano rispettati e tenuti in considerazione. Non erano nemici e non vi erano schiavi, erano trattati bene e alla pari come i cittadini mussulmani. Nel Medioevo fino al regno di Mansour, ebbe gli islamici molto tolleranti. Nel 997 il Califfo Ali Mansour infrange

questo ordine di pacifica convivenza e inizia a distruggere le chiese cristiane e ebee.

Conquista e saccheggia Santiago, incendia e abbatte la Cattedrale di San Giacomo di Compostela. Con lui iniziano le ribellioni dei cristiani che vengono represses duramente, con uccisioni barbare e selvagge. Viene imposta la schiavitù. Cristiani ed ebrei sono massacrati senza motivo e per pura crudeltà. I cristiani e gli ebrei si ribellano a questo nuovo ordine e nella prima metà del secolo VIII si ha la prima vittoria cristiana a Covadonga. Questo permette la costituzione di uno stato cristiano sulle montagne della Asturie, della Cantabria e della Galizia. I "mori" si stabiliscono sulla linea Coimbra – Toledo – Guadalajara. Le pianure di Leon e Burgos vengono abbandonate. Si spopolano per le varie incursioni di islamici e cristiani.

A partire dal secolo VIII e fino al IX, lotte interne costringono alla difensiva il nuovo Stato cristiano creati sui monti Asturiani, Cantabrici e Galiziani. Questa situazione di stallo fra il 785 e il 811 favorisce, nonostante le divisioni e le lotte interne la "Reconquista". Intervengono i Franchi che conquistano la Catalogna del Nord. Viene fondata una "Marca francese" i cui capi

principali erano i conti di Barcellona. Sui Pirenei e Roncisvalle baschi e navarresi, pochi nuclei, ma combattono. Dopo l'840 il Regno delle Asturie riprende i suoi possedimenti e arriva fino al Duero portando la sua capitale a Leon. Un regno nasce a Navarra sui Pirenei, arrivando a Tudela, nella parte superiore del Rio Ebro. Almanzar blocca i progressi cristiani negli anni 1000. Nel 1212 gli arabi sono sconfitti a Las Navas di Tolosa e nel 1236, dopo aspri combattimenti cedono a Cordoba, con la caduta del Califfato di Cordoba. Per tutto un secolo, la guerra sembra non avere vincitori in quanto non vi è fra le due parti significative sconfitte e vittorie. La riconquista si ha intorno al secolo XI. Al-Mansour è morto e la Spagna islamica è divisa in Califfati, Sceiccati, Emirati, rivali e in guerra tra loro. Alfonso di Aragona nel 1080 conquista Toledo segnando una grande vittoria per i cristiani.

Sotto il pericolo gli islamici ritrovano l'unità e chiamano in loro aiuto i guerrieri del Marocco, gli Almoravides. Questi dapprima riescono a contenere i cristiani per poi respingerli ai loro confini da cui erano partiti con vittorie significative. Agli Almoravides, i guerrieri del Marocco resiste solo il Cid, che si crea un suo

regno nei pressi di Valencia nel 1095. Dopo la sua morte i cristiani sono sconfitti e Valencia ritorna agli islamici.

Il Regno di Castilla si divide per lotte interne e tutto sembra finito e perso per la cristianità.

Il Regno di Aragona sotto Alfonso il Combattente vince a Saragozza nel 1118 e si impadronisce di molte città, sotto il dominio arabo, a sud del Rio Ebro. Gli aragonesi nel 1170 fondano Teruel. Dopo queste vittorie, matrimoni e annessioni gli Aragonesi rivolgono la loro attenzione e i loro interessi verso la Francia.

La minaccia Almohade, durante i primi anni del secolo XIII porta all'unione dei Regni cristiani nel 1212. nel medesimo anno si ha la vittoria di Las Navas di Tolosa, dove gli islamici riportarono una grave sconfitta.

Da questa data (sempre nel 1212) un Regno dell'Ovest, il Portogallo conquista le province meridionali. San Fernando, occupa Cordoba nel 1236 e Siviglia nel 1248.

Il Regno di Aragona, con Jaume I, detto il conquistatore, vince alle Baleari negli anni 1229 e 1235, nel 1238, dopo Valencia si prende Jativa e Alcira e in seguito la Murcia. Nel 1270 i mori hanno solo il Califfato di Granada. Dal 1270 alla fine del secolo XV la Reconquista si ferma.

Il Portogallo rivolge i suoi interessi economici e politici verso l'Oceano. Il regno di Aragona pensa solo al Mediterraneo. Il Regno di Castiglia è diviso fra lotte interne e dinastiche, e combatte i mori di Granada e Africani non riportando esiti positivi.

La Reconquista riparte agli inizi del secolo XVI. I regni cristiani sono divisi. Nel 1469 il principe Ferdinando di Aragona sposa la principessa Isabella di Castiglia, dopo il matrimonio si forma un solo Regno.

Il Regno di Ferdinando e Isabella controllano il Regno con metodi autoritari.

Il Papa Alessandro VI con la Bolla Papale li nomina “ Re Cattolici”. Nel 1492 i Re Cattolici attaccano Granada e dopo dieci mesi di assedio la conquistano liberandola dal dominio “moros”. Con questa vittoria dei Re Cattolici arabi e islamici sono cacciati definitivamente dal territorio spagnolo.

Los Arcos – Viana

km.18,500 Navarra

Los Arcos	Km	0,000
Sansol	“	6,800
Torres del Rio	“	1,600
Viana	“	10,100
Percorso totale	Km	18,500

Viana – alberghi

Municipal Andres Munoz – lato delle rovine della Chiesa di San Pedro – 54 posti letto – cucina – patio - 6,00 euro

Parrocchiale – vicino Chiesa Santa Maria – cucina – 14 posti letto – donativo

Servizi – ristoranti – bar – supermercato – farmacia – centro medico – biblioteca

Lasciamo Los Arcos e saliamo fino al cimitero. Osserviamo passandogli davanti il “Portal de Castilla”. Questa tappa da Los Arcos a Viana è molto temuta dai pellegrini perché vi sono continue salite che la movimentano e per le distanze che ingannano. Sembra sempre di arrivare (ricorda la salita dell'Alto del Perdon) e invece non si arriva mai. Dopo Los Arcos a Sansol il paesaggio attraversa molti vigneti. Dopo Sansol, il sentiero si inerpica per una

lunga e faticosa salita che ci nega di scorgere Torres del Rio. In quest'ultimo paese arriviamo dopo due ore di duro cammino. A Torres vi è la chiesa ottagonale del Santo Sepolcro, uno dei capolavori che troviamo percorrendo il nostro cammino verso Santiago.

La Chiesa del Santo Sepolcro

Fine secolo XII – forma ottagonale. Costruita forse dai Templari.

Nel timpano all'entrata si trova una croce simbolo dell'Ordine del Santo Sepolcro.

L'eleganza all'interno fa notare diverse nervature aventi una stella a otto punte. La Cupola dimostra chiaramente di essere stata elevata durante l'occupazione islamica. Osserviamo anche capitelli situati a fianco dell'altare, questi sono scolpiti e rappresentano due scene. Nella prima abbiamo la deposizione del Cristo dalla Croce. Nella seconda vi sono le donne che si recano al Sepolcro. Sopra all'altare vi è un crocifisso con quattro chiodi.

Sulla torre si accendevano dei fuochi che venivano visti anche da molto lontano. Servivano per dare segnalazioni.

Si scorgono resti dell'Antico Monastero di San Benedetto, dove vi è una croce celtica del X secolo. Il Santo Sepolcro era conosciuto con il nome di “Linterna de los muertos”, come spiegano leggende antiche. Quando un pellegrino moriva prima di arrivare a Santiago. Nei pressi venivano accesi enormi fuochi in sua memoria. Dopo Torres si trova un tratto

pericoloso detto “Rompe piernas” (spacca gambe). Il percorso è caratterizzato da saliscendi e incroci con la statale che dopo circa 10 chilometri ci porta al termine della tappa odierna: Viana. Poco prima di Viana si sale fino a raggiungere “el Alto del Poyo”. Qui vediamo l'Eremita del Poyo del XVI secolo. Si scende verso la statale, e subito la lasciamo per salire (ancora) in cima a una collina da dove vediamo la pianura riojana. Si notano in lontananza Viana e in fondo la città di Logroño. Ci si incammina verso Viana e abbiamo l'illusione di arrivare subito, ma la città è lontanissima. A un certo punto (e per fortuna) l'illusione finisce e siamo a Viana. Qui si notano le strade medievali, le mura di fortificazione, la chiesa di santa Maria e le rovine della Chiesa-Fortezza di S. Pedro, totalmente scoperchiato e distrutto durante una battaglia tra i Signori locali. Troviamo pure il rifugio o albergue chiamato *Andres Muños*.

Le origini di Viana sono di epoca romana e sempre, secondo la leggenda, sembra che il nome derivi dalla dea Diana.

Il nucleo delle abitazioni attuali è stato fondato nel 1219 da Sancho el Fuerte. Questo Signore aveva unificato con battaglie vinte sugli altri

potenti e Signorotti locali le dieci “Comarche del Fuero del Aguila”. Ma chi ha contribuito maggiormente a far crescere e a renderla famosa in tutto il mondo è stato Cesare Borgia detto il Valentino. Figlio di Rodrigo Borgia eletto Papa con il nome di AlessandroVI.

Chi era Cesare Borgia ce lo dice Macchiavelli.

Nasce a Roma tra il1474 e il 1475. Il nome Valentino gli venne dato il 17 agosto 1498 dall'ambasciatore di Luigi XII, Re di Francia con l'investitura a duca del Valentinois.

Diventa “Principe condottiero” il 17 agosto 1498 (il medesimo giorno in cui assume il nome “Valentino”) quando a 24 anni rinuncia allo stato di Cardinale e assume lo stato Laico.

A sette anni è nominato “*protonotario apostolico*, canonico della cattedrale di Valencia, arcidiacono di Jativa, Arcivescovo di Pamplona”. Cesare è il secondo dei quattro figli illegittimi che Rodrigo Borgia, suo padre eletto Papa nel 1503 assumendo il nome Alessandro VI.

Nel 1497 Cesare fa assassinare il fratello Giovanni, Duca di Candia e gonfaloniere della Chiesa, per togliere di mezzo un rivale nella scalata al potere. Altrimenti Giovanni avrebbe

fatto uccidere Cesare per lo stesso motivo. Il 10 maggio 1419 Cesare sposa Carlotta d'Arbret, sorella del Re di Navarra.

Dopo il matrimonio lascia alla sposa la reggenza del fondo d'Arbret e delle altre terre. Lui torna in Italia al seguito di Luigi XII, Re di Francia. Nel settembre del 1499, grazie al traditore Trivulzio i francesi occupano Milano e il 6 ottobre Luigi XII entra nella città lombarda con il Valentino. Cesare è nominato luogotenente. Il re francese gli fornisce trecento lance più quattromila svizzeri. Il Papa gli offre quattromila ducati e lui paga altri seimila fanti che si mettono a disposizione del Valentino.

Con questo esercito Cesare parte alla conquista della Romagna. Imola e Forlì appartengono a Caterina Sforza. Imola è conquistata senza colpo ferire, Forlì cede dopo aver resistito per due mesi. Caterina è portata a Roma e rinchiusa a Castel S. Angelo come "ospite".

Il Re di Francia per combattere Ludovico il Moro richiama gli svizzeri forniti a Cesare. Questi lascia a metà la conquista della Romana e torna a Roma da suo padre, il Papa.

A Cesare servono soldi, nomina quindi dodici nuovi cardinali, di cui sei spagnoli. Ricava da queste nomine 120.000 ducati con i quali

assume mercenari e avventurieri. Con il nuovo esercito riparte alla conquista della Romagna. Giovanni Sforza viene cacciato da Pesaro. Pandolfo Malatesta scappa e gli cede la sua Rimini senza combattere. Lo stesso fa Astorre III Manfredi a Faenza.

Cesare viene nominato Duca di Romagna con Bolla Pontificia nel maggio 1501 dal padre Rodrigo.

Queste conquiste sono la base per la costituzione di un Regno nell'Italia centrale.

I suoi alleati, Baglioni e Vitelli, con i loro mercenari occupano Piombino, l'Elba e Pianosa.

Intanto Cesare segue Luigi XII nel napoletano e si assedia Napoli e Capua. Il 24 luglio il Valentino occupa Capua e fa uccidere dai suoi militi gli abitanti. Torna a Roma per la spartizione dei feudi dei Colonna, Savelli, Caetani sconfitti dalle truppe del Papa.

Nel 1502 riparte per la Romagna. Attraverso tradimenti occupa Urbino e Camerino.

Ora è duca di Romagna, duca di Valentinos, duca di Urbino, Principe di Andria, Signore di Piombino, gonfaloniere e capitano generale della Chiesa.

Vuole Bologna come capitale del suo prossimo Regno. Tutte queste vittorie ottenute da Cesare

preoccupano la Repubblica di Firenze. Manda a Roma con l'incarico di rappresentante diplomatico Nicolò Machiavelli, per sorvegliare il Valentino. Questo per mettere in condizione la repubblica toscana di difendersi da un'eventuale attacco di Cesare.

Il 6 ottobre alla Magione, vicino a Perugia sono riuniti gli alleati del Valentino Paolo e Francesco Orsini, Vitelli, Baglioni e Oliverotto da Fermo. Decidono di schierarsi contro Cesare e dopo aver vinto le truppe di Cesare rimettono i Signori di prima a Urbino e a Camerino.

In questo momento Borgia non ha forze sufficienti per combattere e vincere gli ex alleati. Prende tempo. Ottiene una tregua grazie al padre. Luigi XII gli invia armi e soldati ma lui vuol vincere con l'arma a lui congeniale. Col tradimento.

Tratta con gli alleati che lo hanno tradito e ottiene la pace. Li conferma suoi capitani e offre loro quattromila ducati. Loro accettano e si sottomettono di nuovo al suo comando.

Baglioni, Guidobaldo e Varano scappano. Orsini, Oliverotto e Vitellozzo vanno disarmati e senza le proprie truppe a Senigallia. Come entrano in città sono arrestati, portati a Castel della Pieve. Qui sono uccisi mediante

strangolamento.

Ora Cesare vuole la Toscana.

Il Papa, suo padre, tratta con Venezia e con la Francia per la preparazione della invasione della Toscana.

Improvvisamente Rodrigo Borgia, muore il 18 agosto 1503 avvelenato insieme al figlio. Cesare si salva. Passa a letto il periodo del conclave per eleggere il nuovo Papa.

I cardinali vengono a patti con Cesare e gli offrono un salvacondotto per levarselo dai piedi. Valentino accetta, si trasferisce a Nemi.

Il nuovo Papa Pio III lo rivuole a Roma e lui va a Castel S. Angelo. Pio III muore prima di compiere un mese del suo pontificato. Nuovamente i cardinali trattano con il Borgia. Questi ottiene di mantenere i suoi possedimenti in Romagna e il titolo di gonfaloniere.

Questo fu uno sbaglio perché il nuovo Papa Giulio II non sta ai patti.

Machiavelli osserva: "Se non poteva fare un Papa a suo modo, egli avrebbe dovuto farsi eleggere a Capo della Chiesa".

La Romagna è ora in rivolta.

Tenta la fuga e cerca di imbarcarsi a Ostia per La Spezia. Scoperto dalle Guardie Pontificie, viene arrestato e portato a Roma. Giulio II lo

libera quando la chiesa rientra in possesso di tutti i suoi territori. Gli concede un salvacondotto per recarsi a Napoli. Allora era territorio spagnolo. Il governatore Consalvo di Cordoba lo accoglie come un amico. Questo fino a che il Re Ferdinando gli ordina di arrestarlo e di mandarlo a Madrid. Arrivato a Madrid viene rinchiuso nel carcere della Rocca di Medina del Campo. Riesce ad evadere il 25 ottobre 1506 e si reca a Pamplona. Qui viene accolto dal cognato, il re di Navarra. Il Re lo aiuta e lo nomina capitano generale del suo esercito.

Intanto a Viana Luis de Beaumont si ribella. IL Re di Navarra gli da il comando di un esercito di mille cavalieri e Cesare parte per Viana per domare la ribellione del Beaumont. Questi gli tende un'imboscata e Cesare muore combattendo il 12 Marzo 1507.

Vi sono altri racconti sulla sua morte. Per ragioni di precedenza, nel medioevo era basilare, passare per primo su un ponte, viene ucciso in un duello dal Conte Lein, nelle vicinanze di Viana. Muore nella battaglia di Mendacia nel 1507.

Viene sepolto nella chiesa di Santa Maria a Viana.

Miei pensieri e considerazioni su Cesare Borgia

Figlio del Papa, Rodrigo Borgia, fu un grande condottiero e un valente generale. Fu uno dei pochi, come scrive Machiavelli su “Il Principe” dedicato a Cesare, che tentò di unificare la nostra Patria, l'Italia.

Inizialmente voleva costituire un Regno nell'Italia centrale con capitale Bologna. Poi avrebbe combattuto contro gli Stati e Staterelli italiani del Nord e del Sud.

Commise un grande errore, quando, morto il padre, Rodrigo si fidò dei patti e delle promesse conclusi con preti, Cardinali e Papa Giulio II.

Sembra impossibile che proprio lui, nato e cresciuto in mezzo a preti, cardinali, suore, cortigiani e cortigiane, mezzani ecc. ecc., si sia potuto fidare di imbrogliatori, impostori e traditori che nel Medio Evo formavano la Santa Chiesa Apostolica Cattolica di Roma. Solo nel Medio Evo? Eppure si è fidato delle promesse di Cardinali e del papa Giulio II.

Ha scritto il Machiavelli “invece di farsi eleggere Papa lui medesimo...”.

Certo se si fosse fatto eleggere Papa il destino della nostra Italia sarebbe stato diverso.

Allora i Papi scendevano in campo e

combattevano personalmente a cavallo contro i loro nemici.

Sarebbe riuscito Cesare nel suo intento? Era difficile combattere, vincere e sottomettere la Repubblica di Venezia, Genova, il Regno di Napoli il Ducato di Milano ecc. e gli stati più o meno grandi che formavano l'Italia di allora.

Noi italiani, anche se era un assassino e un traditore lo dobbiamo ringraziare per aver tentato di unire la nostra Patria. Un'Italia, unita, forte e temuta già dal Medio Evo avrebbero cambiato il nostro destino.

Ogni volta che durante il "Cammino di Santiago" passo per Viana, da italiano, prego per la sua anima e lo ringrazio.

Viana - Logroño

km.10,000	Navarra – La Rioja		
Viana	Km		0,000
Virgin de Las Cuevas (Alto del“ Poyo)			3,000
Logroño	“		7,000
Percorso totale	Km		10,000

Logroño – Alberghi

Municipale – Calle Ruavieja – 90 posti letto –
cucina – 6 euro

Parrocchiale – Calle Barrio cepo 40 – 90 posti
letto – donativo

Privato Puerta el Revellin – 40 posti letto – 10
euro

Servizi: è una città e trovate tutti i servizi.

Estacion de Autobus e de Ferrocarril (Renfe).

Logroño è una grande città. I pellegrini vi arrivano passando sul “Puente de Piedra” ed entrano nell'antica “Grugnus”. Il ponte attuale è stato eretto nel 1884. Il ponte medievale è andato distrutto ed era stato edificato da santo Domingo de la Calzada e dal suo discepolo san Juan de Ortega con dodici arcate e moltissime torri poste a difesa della città. Questo “Puente

de Piedra” porta il pellegrino verso la Rúa de Vieja, andando verso occidente e dividendo in due la città. Si ha la formazione di strutture e rifugi e questo ha migliorato sociale e economico di Logroño e dei borghi vicini. Per questo la città è diventata capitale della Rioja. Prima era Najera.

Tra le cose da vedere: la Chiesa di Santiago el Real sorta per volere di Ramiro I a ricordo della vittoria di Clavijo. Vi si trovano due statue di Santiago, su una, in alto, vi è la scritta “matamoros”. La città di Clavijo si trova a circa km.20 a sud di Logroño . Fuori dal Cammino. In questa località si ebbe una battaglia il 23 maggio 844 fra cristiani e musulmani. le truppe cristiane al comando di Raniero I combattevano contro i più forti e più numerosi “moros” comandati da Alderam II. Questi erano sul punto di riportare una grande vittoria quando... La leggenda racconta che improvvisamente... apparve il Santo in sella a un cavallo bianco, con la sua testa mozzata al fianco e brandendo una lunga e forte spada da cui sorgevano fiamme ed enormi croci. A questo punto i “mori” abbandonarono la battaglia, terrorizzati dalla vista del Santo guerriero si diedero a precipitosa fuga.

Restarono solo le truppe cristiane, che cominciavano a cantare lodi al Santo e al Signore. Poi si inginocchiarono e fecero un “te deum” di ringraziamento continuando a pregare. Santiago ebbe in questo modo il titolo di “matamoros”.

L'Eglise de Santa Maria de Palacio, tempio voluto secondo la leggenda dall'imperatore Costantino nel XII secolo. In alto vi è una cupola piramidale che i pellegrini notano a grande distanza.

La Chiesa di Santa Maria de La Rotonda del VI secolo, gotica. Ha due torri gemelle del VIII secolo. Dal 1959 con Bolla Papale è stata insignita a Cattedrale. Logroño si trova in mezzo a una pianura molto fertile con molti vigneti che producono i famosi vini della Rioja. Noti e conosciuti per la loro fragranza, aromi e sapori in tutto il mondo. In questa pianura sono coltivati anche gli ortaggi, pomodori, carciofi ecc. ecc.

Vigneti e orti si trovano lungo le rive del Rio Ebro.

Curiosità

Quasi arrivati al “Puente de Piedra” troviamo

“Casa Felicia”. Per molti anni la signora Felicia, sulla soglia della sua casa, offriva acqua, un caffè e una fetta di torta a noi pellegrini senza volere nulla in cambio.

Io non ho potuto conoscere questa bravissima persona, avendo cominciato il mio cammino nel 2008. La signora è passata direttamente in Paradiso nel 2002. Conosco però la figlia che da allora continua la tradizione. Quando arrivo lascio sempre un'offerta e acquisto un bastone che mi serve per continuare la strada verso Santiago.

Logroño – Navarrete

km.13,000 La Rioja

Logroño (m.385)	Km	0,000
Cruce	“	3,500
Parque de la Granjera	“	3,000
Alto de la Granjera (m.560)	“	3,500
Navarrete	“	3,000
Percorso totale	Km	13,000

Navarrete – Alberghi

Municipal – calle San Juan – 40 posti letto –
cucina – 5 euro – ore 13:30-22:00

Privato El Cantaro – 32 posti letto – 10 euro –
calle Herrerias n.16 - ore 11:00-22:00

Servizi – bar – ristoranti - alimentari – farmacia
– centro medico – biblioteca.

La regione della Rioja è rinomata per le sue
pianure fertili, le sue valli coltivate, i paesi
hanno negozi e servizi.

Si esce da Logroño attraverso la “Puerta del
Camino” e la “Calle del marqués de Murrieta”. Si
arriva così al “Parque de la Grajera”, zona
alberata con un lago artificiale. Vi è un bar
ristorante. Si sale a lo Alto la Grajera e si
continua lungo la statale n.120. Si trovano le

rovine del lo “Ospitalità de San Juan de Arce”, fondato nel 1185.

Poco dopo ecco la città di Navarrete.

La città vanta di essere molto più antica di Logroño. In passato vi sono stati scontri e guerre tra Navarra e Castiglia per il possesso di Navarrete. Oggi la città è nota nel mondo per la sua produzione di ceramiche. Vi sono diverse testimonianze dell'origine medievale, come il “Castillo di Clavijo.”

Navarrete – Najera (m.487)

km.18,000 La Rioja

Navarrete	Km	0,000
Sotes	“	5,000
Ventosa	“	2,000
Alto de S. Anton	“	2,000
Najera	“	9,000
Percorso totale	Km	18,000

Najera – Alberghi

Municipales – Plaza de Santiago – ore 15:00-22:00 – 92 posti letto – cucina – donativo – € 5,00 a persona.

Servizi: negozi – supermercati – bar – ristoranti – farmacia – centro medico.

Uscendo da Navarrete dal cimitero con un portale gotico, continuiamo il cammino, una pista pedonale ci evita il passaggio sulla statale n.120. A cinque chilometri dalla partenza si trova il piccolo paese di Ventosa e subito dopo si vede lo Alto de San Anton.

lo Alto de San Anton era, secondo una antica leggenda, la base di banditi che travestiti da monaci derubavano i pellegrini.

Si scorge Najera. Per arrivarci attraversiamo la zona industriale e entriamo in quella che era

l'antica capitale della Rioja fino al 1076. Passiamo un ponte pedonale sul Rio Najerilla, lo attraversiamo per arrivare a lo Albegue.

La città vecchia è unita alla nuova da un ponte romanico ad otto arcate. Troviamo Monastero di santa Maria La Real edificato nel 1052. Vediamo il chiostro gotico, il retablo maggiore e il coro. Sotto al Monastero, il Panteon Real dove venivano seppelliti i Re di Navarra. Troviamo una statua in legno della Vergine. Il Re di Navarra Don Garcia figlio di Sancho il mayor, fonda “ el Orden de la Terraza” e fa edificare la chiesa di Santa Maria la Real.

Najera offre bar, ristoranti, negozi e supermercati. Si gusta il piatto di “Alubias a la Riojana” pietanza a base di fagioli.

Curiosità

Nel Castello di Najera, ai tempi dell'Imperatore Carlo Magno regnava un gigante arabo-moros . Costui era un parente, sempre secondo antiche leggende, e discendente del gigante Golia, che era stato vinto da Davide con la fionda. Aveva nome Ferragut e teneva in prigione alcuni paladini dell'imperatore francese.

Il paladino Orlando decide di liberare i compagni.

Sfida Ferragut con una grossa pietra vincendo la sfida uccidendo il gigante. Libera gli amici paladini prigionieri. Il "Poyo de Roldan" ricorda la tenzone. Al suo interno potete vedere la famosa pietra lanciata dal paladino Orlando.

Najera – Santo Domingo de la Calzada (della strada) Km.20,000 La Rioja

Najera	Km	0,000
Azofra	“	6,000
<i>Cirueña</i>	“	9,000
S. Domingo	“	5,000
Percorso totale	Km	20,000

S. Domingo – Alberghi

Cofradia del Santo – Calle Mayor – 210 posti letto – due cucine cortile – 5 euro – ore 10:00-22:00

Nuestra Señora de la Annunciación – Calle Mayor – 33 posti letto – donativo.

Servizi: bar – ristoranti – 3 farmacie – centro medico – supermercati – alimentari – bancomat – internet.

Il percorso ci riporta in salita in mezzo a campi coltivati, vigneti e pini altissimi. Ancora qualche chilometro e siamo a Azofra o Al Sofra, abitata dai mori fino alla “Reconquista”.

Si attraversa il paese fantasma e proseguendo lungo la statale n.120 arriviamo a Cirueña. Ancora cinque chilometri e siamo a Santo Domingo de la Calzada (della strada).

Deve il suo nome e l'esistenza a Domingo nato a Vitoria. Questi dopo essere diventato frate

dedica parte della sua vita (è vissuto fino a novant'anni) al Cammino.

Fa costruire il ponte sul Rio Oja. Erige chiese hospitaes per i pellegrini. Muore nel 1109.

La Cattedrale romanica ha due facciate, tre navate con volta gotica. Campanile e “retablo mayor” sono barocchi.

“De la Calzada” tradotto in italiano significa “della strada”-.

LEGGENDA

Si narra di una di una famiglia di pellegrini arrivata da Colonia, accompagnata dal figlio, si ferma per la notte in una locanda. La figlia dell'albergatore, vede che il figlio è molto bello e si innamora. Lo vuole sedurre. Al rifiuto del giovane mette nella sua bisaccia (lo zaino moderno) una coppa d'argento e lo denuncia per furto. Il ragazzo viene riconosciuto colpevole dal giudice del luogo e viene impiccato. La famiglia, riprende il cammino verso Santiago. Quando tornano, passano nel villaggio per rivedere un'ultima volta il figlio impiccato, lasciato sul luogo dove era avvenuta l'esecuzione come esempio.

Questi osservano che il figlio è si appeso alla forca, ma è ancora vivo. E' sostenuto per i piedi da Santo Domingo. Un'altra versione afferma che

non è Domingo ma Santiago.

La storia o la leggenda accettano ufficialmente che sono i due santi assieme o l'uno o l'altro che lo salvano.

Come sia, sia, il fatto vero è che il giovane è vivo. Padre e madre vanno dal giudice che, a suo tempo, l'aveva giudicato colpevole e fatto impiccare.

Gli dicono quello che hanno visto poiché il miracolo afferma che il figlio è innocente.

Il magistrato che in quel momento sta mangiando due polli arrosto, non crede ai genitori e risponde loro che il ragazzo era vivo quanto i due polli ben cotti che gli stavano davanti.

Alle parole del magistrato gallo e gallina riprendono a vivere e escono bianchi e pennuti dalla padella.

Tutti si recano al patibolo e vedono che il giovane è effettivamente ancora vivo.

Da allora sono passati 600 anni. All'interno della cattedrale sono tutt'ora allevati un gallo e una gallina chiusi in una gabbia detta "gallinero". E la figlia dell'albergatore che fine ha fatto? Rintracciata ha confessato di aver giurato il falso e che il ragazzo era innocente.

Giudicata immediatamente, viene denudata e al pubblico ludibrio in una gabbia per due giorni e

due notti.

Poi impiccata e lasciata, come esempio di giustizia, appesa alle porte della località.

Santo Domingo de la calzada – Redecilla del Camino

km 12.00 Rioja-Castiglia

S. Domingo	km	0,000
Granon	“	7,000
Redecilla	“	5,000
Percorso totale	Km	12,00

Redecilla – Alberghi

Municipal – Calle Mayor 24 - 40 posti letto –
cucina, cortile

ingresso dalle ore 10.00 alle ore 22.00

Servizi: bar – ristorante

Lasciamo Santo Domingo de la Calzada e attraversiamo un ponte sul Rio Oja e costeggiamo seguendo una pista pedonale la statale N. 120.

Il primo paese che incontriamo è Granon dopo aver camminato per circa 7 km. Questo è un paese di frontiera posto nei pressi del confine tra la Castiglia e la Navarra. Dopo Granon la pista passa per campi coltivati e vigneti. Subito dopo, dopo circa 5 km arriviamo a Redecilla del Camino, termine della tappa odierna. Qui ci fermiamo per la notte. Nella chiesa del borgo c'è

un fonte battesimale del XII Secolo (qui si presume sia stato battezzato Santo Domingo).

Redecilla del Camino – Belorado

Km 13,00 Rioja – Castiglia

Redecilla	Km	0,000
Castelgado	“	2,000
Viloria	“	2,000
Villa Mayor	“	4,000
Belorado	“	5,000
Totale percorso	Km	13,000

Belorado – Alberghi

Parrochial – Barrio de el Corro – 24 posti letto
ingresso dalle ore 13.00 alle ore 22:00

Quattro Cantones – Calle Hippolito Lopez De Bernal 10

60 posti letto – cucina – privato - ingresso dalle ore 12:00 alle ore 21:30 - € 5,00 a persona.

Il Caminante – Calle Mayor 36 – 26 posti letto
ingresso dalle ore 10:00 alle ore 22:00

Privato el Corro – Calle Mayor 68 – 40 posti letto
ingresso dalle ore 10:00 alle 22:00 - € 10,00 a persona.

Santiago – Cammino Rendoña – 98 poti letto –
cucina -

Ingresso dalle 10:00 alle 22:00 - € 5,00
persona.

Servizi: - Supermercati – Ristoranti – Farmacie
– Centro Medico

Il paese di Redecilla è in mezzo a campi di grano.

Si sviluppa lungo la Calle Mayor parallela alla N. 102.

Quasi subito si arriva a Castelgado, infatti solo due chilometri lo distanziano da Redecilla.

Il suo nome nell'antichità era Villa del Pan.

Qui è nato Santo Domingo. Lasciamo Vitoria e dopo aver camminato per circa 4 km siamo a Villa Mayor del Rio, proseguiamo per Belorado, costeggiando la N. 120.

In questo paese vi sono molti negozi. Le sue vie sono molto strette e portano a una grande piazza circolare dove si trovano ristoranti e bar. Vi è pure un grande supermercato.

Da vedere a Belorado: la chiesa di San Pedro del XVII sec. Il Plaza Mayor. La chiesa di Santa Maria del XVI sec.

Uscendo dal paese troviamo il monastero delle clarisse di Santa Maria de la Bretonera. Sui campanili e sulle torri ci sono moltissime cicogne che li depositano da anni le loro uova, caratteristica del paese.

Belorado – Villa Franca Monte de Oca

Km 12,00 – Burgos

Belorado	Km 0,000
Tosantos	“ 5,000
Villambista	“ 2,000
Espinosa del Camino	“ 2,000
Villa Franca de Monte de Oca	“ 3,000
Percorso totale	Km 12,000

Villa Franca – Alberghi
Municipale – Calle Mayor 17 – 60 posti letto –
cucina -

€ 6,00 a persona.

ingresso dalle ore 10:00 alle ore 22:00

Privato – S. Anton Abad – Calle Hospital – 20
posti letto

da € 7,00 a € 10,00 a persona.

ingresso dalle ore 11:00 alle ore 23:00

Il paese offre: Negozi – Panetterie – Meson El
Pajaro (menù del dia € 10,00) - Bar El Puerto.

Lasciamo Belorado, attraversando il ponte sul
Rio Tiron e dopo un ora di cammino,
percorrendo circa 5km arriviamo a Tosantos.

In questo paese notiamo “ El Ermita de la Virgen
de la Peña” scavata nella roccia. Vi è conservata

l'immagine del Bambin Gesù. Venne nascosta in quel luogo nel 712 d.C. sotto una campana per nasconderla e salvarla dalla distruzione per opera dei mussulmani che avevano invaso gran parte della Spagna.

Ancora per 2 km e siamo a Villambista . Qui abbiamo la Chiesa di San Esteban, dove è conservato parte del pavimento medievale.

Dopo aver attraversato la statale N. 120 entriamo a Espinosa del Camino. Un sentiero ci conduce al Monastero di San Felice del VI-VIII sec. In questo monastero di Espinosa secondo racconti leggendari è sepolto il conte Diego Porcellos, fondatore della città di Burgos. Superiamo il Rio Oca, il sentiero è in discesa molto pericolosa e finalmente arriviamo a Villa Franca Monte de Oca.

Già sede vescovile in tempi remoti.

Qui oggi ci fermiamo,terminiamo il nostro faticoso cammino,ripartiamo domani .

Villa Franca Monte de Oca – Atapuerca

Km 18,00 Burgos

Villa Franca

Km 0,000

Monumento ai caduti

“ 2,000

San Juan de Ortega

“ 10,000

Atapuerca

“ 6,000

Percorso totale

Km 18,000

Atapuerca – Alberghi

Privato La Huette – accanto alla chiesa – 18 posti letto – cucina - € 5,00 a persona - ingresso dalle ore 13:00 alle ore 22:00 Calle En Medio 36

Privato El Pelegrino – Calle Carretera 105 – 30 posti letto

€ 8,00 a persona - ingresso dalle ore 13:00 alle ore 22:00

Olmos de Atapuelca – Alberghi

Municipal - 24 posti letto più 20 materassi a terra – cucina

€ 8,00 a persona

Diamo un arrivederci a Villa Franca Monte de Ocas e affrontiamo la salita per raggiungere la cima più alta dei Montes de Oca.

Passo dopo passo o come dicono qui “ a buen paso”arriviamo di fronte al Monumento dei Caduti della guerra civile spagnola (1936-39)

eretto a ricordo dei combattenti senza distinzione di parte (Repubblicani e falangisti di Francisco Franco).

Sul cippo, in alto, vi è una decorazione rappresentante una paloma bianca. Il sentiero, proseguendo il cammino, fra piante di eucalipto e sassi che distruggono le nostre scarpe, ci porta a “lo Alto de la Pedraja” (1150 m.l.m.). Qui se abbiamo sete possiamo rinfrescarci alla “Fuente de mojan”. Riempiamo di acqua le nostre bottiglie perché prima di arrivare a San Juan de Ortega la strada è dura, faticosa e lunga. Siamo intorno ad un'altezza di 1000-1100 m.l.m. e dopo vari sali- scendi si arriva al paese di San Juan de Ortega.

Un tempo, ormai lontano i Montes de Oca erano sede di briganti.

Taglieggiavano e non di rado uccidevano i pellegrini. Oltre ai briganti vi erano anche, non meno pericolosi i lupi che affamati assalivano coloro che si recavano a Santiago. Oggi è rimasto il paesaggio meraviglioso per il verde continuo o per la pace che regala.

Vediamo l'antico Monastero di San Juan de Ortega,

San Juan nasce nel 1080 da una famiglia ricca e potente, studia e diventa sacerdote. Si reca a

pregare in Terra Santa. Al ritorno si ferma in questi luoghi per dare aiuto e riposo ai pellegrini.

Erige una cappella, la dedica a San Nicola. Crea una comunità monastica. Muore nel 1163. Viene sepolto nella cappella che aveva iniziato a costruire. Nel 1477 Isabella la cattolica, ingrandisce la chiesa romanica e termina i lavori del Monastero. All'interno, il Mausoleo del Santo. La volta gotica riporta gli stemmi di re Ferdinando e della regina Isabella.

Un capitello rappresenta l'Annunciazione a Maria.

Qui avviene il "Miracolo della luce". Durante i giorni dell'equinozio (20-21 marzo/ 22 -23 settembre) un raggio di Sole penetra con la giusta angolazione, attraverso la finestra sinistra della facciata. E lambisce di luce il capitello. Una cosa simile, esiste anche nella chiesa di Formello, comune alle porte di Roma, dove io vivo.

Salutiamo il paese e andiamo dritti per circa 300m. Fino a un incrocio: Santovenia-Burgos.

Ci troviamo di fronte a due sentieri. Il sentiero che seguiamo è ben tracciato. Vediamo un cartello sotto una croce che ci indica il cammino. Numerose sono le frecce gialle. Le

seguiamo e arriviamo ad Ages. Proseguiamo in mezzo ai campi e dopo un lungo e faticoso cammino arriviamo a Atapuerca. Nel borgo vi è il più antico sito preistorico della Spagna e forse d'Europa. Le prime tracce degli uomini risalgono a 800.000 anni fa.

Atapuerca – Villafria

km 11,400

Burgos

Atapuerca	Km	0,000
Candenuela Rio Pico	“	6,400
Orbaneja Rio Pico	“	3,000
Villafria	“	2,000
Percorso totale	Km	11,400

Villafria Alberghi:

Buenos Aires

Irunako

C. Rioveno

Diamo un saluto a Atapuerca, saluto che non è un addio, ma un arrivederci. Finché la forza mi regge e la testa ragiona, le gambe e i piedi vanno bene, ritornerò in questo borgo.

Perché per me il cammino di Santiago non è mai un addio ma sempre un arrivederci.

Ma restiamo ancorati al presente, dato che il passato è morto e seppellito, ma non da scordare. Il futuro nessuno lo conosce con certezza ed è ancora lontano.

Qui il sentiero è in salita fino a raggiungere la “Sierra de Atapuerca” a quota 1100 m.l.m. E’ facile incespicare e cadere soprattutto se la percorriamo al mattino presto a buio fitto, il sentiero è illuminato solo dalla mia torcia che

aiuta illuminando il sentiero.

Finalmente arrivo in cima. Ho raggiunto la “Sierra de Atapuerca” a quota 1100 m.l.m. l'ho voluta percorrere con il buio al mattino presto (alle 6.00) con l'unica luce, come ho detto, della mia torcia.

Sulla cima vediamo una grande croce di legno ancorata alla base con pietre e sassi. Ma ho fatto fatica a rintracciare questa croce dato il buio assoluto, mi è capitata davanti all'improvviso e quasi ci sbatto contro. Al buio ho fatto una fotografia alla croce, speriamo venga....

Continuo a camminare al buio e di fronte a me vi sono vari sentieri ma la mia esperienza mi dice che in questo caso devo continuare dritto e infatti anche questa volta ho ragione. Sono arrivato accanto a un reticolato con su scritto “attenzione zona militare”. Uno dei cartelli spiega che la zona militare appartiene all'aeronautica spagnola infatti la luce della mia torcia viene captata da un comando militare perché subito dopo sento il rumore di un elicottero sopra di me. Mi individuano, mi fermano e mi chiedono perché sono lì..., io spiego che sono un pellegrino di Santiago. Noto, dopo la mia spiegazione dalla loro espressione

che sono contenti e io sono più contento di loro perché mi hanno creduto, ci salutiamo e i militari ritornano al comando e io proseguo il cammino. Finalmente trovo una freccia gialla che mi indica di proseguire in quella direzione. Il sentiero è in discesa, con sassi piccoli e grossi, tento di far luce con la mia torcia ma non vedo nulla. Sono circa le 6:30 del mattino ed è ancora buio fitto. Sto molto attento a non cadere e penso: "se cado qua chi mi raccoglie? Mi faccio male e posso anche morire". Bando alle tristezze e vado avanti. Finalmente inizia l'alba e un po' di calore mi annuncia che il sole sta per arrivare.....E finalmente spengo la torcia con un sospiro di sollievo. Da questa altezza si vede da lontano la città meravigliosa di Burgos. La città è molto grande e se siamo fortunati di avere una bella giornata con l'aria tersa e pulita vediamo e ammiriamo da lontano le torri della cattedrale. Il sentiero ora si presenta facile e in discesa. Siamo al paesino di Cordenuela, dove nell'unico bar fa bella mostra un "narghilè". Lo hanno regalato alla simpatica e gentile proprietaria dei pellegrini olandesi. Andiamo avanti e raggiungiamo Orbaneja dove vi è un bar e una panetteria. La strada ora è asfaltata. Si sale su di un ponte

d'acciaio e così superiamo la sottostante autostrada.

Si va avanti diritto sempre in direzione di Villafria. A Villafria davanti alla chiesa gotica vi è il capolinea dell'autobus che ci porta al centro di Burgos. Questo per evitare di attraversare a piedi la zona industriale, piena di capannoni e molto pericolosa per chi va a piedi. Comunque in un modo o l'altro siamo arrivati alla periferia di questa splendida città. Qui gli abitanti giocano sul doppio significato della parola "Estacion". Siamo su un altipiano a circa 900-1000 m.l.m. e la notte fa molto freddo. In castigliano "Estacion" significa sia stagione che stazione. Gli spagnoli, sin da piccoli imparano che " En Burgos hay solo dos estaciones: el invierno y la del ferrocarril"

Villafria – Burgos

km 10,00 Burgos

Villafria	Km	0,000
Burgos	“	10,000
Percorso totale	Km	10,000

La città di Burgos è grande e offre tutti i servizi che servono a noi pellegrini.

Fondata da Diego Rodriguez Porcelo nel 884, nel 920 diventa una “ciudad”.

Nel 1035 è nominata capitale del regno di Castiglia. La sua fortuna è da sempre legata al commercio.

Nel medioevo fu un centro culturale di livello europeo. Ebbe una scuola amanuense. Patria del condottiero El Cid Campeador (Rodrigo de Vivar). Divenne sede vescovile nel 1075 quando la sede vi fu trasferita da Villafranca Montes de Oca a Burgos.

Col tempo diventa la città più importante della Spagna.

Città che arrivò ad avere ben 32 hospitaes.

Sarà capitale fino al 1561, quando verrà nominata capitale Madrid.

Le grandi “mesetas” consentivano il pascolo a armenti, pecore e montoni. Arrivò ad essere la maggiore città della Castiglia nella produzione e

nel commercio della lana. La “Calle de la Calzadas” è stato il punto d'incontro tra il “Cammino francese” e la “Ruta del mar” e conduce ancora oggi i pellegrini di fronte alla splendida Cattedrale. La prima pietra è del 20 luglio 1221. Non si conosce il nome del primo architetto. Fu edificata con i soldi derivati dalle indulgenze concesse da papa Onorio III. Edificata sul Rio Arianzon, col tempo diviene grande per l'arrivo di artigiani e carpentieri attirati dal passaggio dei pellegrini.

La cattedrale, iniziata, come già detto, nel 1221, sotto il regno di Ferdinando III il Santo, ha avuto influenze dal gotico della Francia.

Infatti lo stile puro, alto, slanciato, non era abituale in quel tempo nella penisola spagnola.

L'edificio centrale è terminato nel XIII secolo.

Nel XV secolo sono stati aggiunti per opera di Juan e Simon da Colonia i pinnacoli e la torre dell'orologio. All'interno della cattedrale: la statua in legno del Santo Cristo di Burgos e la cappella del Contestabile del XV secolo.

Poi abbiamo i portali, il ciborio e il rosone.

La cappella di Santiago è dominata dalla statua del Santo Matamoros (che uccise i mori).

Di Burgos la splendida, la meraviglia di Spagna dobbiamo ancora conoscere: la chiesa di San

Nicolas e la chiesa di Santa Gudea e Agueda.

La chiesa di San Gil del XIII-XV secolo.

La chiesa di Santo Stefano, XIII-XIV secolo.

La Puerta y Arco de Santa Maria.

La Certosa “cartuja” di Miraflores fuori dalle mura. Costruita tra il 1454 e il 1500.

Commissionata da Isabella la cattolica come Pantheon per genitori Juan e Isabella del Portogallo.

El hospital del Rei edificato da Alfonso VIII nel 1195. Oggi ospita l'università.

La casa del Cordon del XI secolo. In questa casa i re cattolici Ferdinando e Isabella ricevettero Cristoforo Colombo o Cristobal come lo chiamano gli spagnoli, dopo il suo secondo viaggio nelle Americhe.

Il Monastero de la Huelgas Reales fondato da Alfonso VIII nel 1187.

Da vedere l'Arco di San Martin del XIII – XV secolo.

Curiosità

El Cid Campeador.

Rodrigo Diaz Conte de Vivar (1043-1099) detto “El Cid Campeador” era un nobile della Castiglia. Eroe legendario della “Reconquista” della Spagna, invasa dai mussulmani nel 711 e

liberata dai sovrani cattolici solo nel 1492. Il nome Cid deriva dall'arabo Sidi (signore-padrone) e l'aggettivo "Campeador" è una storpiatura di campione, vincitore. Grande capitano e ottimo politico, pur in un periodo colmo di giochi alleanze e tradimenti, le sue gesta furono e divennero grandi. Esaltato dal poema "Cantar del mio Cid" del XII secolo la sua figura raggiunge un profilo leggendario e acquisiscono le qualità dell'anima gloriosa della Castiglia.

Burgos -Hornillos del Camino

Km 18,300	Burgos		
Burgos		Km	0,000
Villalbilla		“	5,000
Tardajos		“	3,600
Rabè de las Calzadas		“	1.600
Hornillos		“	8,100
Percorso totale		Km	18,300

Hornillos – Alberghi

Municipale – accanto alla chiesa -32 posti letto – (in estate altri 40 con materassi nel comune e in palestra) cucina – pranzo - € 5,00 a persona . Al bar si può mangiare.

Albergo Casa Nostra : 20 posti letto – bagni - € 8,00 a persona.

Si lascia Burgos passando per via F. Gonzales dietro la cattedrale, calle Imperador e Benedictinas de San Josè, il parco El Parral. Vediamo nuovamente el hospital del Rey, e il parcheggio.

Di seguito il vecchio cimitero dei pellegrini.

Dove riposa insieme agli altri San Marco.

Il santo dedicò la sua vita ad assistere i giacobei.

Da Burgos a Tardajos “ no te faltan trabajos” che tradotto vuol dire “non ti mancano le

tribolazioni” affermavano anticamente coloro che andavano a Santiago. Oggi, il vero guaio è il passaggio dell'autostrada per Leon, con sottopassi pericolosi e pieni di scritte varie. Si passa sotto la ferrovia e incrociamo diverse volte la statale N. 120 . La prima località che vediamo è Villabilla de Burgos.

Si arriva a una rotonda, si passa sotto un tunnel e si segue il bordo della strada nazionale. Poco dopo ecco la pista per i pedoni, parallela alla strada. Siamo a Tardajos. In epoca romana il suo nome fu Augustobriga. Il paese deve, forse, il suo nome odierno alla parola “alto de ajos” che vuol dire cima dell'aglio. A Tardajos da vedere il “Puente de Arzobispo” ponte dell'arcivescovo che attraversa il Rio Urbel o Ubierna.

Dopo circa 10km ecco Rabè de la Calzada.

Si hanno due strade che le attraversavano. Una era la romana Clunia a Juliobriga e il cammino francese.

Nel villaggio la chiesa di Santa Maria con la splendida facciata del XIII secolo e l'altra chiesa non meno meravigliosa, chiesa della Maddalena costruita nel X secolo. Nella piazza vediamo una fonte, dove si può bere e riempire le borracce. La strada è nuovamente in salita e affrontiamo la

Meseta. In spagnolo la parola Meseta significa “altopiano”. Vediamo spazi che assomigliano a deserti, lievemente ondulati, divisi da grandi vallate, ora pietrose, ora coperte di frumento. Mi sembra di camminare in mezzo a uno sterminato mare giallo.

I colori che rispecchiano la Meseta sono giallo e azzurro, per cui avviene l'incontro della terra con il cielo terso e con un bagliore di fuoco che acceca i miei occhi.

Mentre si attraversa questo scenario si ha una sensazione e una suggestione che non si ritrova mai più.

Avanti, avanti, sempre avanti. Anche l'orizzonte è scomparso, non si vede nulla, e non si sente alcun rumore. Quello che sentiamo è il gran caldo soffocante, ci acceca il sudore che gronda dalla fronte. Abbiamo un cappello che ci protegge ma... Il clima conosce il suo estremo, in estate è caldo torrido. Vi è una forte differenza termica fra il giorno e la notte. Di giorno è attorno ai 40/45°, di notte può scendere a -8/10 °C. sempre di giorno è secco e ventoso a volte con improvvisi e violentissimi temporali.

Proseguiamo per oltre 2 km e si arriva alla “fuente de Prao Torres” dove è possibile riposare. Vi sono tavoli e panchine. Ma di acqua niente

nonostante la “ fuente” che però il caldo ha letteralmente prosciugato. Terminata la Meseta ecco Hornillos del Camino. La traduzione italiana del nome del villaggio è Fornetti, vediamo case costruite con fango e pietre.

Nei tempi antichi, oltre al Hospital sorgeva un lebbrosario per i pellegrini fondato da Alfonso VII nel 1156.

Il rifugio offre 32 posti letto. Notiamo una “Casa rural”, un negozio di alimentari e un bar con menu del dìa. Notiamo inoltre che la chiesa gotica di San Roman è del XVI secolo.

Hornillos -Castrojeriz

Km 20,00 Burgos

Hornillos	Km.	0,000
Arroyo San Bol	“	5,000
Hontanas	“	6,000
San Anton	“	5,000
Castrojeriz	“	4,000
Percorso totale	Km.	20,000

De lo albergue de Hornillos è bene alzarsi molto presto e partire per la nuova tappa che ci condurrà a Castrojeriz. Alzarsi prima delle 6:00 per vedere sorgere il Sole.

Adagio, adagio, con lo zaino sulle spalle, ancora addormentati per non perdere una visione indimenticabile. Il giorno che sta nascendo sulla Meseta è uno spettacolo stupendo che possiamo vedere soltanto qui.

La Meseta è immersa dalle moltissime tonalità del giallo dei covoni di grano e dai vari colori dell'iride. È davvero uno spettacolo da non perdere.

Avanti , avanti, con ancora negli occhi la visione dell'alba e del sorgere del sole sulla Meseta, quasi non ci accorgiam0 dei 6 km che ci restano per arrivare a Arroyo San Bol, continuiamo fino ad arrivare a Hontanas, nel villaggio un albergue

restaurato sui resti della Meson de los Franceses.

Sul muro esterno de lo albergue fino a poco tempo fa era disegnata una croce rossa a otto punte, il motto dei cavalieri templari, "Non nobis Domine sete nomine tuo ad gloriam". La scritta è stata cancellata e sostituita da una conchiglia stilizzata. A Hontanas troviamo molte sorgenti e fonti che hanno dato il nome al paese.

Il sentiero conduce ad attraversare un'altra "Meseta".

Qui il pensiero, viste le bellezze e i colori che ci fornisce l'altopiano, ci porta lontano, al silenzio di cui ho già parlato e dove si ascolta la voce di Dio. Ci sembra di sognare sorgenti di poesie spirituali nascoste nel nostro essere e scoperte solo ora, nascono senza limiti, improvvise melodiose...

Hontanas nasce intorno alla chiesa dell'Immacolata del XIV secolo.

Si trova un bar, negozi, un albergue e una piscina del comune.

Dopo il villaggio il percorso è meno selvaggio.

Si è sempre su un alto piano a quota superiore a 900 m.l.m., ora si ritrova la strada.

Costeggia le rovine di un sanatorio, famoso nel mondo. Il Monastero di San Anton. Fu

ristrutturato e trasformato in Rifugio da Ovidio Campo, un hospitalero che partendo da Madrid, andò a piedi a Santiago e successivamente a Roma.

Il Monastero fondato nel 1146, retto dai monaci antoniani che accoglievano i pellegrini proteggendoli e curandoli, grazie alle loro conoscenze mediche. dal fuoco di San Antonio. Malattia fastidiosa della cute. Leggende narrano che San Francesco pellegrino a Santiago, prese dal Monastero l'emblema della Tau, la T dell'alfabeto greco. I monaci avevano la tonaca nera sormontata dalla croce a forma di T, la Tau di colore azzurro. La Tau, continua la leggenda è derivata dal simbolo che un angelo mise per proteggere le case degli ebrei contro le piaghe che uccidevano i primogeniti al tempo della schiavitù in Egitto.

Da lontano osserviamo i resti del castello di Castrojeriz. Dominano dall'alto di una collina la pianura circostante. All'ingresso del paese il sentiero ci conduce alla "Iglesia de la Virgen del Manzano" sul portone sono conservati quattro ferri di cavallo staccatisi dagli zoccoli del corsiero di Santiago quando il santo apparve nel mezzo della battaglia di Clavjo. Attorno a Castrojeriz si ebbero molte battaglie tra cristiani

e musulmani. Il paese deve il nome a Sigerico che la fondò nel 760. “ Castrum cesaris o castrum sigerici”.

Dopo che Alfonso VII nel 1131 la liberò per sempre dalla dominazione araba, fu punto di riferimento per i pellegrini che contavano su quattro Hospital.

Il centro ha attualmente tre rifugi con ristoranti. Da vedere “ la collegiata di Nostra Signora del Manzano” e la chiesa-fortezza di San Giovanni del XIV secolo.

Vistiamo il “casco viejo” e ci fermiamo a un bar oppure a un ristorante per assaggiare la “sopa de ajo” e la “ vieiras de Castrojeriz” una torta di anice a forma di conchiglia.

Castrojeriz e i mussulmani

Grazie ai Re delle Asturie l'invasione araba venne fermata nel 711 al Nord su un percorso che attraversava il castello e Castrojeriz.

Il borgo dopo molte battaglie fu abbandonato ai mussulmani mentre le fortificazioni e il castello sulla collina rimasero ai cristiani.

Nel 746 il Re delle Asturie Alfonso I, si mise in marcia contro gli arabi e per decenni il paese si trovò in mezzo alle battaglie

tra mussulmani e cristiani. Distrutto e ricostruito venne abbandonato dagli abitanti. In fine Alfonso III diede al Cavaliere Nuno Numez l'incarico di fortificare il borgo e nel 884 lo difese dagli assalti del comandante arabo Almonodhir e si fermò come governatore.

Curiosità

Camminando sugli interminabili altopiani osserviamo molte cose stranissime.

Una di queste è che i paesi li scorgiamo da lontano vedendo i loro campanili. Quasi tutti questi villaggi sono edificati in mezzo alle valli percorse da corsi d'acqua, rimanendo nascosti sotto la linea dell'orizzonte. Il primo a vedersi è il campanile e poco per volta, appare il paese. Ma per l'aria calda, per la conformazione del terreno, per la mia stanchezza, la vista è falsata e la distanza sembra lunghissima e la meta appare lontana e sembra di non arrivare mai. Questo mi ricorda la salita del Perdon, appena lasciata Pamplona o Iruna.

Castrojeriz – Boadilla del Camino

Km. 17,00 Burgos - Palencia

Castrojeriz	Km.	0,000
Puentefitero	“	10,000
Itero de la Vega	“	0,500
Boadilla	“	6,500
Percorso totale	Km.	17,000

Boadilla – Alberghi

En el Camino – Plaza el Rollo – privato 48 posti letto

€ 5,00 a persona – Con bar all'interno.

Municipale – Ingresso del paese – vecchia scuola

12 posti letto - € 3,00 a persona.

Privato Putzu – Calle la Bodegas – 16 posti letto
€ 8,00 a persona con cucina e piscina

Boadilla offre un bar – ristorante.

Lasciamo Castrojeriz e saliamo a lo Alto de Mostaleros, a circa

900 m.l.m. di altitudine e all'altopiano (un altro) che ci porta a “Tierra de Campos”. Arrivati sulla cima de lo Alto di Mostaleros è necessario fermarsi per contemplare la bellezza della natura attorno a noi. Vediamo interminabili pianure e coltivi che si perdono e si ripetono

all'infinito.

Di fronte alla grandezza e all'immensità di ciò che vediamo abbiamo la sensazione di non contare nulla, ma ci si sente liberi, sereni e contenti al cospetto della Grande Madre Terra.

Intrapresa la discesa de lo Alto si incontra la “fuente del Piojo” dove ci si disseta e ci si fornisce di acqua. Fino a qualche decina di anni fa c'erano i resti dell'antica strada imperiale romana.

Ora le sue pietre sono state asportate perché ritenute “scomode” per il passaggio dei trattori.

I contadini spagnoli che hanno fatto questo dovrebbero vergognarsi, ma tant'è, la vita va così.

Avvicinandosi alla valle del Rio Pisuerga scopriamo che è molto verde e ricca di sorgenti.

Sulla sinistra abbiamo la Ermita di San Nicolas de Puentefero, una costruzione del XIII secolo.

Ristrutturata e gestita dalla italiana Confraternita di San Jacopo de Compostela di Perugia.

Passata la Ermita “italiana” siamo a Puentefero.

Il “ pons Fiterie” citato dal “ Codex Callixtimus”, antico ponte medievale sul Rio Pisuerga, fatto costruire da Alfonso VI.

Oggi ha solo sette delle originali undici arcate. Il “pons Fiterie” è il confine tra la provincia di Burgos e quella di Palencia.

Passiamo per la cittadina di Itero de la Vega e dopo circa due ore raggiungiamo Boadilla del Camino.

Qui vediamo uno dei simboli della rotta jacoepa: il “rollo gotico” o “jurisdiccional”. Una colonna in pietra del XV sec. questa colonna serviva per giustiziare i condannati a morte.

Costituiva l'emblema del potere della Legge dell'uomo, accanto alla Legge di Dio, incarnati nella vicina chiesa di di Santa Maria.

La chiesa ha un fonte battesimale che riporta simboli dell'Ordine dei Rosa Croce, archi a doppie mezze punte, croci e svastiche, labirinti celtici e mezze lune.

In paese vi sono due rifugi e un bar.

Ermite de San Nicolas de Puentefertero

In questo Ermita il pellegrino viene accolto con l'antico rito della lavanda dei piedi. Gli viene offerto il pasto comune.

Non c'è corrente elettrica, qui il sole tramonta

tardi e si rimane a chiacchierare al lume dei ceri.

L'accoglienza semplice, dignitosa e umile fanno sì che anche il pellegrino sciatto egoista, laico o non più religioso vale a dire il pellegrino “moderno” si comporta con rispetto.

Curiosità

Le depressioni, frutto di erosione fluviale che interrompono l'altopiano mesetico fa assomigliare il paesaggio al ... fondo del mare.

Sembra un fondale marino senza acqua. Una pianura con avvallamenti profondi, simili a montagne rovesciate, come se la pianura sprofondasse in una fossa. Come il fondo del mare è reso soffice in superficie dal movimento delle onde così sono i campi di grano color oro pallido che si agitano al vento assomigliando alle onde del mare.

Boardilla del Camino – Fromista

Km 8,000 Burgos – Palencia

Boardilla	Km	0,000
Fromista	Km	8,000
Percorso totale	Km	8,000

Fromista – Alberghi

Canal de Castilla – privato – 40 posti letto
€7,00 a persona.

Municipale – Piazza della chiesa di S. Martin –
56 posti letto
€7,00 a persona

Estella del Camino – privato – 34 posti letto -
€7,00 a persona.

Servizi: Bar – Ristoranti – supermercato -
stazione treni – farmacie – centro medico –
bancomat

Abbandoniamo Boadilla e affrontiamo il sentiero di circa 8 km per arrivare a Fromista. Il nome della città deriva dal latino “ Frumesta “ per l'enorme quantità di grano e frumento che veniva raccolto.

Anche oggi la provincia palentina è coltivata a cereali.

Qui sta la maggiore e migliore produzione di grano di tutta la Spagna.

Fu abitata dalle popolazioni celtiche in tempi remoti e lontani.

In seguito arrivarono i romani e l'insediamento fu sede di una "villa" o città romana.

Finita la potenza di Roma, vi furono da prima i Visigoti e poi i mussulmani. Divenne "terra di nessuno".

Nel medioevo si ha un ripopolamento per merito di doña Mayor, moglie di Sancho III.

La contessa di Castiglia inizia i lavori per costruire la chiesa romanica di San Martin, replica ridotta della Cattedrale di Jaca. Edificata nel 1066 come parte integrante di un Monastero, ora demolito.

La Chiesa possiede capitelli con decorazioni alle colonne delle tre navate. Il ciborio e le due torri ai lati della facciata ricorda che, in questa regione, le chiese erano soprattutto fortezze.

Qui si rifugiavano gli abitanti durante le incursioni dei mori.

Il percorso segue un sentiero pedonale, segnato da colonnine in pietra con il simbolo della conchiglia.

Si segue una stradina parallela alla strada P. 980.

In questa tappa, il paesaggio è piatto, monotono. In estate, si fanno i conti con un sole

implacabile. Non si trova un albero. L'ombra non esiste. Ma al termine siamo a Fromista.

Fromista – Carrion de los Condes

Km 19,000	Burgos – Palencia		
Fromista		Km	0,000
Pobblacion de Campos		“	3,300
Revenga de Campos		“	3,700
Villamantero de Campos		“	2,000
Villacalzar de Sirga		“	4,000
Carrion		“	6,000
Totale percorso		Km	19,000

Carrion – Alberghi

Monastero de Santa Clara – 30 posti letto – cucina – da

€ 6,00 a € 10,00 a persona.

Espiritu Santu – Plaza San Juan – 100 posti letto – sala pranzo con cucina - € 5,00 a persona

Santa Maria – 52 posti letto – cucina - € 5,00 a persona.

Servizi: Bar – ristoranti – supermercati – centro medico – farmacia – bancomat – internet

Da Fromista il sentiero pedonale è segnato da numerose colonnine di pietra.

Si cammina su una stradina parallela alla P. 980. Il paesaggio è piatto, senza punti di riferimento con l'orizzonte ininterrotto e la meta sembra che si allontani. Siamo nella “Tierra de

Campos”.

Incontriamo i seguenti paesi: Poblacion, Revenga, Viallamantero, Villacalzar de Sirga e Carrion de los Condes.

Dopo circa 3,5 Km siamo a Poblacion de Campos.

Nel medioevo era un villaggio importante perché era di proprietà dei Cavalieri di San Giovanni.

Usciamo dall'abitato proseguendo lungo la strada asfaltata e incontriamo Revenga.

Qui non c'è molto da vedere, solo un bar e un negozio di alimentari.

Ci si può fermare per una breve sosta in quanto abbiamo camminato per circa 7 Km. Dopo la sosta, se volete, ancora 2 Km ed ecco Villamantero de Campos.

Proseguiamo perché nel minuscolo paese troviamo solo un giardino con tavoli e sedie all'ombra. Siamo arrivati a Villacalzar de Sirga.

Insieme a Ponferrada e a San Fiz de Ermo era un protettorato dei Cavalieri Templari.

Dobbiamo fermarci per visitare la chiesa di Santa Maria la Blanca.

Santa Maria la Blanca del XIII sec. è un tempio romano gotico.

Imponente il portale scolpito. All'interno la statua di Santa Maria la Blanca, che per

intercessione della Vergine Blanca guariva i pellegrini dalle loro infermità.

Il poeta Re Alfonso X El Sabio narra dei prodigi nelle sue “Cantigues”.

Siamo arrivati al termine della tappa odierna anche se per giungere a Carrion dobbiamo ancora camminare per 6 Km.

Carrion, famosa nel medioevo per le sue possenti e imprendibili mura difensive. Nel XVI secolo ebbe dodici chiese e altrettanti hospitaes per ospitare i pellegrini.

Di queste la più rinomata è la chiesa di Santa Maria del Cammino.

Dietro la chiesa vi è un “albergue”.

Per i pellegrini che amano la buona cucina consiglio la “Sopa Castellana” accompagnata da “lechazo azado” che poi è un agnellino arrosto.

Per finire il pasto una “tortilla Palentina”. Si tratta di una variante della “tortilla espanola” con l'aggiunta di carciofi, salame e formaggi.

A Carrion dobbiamo vedere:

la chiesa di Santa Maria del Camino del XII secolo. Sul portale sud è raffigurato il tributo di cento vergini che il paese doveva ai “mori” e al salvataggio di alcune di loro per mezzo di una carica di tori.

La chiesa di Santiago saccheggiata e distrutta

dai francesi, che nel XIX secolo, avevano invaso la Spagna.

Sulla facciata ovest vi è scolpito un Cristo Pantocrator con gli apostoli. Sul portale sono 24 scene di arti, mestieri e di guerra.

Il convento di Santa Chiara del XIII secolo.

La leggenda dice che ospitò San Francesco d'Assisi pellegrino verso Santiago. Da vedere anche le chiese di Nuestra Señora de Belen, e le chiese di San Giuliano e di San Francesco.

Il Real Monastero de San Zoilo ora è un albergo. Vediamo la facciata ovest del XI secolo e il chiostro plateresco del XVI secolo.

Carrion los Condes – Calzadilla de la Cruz

Km 17,000	Palencia		
Carrion		Km	0,000
Calzadilla		“	17,000
			0
Percorso totale		Km	17,000
			0

Calzadilla – alberghi

Privato – all'ingresso del paese 80 posti letto – cortile - piscina

€ 6,00 a persona.

Servizi: Hostal Camino Real

con menù del dia da € 8,00 a € 10,00

Questa è una tappa in cui ci sono 17 km ininterrotti di niente e di nulla o come dicono in questa Spagna “de nada, de nada”.

Il sentiero è pianeggiante, nudo, in questa immensa “Meseta”. . Una tappa come l'odierna prevede il rifornimento dello zaino con acqua e cibo – frutta, cioccolata, pane ecc.

Importante è il berretto per il sole e la mantella in caso di pioggia.

Conviene partire con scarpe leggere e se non piove indossare i sandali per avere i piedi a riposo.

Fino a Calzadilla, niente paesi o villaggi, il

paesaggio non muta.

In questo tratto che risulta il più isolato e disabitato della via Jacopea.

Se si è fortunati si può incontrare un furgoncino per rifornirsi di cibo e bevande. 17 Km di solitudine in cui si sente il bisogno di dialogare con noi stessi. Un aiuto possono essere le preghiere, i ricordi del passato che riaffiorano ecc. ecc.

Il pellegrino è posto davanti alla via di ciò che è rimasto dell'antico tracciato del cammino medioevale e per questo il percorso ha un suo fascino.

Il sole è cocente e implacabile.

Picchia forte e il paesaggio non muta mai.

Non vi sono paesi e villaggi, case e chiese da prendere come punti di riferimento.

Solo il grano e la Gran Madre Terra.

Calzadilla ci appare come una visione, dopo 17 km senza incontrare insediamenti umani.

Dopo aver detto addio o arrivederci a Carrion e attraversato il ponte sul Rio omonimo si passa accanto all'antico Monastero di San Zoilo, restaurato agli inizi del '900.

Superati i resti dell'Abbazia di Benevivere il cammino diventa una lunga, sottile striscia di terra che divide in due l'enorme vastità dei

campi di grano, interrotta solo dalla linea dell'orizzonte. Il paesaggio è monotono e mi sembra di stare fermo e di non avanzare mai. Abbiamo pochi punti di riferimento, alcuni pioppi, due canali e un'area di sosta sotto una quercia al Km 9,000.

Ritorniamo indietro e a 6km ci appare il bivio per Villatilla.

Oltre, il cammino diventa duro. Inizia l'antica "via romana Aquitania".

Avanti per circa 2 km dall'aver incontrato l'incrocio per la strada che porta a Bustilla del Paramo e vediamo un segnale in pietra. Ci indica l'incontro con il vecchio cammino di transumanza Cañada Real Leonesa.

Portava gli armenti da Leon a la Estremadura. Avanti ancora e vediamo una scritta ormai sbiadita e quasi cancellata ci dice che in quel luogo esiste un bar. Ma il bar non c'è più. Dato i diversi casi di svenimento che avvengono lungo il sentiero il comune di Carion lo Condes ha disposto un servizio di pronto soccorso. Viene fornito ai pellegrini acqua in bottigliette dalle ore 7.30 alle ore 15.00.

Noi abbiamo acqua in abbondanza e ci siamo coperti il capo con un berretto. Non azzardatevi a bere dalle eventuali fonti che trovate, sono

contaminate da liquami. Il paesaggio è immutato. Cambia a seconda del mese che si è scelto per fare il cammino. A maggio grandi distese di grano e frumento, con tonalità di verde e il vento le muove come se fossero onde marine. A giugno il giallo intenso delle messi è mischiato con il rosso vivo dei papaveri. A luglio nei prati e lungo il sentiero si trovano grandi e profumate distese di camomilla.

Ad agosto si ha la sensazione di essere in un deserto arido e bruciato.

Sotto il sole rovente la terra emana sentori che fanno pensare alla brace.

Ma questo sentore mi ricorda il mio camino a Formello, col fuoco acceso e la brace che brilla...

Quando non ce lo aspettiamo all'improvviso ecco Calzadilla, a sbucare sotto l'orizzonte, annunciato dalla punta del campanile del cimitero. Calzadilla è un villaggio costruito ai lati della strada, un tempo romana oggi Jaocpea.

Vi sono un bar dove possiamo dissetarci. E volendo riposare c'è un rifugio per dormire se si decide di fermarsi.

A Calzadilla abbiamo raggiunto la metà esatta del percorso verso Santiago.

Curiosità

La freccia gialla. È una freccia che per tutta la lunghezza del cammino di Santiago ci indica la strada che dobbiamo fare, quando mancano gli altri segnali e le colonnine.

Per questa tappa dato il percorso non sono necessarie. Ma sono rimasto colpito per la loro assenza e ne ho sentito la mancanza.

Dobbiamo rivolgere un pensiero a Don Elias Valina che fu parroco del Cebreiro. Fu lui a eseguire per primo la freccia gialla sul sentiero difficile e nebbioso dei monti che portano al Cebreiro. In seguito fu applicata sul tutto il percorso.

Calzadilla de la Cruenza – Sahagun

Km 20,900	Palencia – Leon		
Calzadilla		Km	0,000
Ledigos		“	6,000
Terradillos de los Templaros		“	3,000
Moratinos		“	3,000
San Nicolas		“	1,500
Sahagun		“	7,400
Percorso totale		Km	20,900
			0

Sahagun – alberghi

De Peregrinos Cluny – municipale, nella chiesa della Trinidad, 64 posti letto coperte, cucina, € 4,00 a persona.

Viatores – privato – all'entrata del paese, 69 posti letto – cucina – bar – da € 7,00 a € 12,00 a persona

Benedettine Monastero de Santa Cruz - all'uscita del paese – 14 posti letto – cortile – donativo

Servizi: Bar – ristoranti- supermercati – bancomat – farmacia – centro medico – stazione ferroviaria – internet

Calzadilla, addio mia bella addio e l'armata se ne va...

e se non partissi anch'io sarebbe una viltà...

Sulle note di una bellissima canzone del risorgimento italiano salutiamo Calzadilla.

Il prossimo villaggio è Ledigos che si vanta di avere, la chiesa dedicata a Santiago, dove ammiriamo le tre immagini del santo.

Pellegrino, Apostolo e “Matamoros”.

I servizi sono scarsi solo un bar e un alimentari presso l'albergo.

L'entrata in Ledigos è preceduta dal Monastero di Santa Maria de la Tienda.

Fondato da Bernardo Martin nel 1182. Era un'Abazia, ma anche un Hospital per i pellegrini, controllata dai Cavalieri dell'Ordine di Santiago.

Passo dopo passo arriviamo a Terradillos de los Templarius.

Il rifugio è intitolato a Jacques de Molay, ultimo Gran Maestro dell'Ordine dei Templari.

Si lascia la provincia di Palensia per entrare in quella di Leon.

Scritte messe ovunque reclamano l'indipendenza del Leonese dalla Castilla. Leon solo... si legge.

La rivendicazione è l'ennesima in una Spagna dove ogni comunità e regione vogliono essere una repubblica indipendente. Altre località le rivendicazioni le hanno superate avendo

ottenuto un'ampia autonomia, che è stata concessa dal potere centrale alle regioni.

Qui in Castilla la situazione è molto diversa.

Nella provincia di Leon, la fierezza del popolo Leonese traspare quando si vede lo stemma di “Castilla e Leon” cancellato dalla scritta “Leon solo”. Un burlone, data l'usanza di assumere al mattino “cafe solo o con leche” che tradotto in italiano significa caffè nero o con latte, ha scritto su uno dei cartelli inneggianti a “Leon solo” dimostrando di possedere una fantasia di genio “Leon solo y Castilla con leche”. Dopo Ledigos seguendo il vecchio tracciato originale si prende un sentiero sterrato che ci porta a Terradillos de Templarius.

Se si arriva in questa località nel giorno di San Giovanni, al solstizio d'estate è necessario osservare i polli e le galline del luogo.

Una legenda afferma che qui è sepolta la gallina dalle uova d'oro. Se invece arrivate nel resto dell'anno non vi resta che rifocillarsi al bar e al negozio di alimentari.

Lasciamo Terradillos seguendo le frecce gialle e arriviamo a Moratinos e San Nicolas del Real Camino, ultimo paese della provincia palentina. Anticamente San Nicola era il protettore dei pellegrini.

Proseguiamo verso il confine con la provincia di Leon, posto nei pressi del Rio Valderaduey, nome derivante da “Val de Aratoy” che in italiano significa “terra pianeggiante”.

Oltre San Nicolas proseguiamo ed entriamo in Sahagun. La città, di origine forse romana, nel medioevo era detta “la Clouny di Spagna” per la presenza di importanti abbazie.

La città si sviluppa attorno al Monastero benedettino di San Benito, rifondato da Alfonso VI nel XI secolo, secondo la disciplina dell'ordine di Clouny.

Da vedere:

la chiesa di San Tirso, romanica del XII secolo;

La chiesa di San Lorenzo, gotica del XIII secolo;

La chiesa di Nostra Signora la Peregrina del XVII secolo. Al suo interno la statua della Vergine Peregrina detta la Roldona.

Il museo delle Madri Benedettine;

Sahagun – El Burgo Ranero

Km 18,000 Leon

Sahagun	Km	0,000
Calzada del Cotà	“	4,500
Bercianos	“	6,000
El Burgo Ranero	“	7,500
Percorso totale	Km	18,000

El Burgo Ranero – Alberghi

Rifugio Domenico Laffi – 28 posti letto –
cucina – salone
– donativo

Albergue El Nogal – 30 posti letto – da € 6,00 a
€ 10,00 a persona

Privato La laguna – 20 posti letto – cucina – bar
– ristorante –€ 6,00 a persona

Servizi: ristorante, farmacia, centro medico,
alimentari, bancomat.

Una tappa che si presenta moderatamente
facile. Il difficile lo incontriamo dopo circa 3 Km
da Sahagun.

Le frecce gialle sono discordanti. Un cartello
spiega: se andiamo a destra seguiamo la
“Calzada romana”, se procediamo a sinistra
percorriamo il cammino francese. Seguendo il
“sentiero francese” dopo 7 Km incontriamo
Bercianos del Real Camino. Proseguiamo

sull'asfalto e prima dell'autostrada incontriamo il Rio de Olmo e una serie di stagni. Fino alla metà dell'ottocento era una regione paludosa. Il nome di Burgo Ranero indica forse, il “borgo delle rane”. Nella cittadina vediamo la chiesa di San Pedro con un retablo del rinascimento in policromia che risale al XVI secolo.

Nel museo Catedralizio sono conservati due immagini della Madonna La Virgen de la Nieves e la Virgen Manca.

Il rifugio è accogliente ha nome italiano, Domenico Laffi, pellegrino e viaggiatore del XVII secolo.

Laffi, autore del “viaggio a Ponente”, resoconto del suo viaggio a Santiago nel 1673. Nel diario afferma di aver visto un lupo che assale un pellegrino. Oltre a “Viaggio a Ponente” scrive anche “Viaggio a Levante” sul suo pellegrinaggio a Gerusalemme.

Si esce da Sahagun attraverso Piazza Santiago.

Si prosegue davanti all'Albergo delle Benedettine e il “ Puente de Canto” costruito nel 1085. Si cammina lungo un sentiero alberato, ma le piante sono messe a distanze e ci offrono pochissima ombra.

Però ci tengono compagnia dato che fino a Borgo Ranero il sentiero è pianeggiante. Una nota su

Bercianos del Real Camino, già incontrato. Il villaggio deve il suo nome agli abitanti del Bierzo. Una regione tra Castilla e Galizia. Dall'incontro tra gli abitanti del Bierzo e Bercianos è stato ottenuto un gemellaggio.

I due paesi si sono scambiati campioni di terreni agricoli per cui a Bercianos si coltiva grano e nel Bierzo vigneti.

Curiosità

Fuori Sahagun, oltre il “Puente de Canto” notiamo che nella campagna lungo il Rio Cea vi sono grandi piantagioni di frassini.

La leggenda racconta di una battaglia, che in questi luoghi, mise i paladini di Carlo Magno contro i musulmani di Aigolando.

Lo scontro avvenne da prima con tre duelli tra 100 cristiani contro 100 mori. In seguito i due eserciti si affrontarono in un'aspra e durissima battaglia dove si ebbero 40.000 decessi. Tra di essi il padre di Orlando Milon. Le lance dei soldati cristiani, morti per liberare il Cammino dagli infedeli fiorirono e da esse nacque un bosco.

Da allora i frassini rinascono inspiegabilmente sempre.

El Burgo Ranero – Mansilla de Las Mulas

Km 19,000 Leon

El Burgo Ranero	Km	0,000
Reliegos	“	13,000
		0
Mansilla	“	6,000
Percorso totale	Km	19,000
		0

Mansilla de Las Mulas – Alberghi

Albergue municipal – 76 posti letto – cortile interno – cucina

- € 4,00 a persona

Privato El Jardin del Camino – 36 posti letto - € 10,00 a persona

Servizi: 2 Bar, ristoranti, supermercato, farmacia, centro medico, bancomat, internet.

Questa è ancora una tappa molto lunga e soprattutto faticosa.

Da El Burgo Ranero a Reliegos, il primo paese che incontriamo, sono 13 Km di solitudine. Terra uguale che non termina mai, solo spighe bruciate e arse dal sole. Qui c'era il punto d'incontro tra tre grandi vie militari romane.

Una sola casa interrompe questo mondo orizzontale e dopo 10 Km si incontra una

ferrovia.

Per fortuna ci sono dei bellissimi platani che costeggiano il cammino ma sono stati messi a coltura in questi anni e ancora non ci danno ombra e sollievo. Traguardi intermedi sono ruscelli e alcune strade.

Per superare il disagio ognuno di noi deve avere dentro di se la risorsa per superare gli attimi di stanchezza, ci si deve fare forza con la fantasia e seguire un dialogo con i nostri pensieri alla ricerca di stimoli e distrazioni.

Grande aiuto è la preghiera, oppure fermarsi al bar di un paese intermedio e rifocillarsi con un sorso d'acqua e qualche cosa da mangiare. Abbiamo detto che siamo a Reliegos. È possibile che arriviamo in un giorno caldissimo e assolato e possiamo trovare il villaggio deserto, polveroso, sotto un sole cocente.

In giro non si trova un'anima viva e anche l'ombra è scomparsa.

Troviamo un bar dove i pellegrini si rifugiano stanchissimi e stremati. Più avanti la chiesa per la messa, anche qui riposiamo veramente, finalmente seduti su una panca al fresco delle bellissime navate. È ristoro dell'anima, perché non è mai un caso essere arrivati proprio durante la funzione religiosa.

Non è un caso. Ci si sente “veri pellegrini” soli ma non abbandonati.

Lasciamo Reliegos e ecco Mansilla de Las Mulas sul Rio Esla con le antiche mura di fondazione romana. Ora la città con un centro commerciale tra i popoli della “Tierra de Campos” e quelli della regione montuosa vicini a Leon.

L'impostazione architettonica della città con pianta quadrangolare, tipica del medio evo è divisa in due dal Cammino di Santiago. Qui la rinomata “Picara Justina” esegue il suo lavoro di locandiera e ci accoglie nella sua posada.

Il nome Mansilla, “Mansiella o Mansella” le venne dato dai romani che nell'anno 70 d.C. la circondarono di mura e ne fecero una poderosa roccaforte militare.

La potenza delle mura la si vede, ancora oggi, dai muraglioni spessi oltre 3 metri e dalle torri alte circa 20 metri.

La muraglia aveva quattro porte seguendo i punti cardinali.

La occidentale di Santa Maria o di San Martin. A Est l'arco di San Agustin. A Sud la puerta del Camino. A Nord l'arco del Puente o del Postazgo conduceva al ponte su Rio Esla dove oggi si parte per Santiago. Il nome “la Mulas” venne aggiunto quando iniziò a diventare un mercato

di prodotti agricoli.

La città fu distrutta moltissime volte dai saraceni nel IX e X secolo. Abbandonata dal popolo fino al 1191 quando Fernando II de Leon ne ordinò la ricostruzione e il ripopolamento. Nel XIV e XV secolo ebbe cinque hospitaes e sette chiese.

Sono rimaste la chiesa di Santa Maria con un retablo barocco del XVIII secolo, e il Santuario di Nuestra Señora de Gracia.

Mansilla Las Mulas – Leon

Km 19,400	Leon		
Marsilla Las Mulas		Km	0,000
Villamoras de Marsilla		“	4,000
Puente de Villarente		“	2,000
Arcahuja		“	4,400
Valdelafuente		“	1,500
Leon		“	7,500
Percorso totale		“	19,400
			0

Leon – Alberghi

Monastero Benedettine di Santa Maria del Carbajal – Plaza Santa Maria del Camino –

140 posti letto – colazione – donativo

Municipale – Campo Goticos – 139 posti letto -
€ 5,00 a persona

Albergue de Peregrinos San Francesco de Asis

– Calle Alcade Miguel Castano – Avenida Lancia
(vicino Correos y Telegraf)

Servizi: Leon è una grande città e trovate tutto
ciò che vi serve.

Si esce da Mansilla e per una volta non
seguiamo la nostra ombra. Ci si meraviglia
perché il Sole sorge a destra. Si marcia verso
Nord.

Il sentiero che costeggia la statale è privo delle frecce gialle e un dubbio può sorgere in noi. Siamo vicini alla 601 per Leon e si avvanza... .

Finalmente dei paesi: Villamoros de Mansilla non ci da nulla, neanche un bar.

Puente de Villarente, ci si arriva passando dal ponte sul Rio Porma.

Qui bar, ristoranti e alberghi. Si sale a lo Alto del Portillo. Da questo posto se il tempo è bello notiamo in lontananza le torri della Cattedrale di Leon. Si scende su Valdelafuente tra ponti e passaggi forzati entriamo finalmente nella città di Leon.

Siamo in periferia, ci sembra strano di doverci fermare ad un semaforo, dopo che neanche pioggia e caldo ci ha bloccati, affrontando monti e “mesetas”.

Si arriva in centro attraversando il “Puente Castro” sul Rio Torrio. Vediamo le vetrine delle panetterie, pasticcerie e salumerie. Dal “Puente Castro” le frecce gialle ci accompagnano alla Cattedrale. In estate esiste un punto d'informazione in Calle Miguel del Castro.

La città di Leon venne fondata dai romani per ordine di Galba, prima di diventare imperatore, nel III sec. d.C..

Ordinò di farla su pianta quadrata come gli

accampamenti dei militari romani. Vicino alla Cattedrale esistono gli scavi che ci parlano di quel tempo. La città fu il cuore politico – militare del Nord della Spagna. Con le invasioni barbariche Leon decade. Nel VIII secolo Alfonso I la conquista dagli arabi e nel IX secolo sotto i regni di Ordoño I° e di Alfonso III viene cinta da mura e ripopolata con gente mozarabiche, di cultura arabo-cristiana. Ordoño II nel 914/15 la rende capitale del Regno Asturiano-Leonese. Viene distrutta e saccheggiata dai mussulmani nel 988, comandati dallo sceicco Almanzor. Alfonso V, dopo numerose battaglie tutte vinte alla fine scaccia gli arabi e la ricostruisce. Diventa Leon la capitale più importante della Spagna cristiana fino al secolo XIII, quando la fusione dei Regni di Castilla e Leon ne causarono la perdita del titolo. In questo momento ci troviamo di fronte alla meravigliosa Cattedrale di Santa Maria la Real. Fra le cattedrali gotiche è la più bella di tutta la Spagna. All'interno vi sono circa 1800 metri quadri di vetrate con monaci, pellegrini, scene di vita giornaliera del Basso Medioevo, dame e falconieri. Iniziata nel 1209 sul posto dove vi erano i bagni romani e poi una chiesa visigota e una cattedrale romanica nel 1175 e poi l'attuale

cattedrale che riproduce in scala di 2/3 quella di Reims. Fu chiamata la “Pulcra Leonina” per le pietre bianchissime e lo splendore delle vetrate. La costruzione fu di ispirazione francese. Fondata, come abbiamo già detto, nel 1209 tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. Eretta a croce latina, tra navate e cinque absidi radiali. Ha il portico orientato verso Gerusalemme e la facciata con statue gotiche. Tra queste a destra del Portale Centrale si trova un'immagine di Santiago Pellegrino. Sotto questa immagine, a sinistra del portico centrale, una colonna dove si posa la mano per chiedere grazie e forza. Quasi 1800 metri quadri delle vetrate riempiono le navate di luci, colori ed effetti di eccezionale bellezza. Unito alla cattedrale un chiostro.

Oltre la cattedrale da vedere:

la basilica di San Isidoro, esempio di arte romanica che richiama le cattedrali di Jaca, Santiago e la chiesa di San Martin a Fromista.

Consacrata il 21 dicembre 1013 quando furono traslate le reliquie del santo di Siviglia, che fu un altro “matamoros”.

All'interno una cripta, che rappresenta il Pantheon Real, qui sono sepolti 23 monarchi di Spagna. Verso il 1160 la volta fu decorata con pitture che le hanno conferito il titolo di

“Cappella Sistina del romanico spagnolo”.

Tra i tesori della basilica, oltre l'arca con le reliquie di San Isidoro abbiamo la bibbia miniata di San Martino, e l'esposizione del Santissimo Sacramento.

Hostal e monastero di San Marco, oggi “Parador Nacional”.

Fino al XII secolo fu hospital per pellegrini. In seguito venne rilevato dal Ordine dei Cavalieri di Santiago.

Ricostruita nel XVI secolo è una delle grandi opere del rinascimento spagnolo in “stile plateresco”.

Casa Botines progettata nel 1811 dall'architetto catalano Antonio Gaudì. Accanto il Palacio de los Guzmanes del XVI secolo.

La chiesa di Santa Aña è meritevole per la grande facciata del “parador”.

Ora ci rechiamo a vedere le vie del “Barrio Humedo” con i suoi bar, ristoranti e locali notturni.

Curiosità

Quando si arriva a Leon dobbiamo seguire un sentiero recintato da una rete d'acciaio. Qui la fede dei pellegrini ha fatto un miracolo. Croci piccole e grandi, costituite da rametti, nastri, steli

di fiori riempiono la rete. È un enorme galleria d'arte e un reliquiario dove ognuno di noi mette il simbolo della sua preghiera verso il nostro Dio. Uno spettacolo, rinnovato e sempre nuovo preparato dall'afflusso interminabile dei pellegrini, con su le spalle lo zaino, contenente tra le altre cose un rosario da sgranare lungo la strada per Santiago.

Leon – Villa de Mazarife

Km 21,000 Leon

Leon	Km	0,000
Trobajo	“	4,000
Virgen del Camino	“	4,000
Oncina de la Valdoncina	“	3,000
Chozas de Abajo	“	5,000
Villa de Mazarife	“	5,000
Percorso totale	Km	21,000

Villar de Mazarife – Alberghi

Municipal – 40 posti letto – cucina - € 5,00 a persona.

San Anton de Padua, ingresso del paese – 50 posti letto

Tio Pepe – privato – di fianco alla chiesa – 26 posti letto

€ 7,00 a persona

Servizi: 1 bar

Una volta lasciata Leon siamo nuovamente nei campi e affrontiamo il Camino in un paesaggio che mantiene la bellezza della natura abbandonando la civiltà. Il panorama diventa dolce e i colori con le loro variazioni sono fonte di gioia per i nostri occhi di pellegrini. Prima di salire sui Monti della Galizia, guardiamo i profili dei “montes de Leon” e notiamo che la pianura

si solleva lentamente verso il cielo. Si esce da Leon e si passa accanto a “El hostel de San Marco”, un tempo accoglieva i pellegrini. Attraversiamo il ponte omonimo sul Rio Bernesca e si prosegue dritto per la Calle Quevedo. Affrontiamo la periferia e dopo 4 Km arriviamo a Trobajo del Camino. Una volta era un paese e un comune, ora è inglobato nella città di Leon, diventando così un suo quartiere. Superiamo la ferrovia con un ponte pedonale, e ci troviamo sulla statale N. 120, camminando ai bordi della carreggiata si arriva a Virgen del Camino. Il percorso evita la zona antica del paese, le scritte dall'italiano Domenico Laffi che ricorda la nascita del Santuario della Vergine, patrona di Leon.

Il Santuario è stato costruito all'inizio del 1960. E' stato eretto nel luogo ove fu edificato l'originale nel 1505, in seguito ad un'apparizione della Madonna a un pastore. Vi sono 13 figure in bronzo che rappresentano gli Apostoli e la Vergine. Vedere il nuovo Santuario è come ricevere un pugno nello stomaco. È l'unica chiesa brutta di tutto il cammino. La costruzione è uniforme e potrebbe essere una scuola, un cinema, un magazzino, niente dice che siamo in presenza di una chiesa. L'interno

poi è ... un grande hangar rettangolare senza finestre, quadri, non c'è un crocifisso e presenta per tutta la lunghezza perimetrale una fila di bianchi neon.

Negli ultimi tre secoli, il primato della materia sullo spirito ha portato nell'arte brutture ed errori. Certo quel... che non posso definire artista, non aveva la fede in Dio.

Aveva solo una visione piatta, bassa e fredda di una contingenza materiale.

A Virgen del Camino abbiamo due alternative, seguire la strada fino a Villadangos del Paramo o andare a Villar de Mazarife.

Al semaforo attraversiamo la strada e dopo un centinaio circa di metri un pannello indica le due strade. Attenzione perché ci si può perdere in quanto le segnalazioni non ci sono.

Io ho preso una delle due strade a caso e mi è andata bene, era la strada giusta per arrivare a Villar de Mazarife.

Strada tranquilla e senza difficoltà. Molti cittadini del luogo ritengono che questo tratto è l'originale per arrivare a Santiago.

Si attraversa un piccolissimo villaggio, che chiamarlo villaggio è esagerato perché vi sono letteralmente solo 5 case. In questo posto

troviamo solo una fontana ed è già molto. Siamo a Oncina de la Valdoncina. Superati 5 Km ecco Chozas de Abajo con un bar e la chiesa. Il mutamento del paesaggio lo si nota appena ma la “meseta” lascia gradualmente il piano per la zona collinare del Bierzo e della Galizia. Si giunge a Villar de Mazarife dopo un'ora di piacevole cammino. All'ingresso del villaggio un mosaico onora il “cammino” e ci incita a continuare. Qui ci fermiamo per la notte. Abbiamo tre rifugi privati oltre a una “Meson” con menù del dia.

Ora ci fermiamo un attimo a Villar de Mazarife e consideriamo altre cause, non meno importanti, come questa benedizione per i pellegrini:

Iniziamo con un'antica benedizione dei pellegrini:

“O Signore, che non neghi mai il Tuo aiuto a quelli che Ti amano e per quelli che Ti servono nessuna terra è lontana, benedici il cammino del Tuo servo affinché, con la Tua protezione e guida, cammini senza peccato per sentieri di giustizia”

il Cammino di Santiago a chi lo percorre da pellegrino, cambia la vita. È un periodo di conversione. Si va, perché si è compreso di dover

dare un significato alla nostra vita e si ritorna secondo me totalmente cambiati.

Comprendere la gioia e la bellezza, capire cosa vuol dire fidarsi di se stessi.

A piedi, senza troppa organizzazione, niente programmi, niente parenti e amici. Il cammino si deve fare così, si sa che si può interromperlo e riprenderlo, o anche non arrivare mai.

Sarà un Altro a decidere per noi:”Il Signore del tempo”.

Lui ci dà il tempo per arrivare.

Possibilmente partite sa soli, solo in questo modo non ci si sentirà mai soli. Dio non nega l'aiuto a coloro che lo amano e quelli che lo servono sanno bene che nessuna terra è lontana.

Il cammino delle stelle

“Compostela”... il termine misterioso che accompagna il nome della città di Santiago. Il termine è spiegato dal latino “Campus Stele” il Campo delle Stelle. Molte sono le versioni che si è cercato di capire. La versione più comune vuole che significhi “campo della stella” per alludere alla stella che appare all'eremita Pelayo e gli indica la Tomba di San Giacomo. Il cammino è pieno di stelle, tanto è vero che lo

chiamano “via lattea”. Nelle notti, il sentiero, orientato da est a ovest sembra seguire il percorso segnalato da un fascio di stelle, la galassia detta “via lattea”.

Giacomo trasformista

Giacomo è l'Apostolo in trono, che abbracciamo nella Cattedrale di Santiago. Giacomo il maggiore, figlio di Zebedeo, fratello di Giovanni l'evangelista. Due fratelli che Gesù indicò come “figli del fuoco” a testimoniare il loro carattere ardente. San Giacomo viene raffigurato come pellegrino. Un modo per far sentire ai viandanti in cammino il loro protettore.

Santiago viene raffigurato come “Matamoros” un guerriero in sella a un cavallo bianco armato di spada con la quale mozza le teste dei mori. Questa è la visione cara agli spagnoli, che lo ha reso Patrono della Reconquista dalla dominazione islamica. Pellegrini pacifisti, con una falsa cultura ecumenica non vorrebbero queste immagini.

A questi falsi pacifisti è necessario rispondere come ha fatto un pellegrino spagnolo a uno inglese. L'inglese si meravigliava che si potesse raffigurare e amare un Santo che uccideva e ammazzava, mozzando le teste ai mussulmani.

Lo spagnolo rispose freddo e gelido:”Voi inglesi siete mai stati dominati dai mussulmani per 700 anni ? No? !Allora non potete capire!!!”.

I simboli del Camino

Per chi, nei tempi passati decideva di compiere “ il camino” vi era un rito per la vestizione. Saio, sandali e cappello erano benedetti. Eseguito questo si impugnava il bordone (bastone), dove appeso vi era una zucca vuota (l'antica borraccia).

Subito dopo aver fatto la vestizione si faceva il testamento e poi si partiva per il viaggio sperando nella buona sorte e in Dio, perché i pericoli erano moltissimi. Banditi che assalivano e uccidevano i pellegrini per depredarli, branchi di lupi affamati, malattie, cadute, eccetera.

Se tutto andava bene una volta arrivati a Santiago, ci si recava a Finisterrae. Allora credevano che il monto finisse lì.

Su queste spiagge si cercava e raccoglieva una conchiglia. La stessa conchiglia, che ai nostri tempi è diventata il simbolo del “Camino”.

Noi la mettiamo dietro il nostro zaino o mochila. Questa conchiglia è la “capasanta”, per gli spagnoli significa “el concha”, in Galiego è la “vieiza” che tradotto in latino vuol dire “pectim veneris”. Vale a dire il pettine di Venere.

El Botafumero

La sua origine ha inizio nel 1554. Venne

costruito in seguito a un'offerta del Re di Francia Luigi XI. L'originale d'argento, venne rubato dai soldati di Napoleone nel 1809. E sostituito da uno in ottone argentato. El Botafumero è un turibolo, che ha la funzione di spargere il fumo d'incenso. Compie una funzione di purificazione. Quello che si trova nella Cattedrale di Santiago ha un peso di 50 kg, alto 110 cm, ed è appeso alle travi della cupola.

Per la sua messa in moto occorrono 8 addetti, chiamati "tiraboleiros", che la fanno oscillare per decine di metri sopra l'altare, lungo l'asse del transetto.

Nei secoli passati aveva anche un'altra funzione, la Cattedrale era rifugio per i pellegrini durante la notte.

A quei tempi nessuno, ricco o povero, si lavava, era proibito e giudicato contrario alla fede del Cristo.

Quindi la puzza che emanavano i pellegrini, pensando anche al sudore per i chilometri della marcia e ai vestiti che non si toglievano mai vi potete immaginare gli odori.....

El botafumero entrava in azione e l'incenso purificava l'aria, ma si dice che non si potesse respirare...

Le poesie morali

Una poesia morale scritta sul muro di una fabbrica prima di entrare nella città di Najera. L'autore è il parroco di un villaggio vicino, il suo nome è Eugenio Garibay Baños.

*Polvere, fango, sole e pioggia
è il Camino di Santiago.*

Migliaia di pellegrini per più di mille anni.

Pellegrino, chi ti chiama?

Che forza occulta ti attrae?

Non è il Campo delle Stelle

né la grande Cattedrale.

Non è il coraggio di Navarra, né il vino della

Roja,

né i molluschi di Galizia, non i campi di

Castiglia.

Pellegrino, chi ti chiama?

Che forza occulta ti attrae?

Non la gente del Camino

non le tradizioni rurali.

Non la storia e la cultura, non il gallo

della Calzada, non i palazzi di Gaudì

non il castello a Ponferrada.

Tutto ciò che vedo passando

è una gioia vederlo

ma la voce che mi chiama

*la sento molto più nel profondo.
La forza che mi sospinge, la forza
che mi attrae, non so spiegarla neppure io.
Soltanto Lui, dal cielo, lo sa.*

Frecce, sassi e ... scritte

Perdere il sentiero è difficile. Aveva iniziato Don Elias Valiña nel 1970 e 80 a tracciare frecce con la vernice gialla sui sassi e i tronchi del sentiero che portava al Cebreiro.

In seguito la “flecha amarilla” è diventata il simbolo del Camino e ci fa compagnia per tutto il tragitto.

In Navarra la strada è segnata nei colori bianco e rosso.

Un altro simbolo è la conchiglia segnata sui muri delle case, sui marciapiedi e sui cartelli stradali.

Vengono utilizzati anche i sassi. Piramidi o frecce sono sui sentieri di montagna, e i cippi sono coperti da sassi lasciati dai pellegrini.

Deprimente e vergognoso è l'uso di bombolette da parte di teppisti locali. I più maleducati, dicono, sono i separatisti baschi e gli indipendentisti leonesi.

Una citazione ad onorem meritano i centri sociali di Ponferrada perché sgridano i pellegrini

che lasciano scritte ovunque.

La Capa Santa nello zaino o mochila

La conchiglia è il simbolo del Camino, come le chiavi lo erano per chi partiva per Roma. La sua origine dipende dal fatto che i pellegrini, non si fermavano a Santiago ma proseguivano per Finisterre sulla costa atlantica. Perché sulla costa dell'Oceano Atlantico era arrivata la barca con il corpo dell'Apostolo e arrivati sul luogo raccoglievano una conchiglia di ostriche detta “Capa Santa”. Questa era il segnale che il pellegrino stava tornando da Santiago. Se voleva ritornare al suo paese e alla sua casa lontana percorreva il medesimo sentiero dell'andata. All'ora non c'erano neanche nell'immaginario collettivo della gente e dei popoli i treni, le corriere e gli aeroplani. Queste conchiglie le legavano al collo, sulla tonaca o sul cappello. Oggi la vendono dovunque.

Il sasso

Molto importante è portare con se' una piccola pietra della terra dove vivete o siete nati, raccolto come simbolo delle rocce della vostra regione.

Quando arriverete sui “Montes de Leon” lo

metterete ai piedi della “Cruz de Hierro”. Questo rito trae origini da un'abitudine molto antica. Le chiese e le Cattedrali del Camino sono state costruite dal lavoro e dall'aiuto materiale dei fedeli, locali o pellegrini. La calce con cui è stata edificata la Cattedrale di Santiago veniva da Triacastela. I pellegrini si offrivano per portare una pietra calcarea più o meno grande, a Santiago. Un motivo per contribuire all'esecuzione del Santuario dell'Apostolo, oltre a partecipare all'edificazione della Chiesa di Cristo.

Ma quella piccola pietra che portate voi possiede altri significati. Quando metterete il sasso alla “Cruz de Hierro” vi sentirete emozionati e orgogliosi perché quel sasso è un pezzo storico del “Sacro suolo della vostra Patria” nel mio caso l'Italia.

Quando faccio quel gesto penso della mia terra lontana, al paese dove vivo e alla mia casa. Facendo questo offrirete anche voi il significato dei vostri legami. Con il cuore libero vi sentirete degni di raggiungere la meta ancora lontana, Santiago de Compostela.

La preghiera del pellegrino

Dio, mio Signore che portasti fuori il tuo servo Abramo dalla città di Tor de Caldei. Lo hai protetto in tutte le sue peregrinazioni, fosti la guida del popolo ebraico attraverso il deserto.

Noi ti chiediamo di custodirci, noi tuoi servi, che per amore del tuo nome, ci rechiamo pellegrini a Santiago de Compostela.

Sii per noi:

Compagno nella marcia, guida nelle difficoltà
solievo nella fatica,
difesa nel pericolo,
albergo nel cammino
ombra nel calore
luce nell'oscurità.

Conforto quando siamo stanchi
e fermezza nei nostri propositi.

Perché, sotto la tua guida, arriviamo sani e salvi al termine del Camino e arricchiti di grazia e virtù torniamo illesi alle nostre case, pieni di salute e di perenne allegria.

Per Cristo nostro Signore, Amen.

San Giacomo, apostolo di Gesù, prega per noi.
Maria, madre di Dio, prega per me. Così Sia.

Villar de Mazarife – Puente de Orbigo

Km 14,000 Leon

Villa de Mazarife	Km	0,000
Villavante	“	10,000
Puente de Orbigo	“	4,000
Percorso totale	Km	14,000

Puente de Orbigo – Alberghi

Parrocchiale – 100 posti letto – giardino – cucina € 5,00 a persona

Privato San Miguel – 40 posti letto – cucina € 7,00 a persona

Servizi: Bar, ristoranti, negozi, centro medico, farmacia

I punti più famosi del Camino sono legati a personaggi di sesso femminile.

El puente de la Reina, venne fatto costruire da Doña Mayor o Monia, moglie del Re Sancio el Mayor.

El Puente de Orbigo ci racconta la storia di Doña Leonor de Tovar e la sua indifferenza verso l'amore di Don Suero de Quinones, nobile di Leon che, per dimostrale il suo amore si fece saldare al collo un collare di metallo.

Il ponte di Orbigo nel medio evo era conosciuto come “El paso honrosos”. Per liberarsi del suo

pegno d'amore verso Doña Leonor de Tovar Don Suero affermò che su questo ponte non sarebbe passato mai più nessuno. Il nobile leonese si mise da una parte del ponte, a cavallo, con lancia e spada in attesa di chi osava attraversare il ponte.

Suero uccise 68 nobili rivali che lo sfidarono a regular tenzone. Dopo le battaglie sul ponte, si recò pellegrino a Santiago dove si liberò del pegno d'amore donando alla statua del santo un prezioso bracciale che tutt'ora si trova sul busto del Santo.

Il nobile Gutierre de Qujjada, ferito a morte sul ponte,

una volta guarito giura vendetta contro Suero.

Questa vendetta arriva circa 24 anni dopo, quando il leonese muore in duello a Valladolid.

Il ponte de la Reina e il ponte di Orbigo si contendono il titolo dei ponti più belli dell'intero cammino.

Nel 452 tra Svevi e Visigoti. Nel X secolo avvenne la battaglia tra i musulmani di Cordoba contro Alfonso III el Magno. Durante "la Reconquista" gli scontri tra cristiani e mori furono tantissimi. Lasciamo il rifugio e Villar de Mazarife. Dopo aver affrontato un tratto di 10 km su una strada diritta e in parte asfaltata tra

campi coltivati a mais si arriva a Villavante.
Paese agricolo ricordato per un deposito d'acqua
nella piazza centrale. Proseguiamo ancora per 4
Km e in un ora circa arriviamo a Puente
Hospital de Orbigo. Qui ci fermiamo per la notte.

Puente de Orbigo – Astorga

Km 17,000 Leon

Puente de Orbigo	Km	0,000
Villares de Orbigo	“	2,000
Santibañez de Valdiglesia	“	3,000
San Justo de la Vega	“	8,000
Astorga	“	4,00
Percorso Totale	Km	17,000

Astorga – Alberghi

Municipal – Plaza San Francesco – 154 posti letto – cucina -

€ 5,00 a persona – durante l'estate vi è un altro locale nei pressi del municipal con altri 24 posti letto

Privato San Javier – accanto alla Cattedrale – 120 posti letto -cucina - € 7,00 a persona.

Astorga è una città in cui troverete tutti i servizi. Arrivederci Roma, good by, aurevoir...un giorno ritornerò e ti rivedrò...

Saluto Puente de Orbigo...con una canzone che mi ricorda la mia cara e bella Italia.

Ma un viandante può avere una Patria?

Come cittadino del mondo di cui mi vanto di appartenere certamente no. Ma io sono contento di essere nato in Italia.

Abbandoniamo Puente de Orbigo e troviamo un

cartello che ci indica due sentieri o percorsi. A destra verso Villar de Orbigo, dobbiamo fare circa 17 km di sentiero segnalato. A sinistra sono 16 Km da percorrere sull'asfalto. Io seguo la prima via a destra. Dopo aver camminato per circa 2 km incontriamo il villaggio di Villares de Orbigo.

La strada è molto ripida e piena di pietre aguzze, e si corre il rischio che facciano un foro nelle scarpe e raggiungano il piede. A me non accade ma cammino con difficoltà tra una grossa pietra e l'altra. Finalmente dopo due chilometri arrivo a Santibañez de Valdiglesia. In questo paese notiamo una fonte o sorgente d'acqua nella piazza. Per riempire le borracce d'acqua fresca scendiamo una ripida e pericolosa scalinata (dobbiamo stare attenti a non scivolare perché gli scalini sono bagnati) che ci permette di arrivare alla sorgente che si trova alcuni metri sotto il livello del terreno e del sentiero o strada. Visitiamo la Chiesa della Trinità, al cui interno sono due statue intagliate.

Una rappresenta San Rocco pellegrino. L'altra Santiago "matamoros". Sui monti che si trovano verso ovest da Astorga, vi è la regione dei "Maragatos". Non si conoscono le origini di questo popolo. Per alcuni studiosi sono

discendenti dei Goti che si unirono ai mori nell'invasione della Spagna nel VIII secolo. Altri, studiosi di popoli antichi, sostengono che il loro nome derivi dal latino "mercator" che corrisponde a mercanti

che portavano pantaloni ampi e il cappello a larghe tese...

oggi sostituiti con Jeans, felpe e t-shirts.

Guardiano il monumento con le due statue di bronzo che suonano la campana di "Ayuntamiento" di Astorga.

La figura maschile è l'eroe Pero Mato che combatté a fianco di Santiago durante la battaglia del Clavijo.

Riprendiamo il cammino lungo lo sterrato fino al Monte de la Colomba. Siamo giunti dove iniziano le alture di Leon, tra le quali il Monte Teleno alto 2190 m.l.m.

Oltre le montagne abbiamo la zona umida del Bierzo e poi si trova la Galizia. Il cammino è totalmente diverso, la terra è argillosa e di colore rosso con cui nei secoli passati fabbricavano i mattoni. In cima a un colle vediamo i resti di un vecchio forno, dove venivano essiccate le terrecotte negli stampi. Un sentiero che attraversa una proprietà agricola ci porta tra boschi e coltivi al "crucero de San

Toribio”, altitudine di 900 m.l.m. da lontano, si scorge la città di Astorga.

Si attraversa San Justo de la Vega, borgo di periferia, con edifici che offrono servizi vari per continuare verso la città. Astorga è, ormai a meno di un ora di strada. Secondo racconti della Mitologia fu fondata dal semidio Astur. La Regione delle Asturie deve a lui il nome. Il semidio arrivò in questo luogo dopo essere stato sconfitto dall'eroe greco Achille. Astorga fu punto d'incontro tra le vie romane Traiana e Via della Plata (dell'argento).

Sede vescovile fin dai tempi antichi, oggi è un centro mercantile e imprenditoriale, e ha un grande legame con il Camino di Santiago. Nel passato arrivò ad avere più di 25 hospitaes per i pellegrini.

Se si vuole seguire il tracciato originale dobbiamo entrare attraverso la Puerta del Sol. Si prosegue attraverso le stradine e si arriva di fronte alla Cattedrale e al palazzo di Gaudì, oggi sede del museo del cammino. La Cattedrale conserva una statua che riporta un antropomorfo che sta giocando a carte con Gesù Cristo e fuma una pipa. La curiosità sta nel fatto che questa statua è stata intagliata 20 anni dopo la scoperta dell'America. In Europa il

tabacco era praticamente sconosciuto. La Cattedrale di Santa Maria venne iniziata nel 1471. All'interno notiamo un retablo e la statua di “ la Virgen de la Majestad” e l'Immacolata.

Il Palazzo Episcopale si eleva accanto alla Cattedrale. Costruito tra il 1899 e il 1913, viene realizzato su un progetto di Anton Gaudì.

Ospita il Museo dei Camini.

All'interno del Palazzo Episcopale abbiamo l'originale de”la Cruz de Hierro”.La chiesa di San Francesco, testimonia il passaggio del Santo italiano, pellegrino verso Santiago. La chiesa di San Bartolomeo del XI secolo.

Qui,per i pellegrini buongustai consigliamo un ottimo pasto con il “Cocido Margato”. Si tratta di una zuppa di ceci cucinata con 11 carni diverse. Si deve mangiare al rovescio. Si inizia dalla carne e dagli insaccati, si prosegue con verdure, poi con i ceci e si finisce con il brodo. !Que aprobeche!

Gaudì l'architetto di Dio

Anton Placid Guillem Gaudì y Carnet nato nel 1852, morto del 1926, fu definito “architetto di Dio” per la sua fede cattolica. Nel 1878 si diploma alla Scuola Superiore di Architettura di Barcellona.le sueopere cono completamente

indirizzate alla ricerca di forme nuove e imprevedibili. Nel 1854 ottiene la direzione per i lavori della Basilica della Sagrata Famiglia, una costruzione, che gli toglie energie fino a portarlo alla morte, lasciandola incompiuta. Nel cantiere trascorre gli ultimi anni di vita in una solitudine da eremita.

Viene sepolto nella cripta della Basilica.

Astorga – Santa Catalina de Somoza

Km 11,000 Leon

Astorga	Km	0,000
Murias de Rechivaldo	“	5,000
Santa Catalina de Somoza	“	6,000
Percorso totale	Km	11,000

Santa Catalina de Somoza – Alberghi

El Caminante – 16 posti letto - € 6,00 a persona

Hospideria San Blas – 20 posti letto - € 6,00 a persona

Municipal – 40 posti letto - € 3,00 a persona

Un consiglio, alzarsi prima dell'alba per vedere sorgere il sole, in plaza Mayor, dietro le torri della Cattedrale.

Si parte seguendo le frecce gialle, si raggiunge una chiesa moderna sul cui muro è incisa una lirica per noi pellegrini. Il primo villaggio che incontriamo è Murias de Rechivaldo, dopo aver percorso circa 5 Km. Proseguiamo per Castrillo de Polvazares.

Si tratta di un borgo medievale rimasto intatto. Gli abitanti sono commercianti di vino, pesce. Le abitazioni sono chiamate “casas arrieras” sono costruite con grandi portoni per il passaggio dei carri e hanno cortili interni al centro della casa. A Castrillo un marciapiede

consente di camminare senza fare attenzione ai veicoli. Incontriamo una croce di ferro, e passiamo nelle vicinanze de lo Ermita de Ecce Homo.

Dopo aver superato un ponte si vede la sagoma dei montes de Leon.

Le montagne Leonesi non sono faticose come i Pirenei. In queste vallate abbiamo le quote più alte del cammino.

I paesi vivono in funzione di noi pellegrini. Quelli che incontriamo sono Murias de Rechivaldo e Santa Catalina de Somoza in quota 985 m.l.m. (quasi 1000 metri) siamo arrivati al termine della tappa odierna e qui ci fermiamo.

Santa Catalina de Somoza – Rabanal del Camino

Km 11,000 Leon

Santa Catalina de Somoza	Km	0,000
El Ganso	“	4,000
Rabanal del Camino	“	7,000
Percorso totale	Km	11,000

Rabanal del Camino – Alberghi

El Gaucelmo, centro del paese, 40 posti letto più materassi a terra in estate – cucina – cortile interno – donativo.

Municipale – ingresso paese a sinistra – 35 posti letto – cucina - € 5,00 a persona

El Tesin – 35 posti letto – cucina -da € 5,00 a € 7,00 a persona

Privato Nuestra Señora del Pilar – 72 posti letto – cortile interno – cucina - € 5,00 a persona.

servizi: 1 bar, 1 alimentari, 2 ristoranti.

Santa Catalina de Somoza, si trova a una quota di circa 930 m.l.m. ed è in piena montagna. Il caos urbano sono lontanissimi in questi luoghi calmi e silenziosi. Dopo 4 Km e poco più di un'ora di cammino seguendo una lunga ma agevole salita si arriva a El Ganzo, villaggio posto a 1020 m.l.m.

Si trova un rifugio municipale e locale per rifocillarsi e per fare una rapida sosta. Siamo sempre in salita e il cammino diventa faticoso mozzafiato che taglia le gambe. Stiamo attraversando un bosco di pini e querce. Il paesaggio che si incontra è a dir poco stupendo, l'aria è tesa e pulita. Attraversando il bosco notiamo un grandissimo cerro detto “ El roble del peregrino” che da secoli fornisce ombra e pace. Siamo ormai nei pressi di Rabanal de Camino.

Sostiamo a lo Ermita del Santo Cristo de la Vera Cruz del XVIII sec.

Più avanti troviamo un altro Eremita. Lo Ermita i San Jose.

Accanto al cimitero un'area attrezzata ci accoglie. Dopo la sosta entriamo a Rabanal del Camino riposati.

Oggi è una frazione del comune di Santa Colomba de Somoza e conta meno di 100 abitanti. Nel XII secolo vi era un presidio dei Cavalieri Templari, alloggiati in castelli, ormai scomparsi, per la protezione dei pellegrini. Scortavano tutti i giorni le schiere di pellegrini lungo il pericoloso sentiero di Monte Itero.

Il ruolo strategico di Rabanal del Camino è dato dalla presenza di quattro rifugi con una possibilità di oltre 150 posti letto.

Trovata la sistemazione a me più adeguata compio un giretto per le stradine del villaggio.

Le abitazioni hanno tetti e pavimenti in ardesia. Girando per il paese arrivo alla chiesa di Santa Maria, che fu fatta costruire dai Cavalieri Templari.

Gli abitanti raccontano che, nel caso di forti tempeste d'acqua in estate e di neve in inverno le campane della chiesa sono fatte suonare e pregano Santa Barbara affinché la tempesta non colpisca il villaggio.

Molte tradizioni e leggende sono nella storia di questo borgo montano. Fra le tante ve ne è una che ho ritenuto degna per il racconto.

... Al tempo lontano dei paladini dell'Imperatore Carlo Magno si doveva celebrare un matrimonio tra un paladino e una principessa saracena. Per unirli in matrimonio era necessario ottenere il consenso di Carlo Magno. Questi era molto lontano per la guerra e fu raggiunto dopo diversi mesi, dette l'assenso e gli innamorati finalmente si sposarono, ma dopo molto tempo. In paese si trova ancora oggi la “casa de las Cuatro esquimas” la casa dei quattro cavalli dove passò la notte il re di Spagna Filippo II nel 1544 nel corso del suo pellegrinaggio a Santiago di Compostella.

Vi è un altro monastero chiamato San Salvador dove i monaci eseguono lodi e vespri con i canti Gregoriani, molto emozionanti.

Rabanal del Camino – El Acebo

Km 16,000 Leon

Rabanal	Km	0,000
Foncebadon	“	5,000
Cruz de Hierro	“	2,000
Manjarin	“	2,000
El Acebo	“	7,000
Percorso totale	Km	16,000
		0

El Acebo – Alberghi

Parrocchiale, lato chiesa – 25 posti letto – cucina - € 5,00 a persona

Privato Meson – 18 posti letto - € 5,00 a persona

Privato La Taverna de Jose – 15 posti letto – bagni – docce - € 5,00 a persona

Servizi: Meson el Acebo con bar e ristorante, bar, ristoranti

Lasciamo Rabanal del Camino e camminiamo in salita su una strada asfaltata. Per alcuni tratti scorre parallela a un sentiero. Seguiamo il sentiero. Il panorama che vediamo, una volta che sorge l'alba e man mano che la luce del giorno vince l'oscurità lo troviamo bellissimo. Il percorso è alternato tra boschi di querce e siepi di erica di colore viola, sui fianchi della

montagna. Fiori dappertutto e grandi prati con greggi di pecore e le rocce modellate dal vento che in queste zone è sempre presente. Assaporiamo il silenzio e sentiamo solo l'urlo del vento. Stiamo salendo sul Monte Irago, in forte salita che ci impegna assai. La salita è nominata "rompi gambe e spacca fiato". Finalmente dopo aver percorso oltre 5 Km di durissima salita arriviamo al primo paese dopo Rabanal, Foncebadon.

Questo paese deve il suo nome alla vicina fonte Sabaton.

Nel medioevo era una località importantissima per l'accoglienza ai pellegrini. Fu un'enclave al tempo dei Cavalieri Templari.

Durante il regno di Ramiro II nel 942 vi fu celebrato un Concilio.

Ebbe un Hospital nell'edificio del Monastero di Monte Irago secondo vari racconti leggendari dei tempi antichi il Monastero custodisce segreti iniziatici legati con quelli di Mont San Michel in Francia e quelli dell'Abbazia di Montecassino in Italia.

Si afferma che in epoche diverse abbiano custodito il Santo Graal.

Fonsebadon fu abitato fino agli inizi del 1900 poi fu abbandonato, ora vi sono solo rovine, ma

grazie al passaggio di noi pellegrini ha ripreso vivere.

Manca poco alla posa della pietra che ho in fondo allo zaino.

Un sasso della patria lontana, da portare qui alla “ Cruz de Hierro”.

Il lungo palo di legno, sopra il quale si trova una croce metallica fu eretta da lo Ermita Gaucelmo nell'anno del Signore 1100.

Una montagna di sassi ne ricopre la base per un'altezza di circa una decina di metri. La Cruz de Hierro viene considerato il punto più alto del Camino francese con i suoi 1104 m.l.m. è lontana una mezz'ora di cammino da Foncebadon.

Nella realtà il punto più alto è un po' più avanti a quota 1517 m.l.m.

Alta più di un metro e mezzo la croce è sistemata sopra un lungo palo di quercia circondata dalle pietre che i pellegrini hanno portato.

Mentre poso la mia pietra che ho portato dall'Italia mormoro questa preghiera:” Signore, che questa pietra che depongo ai piedi della Croce del Redentore, simbolo delle mie fatiche che compio nel pellegrinaggio, possa far pendere la bilancia in mio favore quando le mie azioni

saranno giudicate”.

Per molti questo semplice gesto per posare la pietra è un simbolo per liberarsi dei pesi dell'anima.

Siamo così arrivati a Manjarin dove vediamo un rifugio ispirato ai Cavalieri Templari.

Ancora avanti e troviamo una segnalazione posta su legni che ci indica le distanze da Gerusalemme, da Santiago, da Roma a Machu Pichu. A Santiago mancano 222 Km.

Da questo posto risaliamo a quota 1150 m.l.m. poi scendiamo fino a El Acebo. Il paese ha i tetti e i pavimenti delle case in ardesia. Il centro storico del villaggio è attraversato dalla Calle Real. La chiesa parrocchiale è dedicata a San Miguel.

All'interno viene conservata una statua in pietra che rappresenta Santiago oppure, dicono, San Giovanni l'Evangelista.

Qui ci fermiamo per passare la notte.

El Acebo – Ponferrada

Km 17,000 Leon

El Acebo	Km	0,000
Riego de Ambros	“	4,000
Molinaseca	“	4,000
Campo	“	5,000
Ponferrada	“	4,000
Percorso totale	Km	17,000

Ponferrada – Alberghi

De Peregrinos San Nicolas de Flue – 210 posti letto – giardino – cucina – terrazza – donativo
Ponferrada è una città dove potete trovare tutti i servizi di cui avete bisogno.

Ciao, ciao, El Acebo.

Lasciamo il borgo e continuiamo a scendere. All'incrocio con la strada asfaltata vi è il monumento “Ai ciclisti del Cammino” per ricordare il pellegrino tedesco Henrich Krause, che vi trovò la morte in un incidente. Siamo entrati nella regione del Bierzo. La discesa è comoda e facile ma la strada è pietrosa, se piove è facile scivolare.

Dopo circa 1 ora di cammino e aver fatto 4 Km ecco Riego de Ambros, la cui parrocchia è dedicata alla chiesa della Magdalena del XVI secolo, con un retablo barocco del 1706.

Ancora 4 km di strada e arriviamo a Molinaseca. Incontriamo il paese attraversando il vecchio ponte romanico, pedonale, sul Rio Mernelo.

Se il tempo è bello e soleggiato ci si può riposare e rinfrescare i nostri piedi stanchi e gonfi per il cammino, nella spiaggia naturale che el Rio ci offre nei pressi del ponte e nelle fresche acque è anche possibile fare il bagno.

All'entrata del paese troviamo il “Santuario de la Virgen de las Angustias” del XVIII secolo con un retablo barocco opera di Pedro Muñoz de Losada. Per una sosta andiamo al bar nella piazza.

Mulinaseca è nota per la sua buona cucina tipica.

Si trova una Meson con menù del dia, dove è possibile assaggiare i “Chorizos”,(salsicciotti) .

Proseguiamo seguendo la strada asfaltata. Nella Calle Real vi sono antiche case nobiliari. Da vedere la chiesa di San Nicola da Bari.

Dopo Molinaseca proseguiamo per Ponferrada,oppure passiamo per Campo, un villaggio situato a 1 ora di cammino da Ponferrada.Attraversiamo la città moderna e arriviamo al Castello-Fortezza.

Fu fatto costruire dai monaci-guerrieri “dell'Ordine Pauperes Commilitones Cristi

Templique Salomonsi”. In italiano “Ordine dei Poveri Compagni di Cristo e del Tempio di Salomone” meglio noti come “Cavalieri Templari”.

Questi monaci-guerrieri fecero della città la loro più importante base di tutta la Spagna dal 1178 al 1312. Poi furono perseguitati e sciolti dal Re di Francia Filippo IV. Fu un centro importante durante la dominazione romana soprattutto furono rinomate le sue miniere d'oro. Il Castello di circa 8.000 m² contiene segni, simboli e riferimenti astronomici. L'antica Pons Ferrada nell'alto medioevo deve la sua importanza al ponte sul Rio Sil.

Venne fatto costruire dal vescovo di Astorga Osmundo.

Oltre che alla miniera di metallo, il ponte di ferro “Puente de Hierro” edificato nel 1802 al posto del vecchio ponte di legno.

Punto di transito per i pellegrini, ha dato il nome alla città chiamata Pons Ferradas.

Il castello costruito nel 1178 secondo narrazioni leggendarie, ha al suo interno, simboli, messaggi e il tesoro dei Cavalieri Templari.

Nelle vicinanze del castello si trova la Basilica di Nuestra Señora de la Encina, patrona della città, costruita fra gli anni 1513 e

1600. All'interno vi è una statua della “Virgen de la Encina” trovata dai templari dentro una quercia mentre era in atto la costruzione del loro Castello-Fortezza.

Da vedere il “Palacio del Ayuntamiento” palazzo sede del comune e la Torre del Relay. Siamo a Ponferrada. A questa splendida città che amo particolarmente dove sono sempre stato accolto molto bene, sia come pellegrino sia come italiano, desidero farvi conoscere questa poesia di Tomas Borrás:

Elegia del Cantar

Ed essere flamenco è così:

è avere carne, cuore, passioni,
pelle, istituti e desideri diversi;

è un vedere il mondo diverso,
con i sensi all'erta:

il destino della coscienza,

la musica dei nervi;

libera fierezza,

allegria fra le lacrime,

il dolore, la vita e

tinto di me malinconia l'amore;

odiare la monotonia,

il metodo che castra;

immergersi nel canto,

nel vino e nei baci;
e trasformare in un arte sottile,
di capriccio e libertà, la vita;
senza accettare i ceppi della mediocrità;
giocarsi il tutto per tutto;
assaporarsi, darsi, sentirsi,
vivere!

Io alla poesia di Tomas Borrás aggiungo:
e vivere in libertà.

Ponferrada – Cacabelos

Km 15,500	Leon		
Ponferrada		Km	0,000
Columbrianos		“	5,500
Fuente Nuevas		“	2,000
Camponaroya		“	2,500
Cacabelos		“	5,500
Percorso totale		Km	15,500
			0

Cacabelos – Alberghi

Municipale – termine paese – 74 posti letto – no cucina – camerette a 2 posti - € 5,00 a persona. Servizi: bar, ristoranti, farmacia, centro medico.

Si esce da Ponferrada, proseguendo per oltre 5 km fino ad incontrare Columbrianos. Il villaggio è uno dei più antichi insediamenti del Bierzo. Esistono ancora oggi resti di fortificazioni di epoche preromane e un antico Hospitaleros per pellegrini.

Possiamo fermarci per una breve sosta e rinfrescarci al bar, vi è anche un negozio di alimentari e la farmacia. Lasciato il paese, si continua a camminare tra orti e vigneti. Il prossimo borgo che vediamo porta il nome di Fuente Nuevas.

Ci siamo arrivati dopo aver fatto circa mezzora in sentieri sterrati e stretti. Con la Calle Real che passa in mezzo al borgo e si cammina tra i vigneti, famosi per la produzione di ottimo vino della Regione.

Abbiamo anche un bar, un ristorante e un negozio di alimentari.

Riprendiamo il cammino e arriviamo a Camponaroya, nota per essere produttrice di vini locali. Oggi è la sede di importanti cooperative regionali. In epoca medioevale aveva due Hospitaleros per accogliere i pellegrini.

Per questo paese era transitato il vescovo Gotescalco, che fu il primo pellegrino straniero documentato.

Troviamo bar, un negozio di alimentari, farmacia e centro medico.

Si fa un tratto di strada nelle campagne.

Siamo nella regione del Bierzo, zona collinare tra la cordigliera Cantaprica, i monti di Leon e il massiccio Gallego.

Giunti qua compiamo un cambiamento di rotta per circa 2 Km.

Visitiamo resti e rovine del Monastero di Carracedo fondato dal Re Veremundo nel 990. Attraversiamo la valle di Arroyo Magaz e siamo a Cacabelos, centro che risale al X secolo.

Subì un violento terremoto attorno al 1100 che lo distrusse totalmente. Venne ricostruito alcuni anni dopo e precisamente nel 1108 su ordine del vescovo Diego Gelmirez.

Lo edificò con il denaro raccolto in seguito alla vendita di benedizioni e processioni che promettevano il perdono e indulgenze a chi le comprava.

Nel medioevo c'erano ben sei Hospitaleros.

Tra gli edifici di interesse storico la "Iglesia di Santa Maria de la Plaza" fatta costruire dal vescovo di Santiago.

Cacabelos all'epoca di Roma Imperiale fu un grande centro amministrativo per il controllo delle miniere d'oro da parte dei romani. Vi era e vi è tuttora il Santuario de la Quinta Angustia.

Al suo interno vediamo una bella e curiosa immagine dei Gesù Bambino. Gesù che gioca a carte con San Antonio da Padova.

Il rifugio municipale è situato alla fine del borgo subito dopo il monumento di una pressa, ricordo di un tempo non lontano in cui queste presse erano molte e funzionanti. Servivano per la raccolta del mosto.

Vi è un rifugio con 74 posti letto in camerette da due posti, senza cucina e costa € 5,00 a persona.

Cacabelos – Trabadelo

Km 20,000 Leon

Cacabelos	Km	0,000
Villafranca del Bierzo	“	10,000
Trabadelo	“	10,000
Percorso totale	“	20,000

Trabadelo – Alberghi

Municipale – 40 posti letto – cucina - € 6,00 a persona

Privato Crispito – € 4,00 a persona

Da Cacabelos a Villafranca del Bierzo sono circa 10km.

Prima di arrivare a Villafranca si incontrano resti e rovine di Castrum Bugidum, antico insediamento dei romani nel piccolo villaggio di Pieros. Dopo un tratto di cammino in mezzo alla natura, superiamo Pieros, senza attraversarla.

Dopo circa 2 km abbiamo a destra una deviazione che ci permette di arrivare a Villafranca. Questa è una città nata grazie al Cammino. Deve la sua grandezza ai popoli franchi che arrivarono per i privilegi riservati ai commercianti stranieri concessi dal Re Alfonso VI. Questo monarca favorì anche l'arrivo in Spagna di una comunità di Monaci Sublacensi. La città capitale del Bierzo fu e lo è ancora, il

passaggio per raggiungere il Cebreiro. Il “Castillo” de los Marques de Villafranca del XVI secolo fu costruito per avere il controllo del passo del Cebreiro. Vediamo la chiesa di Santiago, romanica con una navata, rinomata per il suo portale settentrionale detto la “Puerta del Perdon”. Questa chiesa è diventata importante per la Bolla Papale del papa spagnolo Callisto II (1455-1458).

Diede il privilegio dell'indulgenza plenaria ai pellegrini che, ammalati o moribondi, non potevano arrivare a Santiago.

Dovevano però passare o essere portati sotto il suo portale chiamato appunto la “Puerta del Perdon”.

A Villafranca abbiamo, la chiesa e il Monastero de Nuestra Señora de la Annunziata, barocca del XVII secolo.

All'interno troviamo la tomba dell'italiano Lorenzo da Brindisi, cappuccino che visse tra il 1559 e il 1619.

Fu in seguito fatto santo, e nel 1959 papa Juan XXIII lo ha proclamato Dottore della Chiesa.

Visitiamo la chiesa di San Francesco, la collegiata di Santa Maria e la chiesa di San Nicolas El Real.

La Calle de la Agua attraversa la città fino al

punte sul Rio Burba. Lasciamo Villafranca seguendo le Calles Concepcion e Espiritu Santo. Continuando a camminare sul sentiero parallelo alla statale si arriva a Pereire e qui ci fermiamo per una sosta nel bar del paese.

In questo borgo si trova un albergo privato con trenta posti letto e cucina. All'uscita di Pereire ritroviamo il sentiero che segue la statale.

Siamo arrivati a Trabadelo, dopo aver camminato per circa 12 km. Questo paese ha origini molto antiche.

Fu sede di un Castello-Fortezza detto Anctares che riscuoteva dai pellegrini le finanze. Il Re Alfonso VI nel 1072 pose fine a questa consuetudine, sopprimendo la tassa che i Signori del luogo pretendevano dai viandanti diretti a Santiago.

Ci fermiamo in questo borgo per passare la notte.

Trabadelo – Vega de Valcarce

Km 9,000 Leon-Lugo

Trabadelo	Km	0,000
La Portela	“	4,000
Ambamestas	“	1,000
Vega de Valcarce	“	4,00
Percorso totale	Km	9,000

Vega del Valcarce – Alberghi

Municipal, centro paese – 64 posti letto – cucina
- € 5,00 a persona

Privato Nossa Señora Aparecida do Brasil, ex
Sarracin, ingresso paese – 46 posti letto – sala
da pranzo - € 7,00 a persona

Servizi: Alimentari, 2 bar, 1 ristorante, farmacia,
centro medico, bancomat.

Le origini di Trabadelo sono testimoniati da pochi edifici in pietra. Nei secoli andati fu sede di un Hospital.

Dopo questo borgo continuiamo a camminare per 4 Km e arriviamo a La Portela, abitata da qualche decina di persone però troviamo un bar, un ristorante, un bancomat e albergue.

Avanti ancora per 5 km e siamo ad Ambamestas.

La meta di oggi è ancora molto lantana. Ci fermiamo per riposare le gambe stanchissime e i

pie di che sembrano urlare dal dolore.

Beviamo e ci rinfreschiamo nei bar e ristoranti di Ambamestas.

Ci aspetta un'ultima camminata pesantissima per le difficoltà e le continue salite ripidissime e pericolose.

Per spiegarvi meglio come sono queste salite ripidissime, pensate a una salita piena di grossi sassi e tra un sasso e l'altro acqua in quantità per cui si è costretti a fermarsi continuamente appoggiandosi alla riva che può franare sotto il nostro peso. Ancora quattro chilometri di queste salite e finalmente si notano le prime case di Vega de Valcarce.

Ma attenzione, vedere le prime case non vuol dire che si è arrivati.

Poiché abbiamo altre ripide salite piene di grosse pietre, con continue fermate per riposare come le salite che vi ho descritto.

Vega de Valcarce è vicina e lontanissima allo stesso tempo.

Ma tutto passa nella vita e finalmente dopo altre salite che non si vedevano ma c'erano e le ultime, più tremende delle prime arriviamo finalmente anche a Vega de Valcarce.

Questa volta non è un'illusione della vista, siamo veramente a Vega de Valcarce.

In questo luogo ammiriamo le rovine dell'antico Castello-Fortezza del Sarracin.

Finalmente possiamo sederci nell'unico bar-ristorante e ordiniamo un piatto di “Caldo Berciano” e alcune “patatas rellienas” qui decidiamo di passare la notte prima di affrontare le tremende fatiche, quelle che abbiamo passato per arrivare a Vega sono una barzelletta rispetto a quelle che affronteremo per arrivare al Passo del Cebreiro.

Vega de Valcarce – O' Cebreiro

Km 13,000 Leon – Lugo

Vega de Valcarce	Km	0,000
Ruitelan	“	2,200
Las Herrerias	“	1,100
La Faba	“	3,400
Laguna de Castilla	“	2,300
O' Cebreiro	“	3,100
Percorso totale	Km	13,000

O' Cebreiro – Alberghi

Rifugio della Junta – infondo al paese – 104
posti letto – cucina € 5,00 a persona

Servizi: tutti

Salutiamo Vega de Valcarce.

La ringraziamo per esserci perché da Trabadelo, almeno per me che non sono più un giovanotto, ma un uomo di 79 anni, fino a O' Cebreiro, sarebbe stato una fatica veramente incredibile.

Riprendiamo il cammino con su le spalle lo zaino o mochila che ormai è diventato la nostra casa.

La salita è dura però andiamo avanti e dopo 2 Km siamo al borgo di Ruitelan. Il nome di questo villaggio deriva forse dall'inglese “Route land”. Una leggenda locale ci racconta come non vi siano conigli in questo posto e nei boschi

vicini.

I conigli infastidivano il santo Froilan mentre era assorto nelle preghiere quotidiane. Froilan si liberò dei piccoli animali lanciando contro di loro una maledizione.

Questo fatto può essere vero o no, però una cosa è vera: ancora oggi nel borgo e nelle vicinanze di conigli nemmeno l'ombra. Ruitelan si trova in quota 660 m.l.m.

Poco dopo ecco Las Herrerias, per arrivare attraversiamo il Rio Valcarce. Il nome probabilmente deriva dalle miniere di ferro e dalla fornace dove il metallo veniva lavorato.

Da qui inizia la dura e tremenda salita per raggiungere il passo de O' Cebreiro. Per circa 1 Km la si percorre su strada asfaltata, subito dopo giriamo a sinistra e incontriamo il paese di La Faba in quota 910 m.l.m. All'inizio del villaggio troviamo una fonte.

Si attraversa un bosco e pensiamo ai monti dei Pirenei. Ma il pensiero scompare e si perde mentre osserviamo l'incantevole spettacolo datoci dalle vette attorno a noi.

Alto, come in Spagna viene chiamata la cima della montagna.

Siamo sui monti e un dolce vento ci accompagna sulla dura salita che dobbiamo affrontare.

Le indicazioni non sono precise e perdersi adesso sarebbe un serio pericolo. Già prima di arrivare a La Faba qualche dubbio mi aveva colto sul proseguimento di molti sentieri.

In questo caso bisogna sempre andare avanti, non girare né a destra né a sinistra, ma sempre dritto. Ora percorriamo un breve sentiero ma molto ripido e rovina gambe. Passiamo in mezzo a prati e pascoli dove brucano l'erba molti armenti.

È probabile che mi sono perso e non so più che fare, ma improvvisamente dopo una curva mi appare un paese Laguna de Castilla in quota 1150 m.l.m.

Sono sul sentiero giusto e questo mi è di conforto e mi rinfranca.

Gli abitanti di Laguna de Castilla affermano "Castilla aun" ma stiamo camminando per entrare in un'altra regione: la Galizia.

Ancora non si scorge lo Alto de O' Cebreiro, nascosto dai monti circostanti ma sembra che non sia molto lontano. Dopo il borgo eccoci davanti al Cippo che segnala il confine tra le due regioni.

Facciamo una foto con la mia macchina usa e getta.

Avanti, sempre avanti e siamo arrivati a una

“Pietra miliare”, su cui la scritta dice che mancano 152 Km per Santiago.

Ora incontriamo i “Majan” cippi messi a circa 500 metri l'uno dall'altro. Purtroppo si sale sempre. Finalmente quasi senza accorgersi arriviamo a O' Cebreiro.

Ci accoglie la chiesa preromanica di Santa Maria La Real.

Il nostro “Albergue” o rifugio per pellegrini è alla fine del villaggio. L'antico Hospital era stato affidato ai monaci di Clouny dal Re Alfonso VI nel 1072, poi venne concesso ai monaci di San Benedetto fino al 1854. La chiesa di Santa Maria La Real ha tre navate, contiene all'interno un'immagine del XII secolo della Madonna con bambino. Il bambino, secondo leggende, aprì gli occhi meravigliato di fronte al miracolo del “Caliz del Milagro”.

In questo luogo è sepolto Elias Valigna, parroco del O' Cebreiro.

Si deve a questo sacerdote il Cammino moderno. Fece degli studi sul cammino, la tesi di laurea sul suo dottorato la dedica a Santiago de Compostella.

Nel 1984 fece il percorso dai Pirenei alla tomba dell'apostolo segnandolo con frecce di vernice gialla.

Leggenda del Il miracolo dell'Ostia Consacrata

Nel 1300 circa un contadino di Barxa Mayor per ascoltare la Santa Messa nella chiesetta dell' O' Cebreiro si mise in marcia lungo l'impervia e pericolosa salita. Mentre era in cammino si scatenò una violentissima bufera di vento e neve ma la tempesta non fermò il contadino che raggiunge la chiesa mentre il Sacerdote eleva il calice contenente l'Ostia Consacrata. Il prete tra sé e sé compatisce il contadino e pensa che ha fatto inutilmente quella fatica solo per assistere all'elevazione dell'Ostia Consacrata. Ma l'Ostia si tramuta in carne e il vino del Calice in Sangue.

Il Calice e la Patema ancora oggi sono conservati all'interno della chiesa dell'O' Cebreiro. Si trovano accanto alle tombe del sacerdote incredulo e del contadino ricco di amore e fede. Nel 1488 si ebbe una prova storica di questo miracolo. La Regina Isabella la Cattolica, di ritorno dal pellegrinaggio giunto al O' Cebreiro volle portare con sé il calice dell'Ostia Consacrata.

Ma i suoi cavalli arrivati a Pereire non vollero proseguire. Non servirono a niente le frustate e

le bastonate degli stallieri, i cavalli non si mossero, la Regina comprese e riportò il Calice nella chiesa dove si trova tutt'ora.

Le Pallozzas

Sono le case del O' Cebreiro. Sono di origine celtica, con piante circolari o ovali. Hanno muri in pietra, non hanno finestre.

Internamente travi in legno reggono il tetto in paglia di segale intrecciata. Questo tipo di copertura resiste al peso della neve e può durare oltre i 50 anni.

Servivano da abitazione, granaio e stalla.

Uomini e animali erano divisi da una palizzata di grossi tronchi. Al Centro era situato il fuoco con sopra un paiolo. Il camino non esisteva e il fumo usciva dalla paglia del tetto. E nella regione di Lugo vi sono ancora solo 14 pallozzas.

O' Cebreiro – Triacastela

Km 20,000 Lugo

O' Cebreiro	Km	0,000
Linares	“	3,200
Hospital de la Condesa	“	2,300
Alto do Pojo	“	3,000
Fonfria	“	3,400
Viduedo	“	2,300
Triacastela	“	6,400
Percorso totale	Km	20,000

Triacastela – Alberghi

Privato Atzeneci, plaza Vista Alegre 1 – 38 posti letto – cucina – lavatrice – dalle ore 10:00 alle 23:00 - € 7,00 a persona.

Privato Oribio, Avenue de Castilla 20 – 27 posti letto -
€ 7,00 a persona.

Privato Berce del Camino, Calle Camilo Jose Cela 11 – 36 posti letto – cucina - € 7,00 a persona.

Privato Compleso Jacobeo – 36 posti letto – cucina – giardino – ristorante interno – da € 7,00 a persona.

Della Junta, ingresso del paese, vicino a un prato – 50 posti letto -€ 5,00 a persona.

Servizi: 2 bar, supermercato, farmacia, bancomat, internet,

bar O Peregrino.

Non siamo usciti dalla Spagna ma la lingua che ascoltiamo è molto diversa e antichissima. Si tratta del Gallego, la parlata dei trovatori, con cui è nata la lirica gallego-portoghese. Le affinità con il Lusitano sono molte e si vedono nelle forme degli articoli: esempio O' Cebreiro invece di El Cebreiro.

Caratteri, costumi, abitudini, modi di dire Galiziani sono simili alle parlate del vicino Portogallo.

Un contadino Gallego può farsi capire a Lisbona o a Coimbra ma non a Burgos e a Leon. La lingua Gallega, le sue vicende storiche per la posizione geografica all'estremo occidentale dell'Europa.

La Galizia è forse la più bella regione o stato del Cammino.

E tutta verde, con colline boschi e prati. Somiglia alla

alla Scozia, alla Bretagna e all'Irlanda.

Sono le tre regioni abitate nei millenni passati dai popoli celtici, poste ai confini occidentali dell'Europa.

Per questo la Galizia ha un suo fascino personale che noi pellegrini assaporiamo con lo

zaino sulle spalle e marciando.

Dopo la dura giornata di ieri con la tremenda, durissima e impervia salita al O' Cebreiro la tappa di oggi dovrebbe essere... già dovrebbe ma...

Stiamo per attraversare una regione con continui sali e scendi tra le verdi colline, piccoli borghi con chiese minuscole dove anche i cimiteri meritano una visita. Sono le "Aldeas" galiziane, piccolissimi agglomerati urbani abitate da allevatori e contadini. Mentre si scende il nostro sguardo osserva le verdi montagne con valli che hanno pascoli immensi e sono velate da nebbie che nascondono i terreni nel fondo valle.

Da O' Cebreiro continuiamo a sinistra e arriviamo a Linares, dopo aver fatto 3 km. Il villaggio è in quota 1300 m.l.m.

Piccola località con scarsi servizi. Deve il nome alle piantagioni di Lino che nel Medioevo e anche dopo avevano sviluppato un'attività che era la principale in zona. Possiede un'antica chiesa parrocchiale dedicata a Santo Esteban. Affrontiamo ora "El Alto de San Roque" in quota 1300 m.l.m. dove vi è una statua dedicata al pellegrino.

Da questo borgo un sentiero strettissimo e incamminabile ci porta tra sassi enormi molto

pericolosi attenzione anon cadere...e... così siamo arrivati a Hospital de la Condesa.

L'allevamento del bestiame è una delle attuali risorse economiche della zona e dell'entroterra Gallego. Si riprende a salire fino a "El Alto do Pojo" punto più in alto del percorso odierno 1340 m.l.m.

La ripida salita si ferma davanti a un bar dove un "Bocadillo" e una "Empanada Galliega" con tonno e pomodoro meritano una sosta.

Iniziamo così a scendere verso Triacastela, respiriamo a pieni polmoni l'aria pura, fresca e frizzante della Galizia.

Siamo a 1300 m.l.m. d'altitudine.

La discesa non è facile, sotto il sole alto e cocente che picchia forte al mattino. L'aria dei monti è mischiata agli olezzi e alle puzze degli sterchi di vacca, viene da pensare che siano enormi invece sono come le nostre, solo che qua espellono enormi buazze di sterco. Bisogna stare attenti a non calpestarli perché... Così in discesa tra cespugli di erica compiamo circa 12 km e siamo arrivati a Fonfria a quota 1300 m.l.m. L'antica Fons Frigida si sviluppa nelle vicinanze di una sorgente d'acqua ghiacciata. Fu sede di un antico Hospital dove i pellegrini erano accolti con vitto e alloggi gratuiti. Avanti sempre e

arriviamo a Viduedo o Bibuedo a seconda delle parlate spagnole.

Viduedo o Biduedo si trova a 1200 m.l.m. Offre 2 case rurali con ristorante.

Continuiamo sempre a scendere e si attraversa 2 “Aldeas” dove se il tempo è bello si può trovare una signora anziana che ci vende per pochi spiccioli ottime e deliziose marmellate di frutti di bosco fatte personalmente da lei.

Scendiamo a Triacastela in quota 670 m.l.m.

Questa antica città venne fondata dal Conte Guton del Bierzo. Nel XIII secolo fu popolata e migliorata dal Re Alfonso IX.

Dalla fondazione deve il suo sviluppo economico oltre che dal cammino, alle cave di una pietra calcarea della zona che trasformata in calce viene usata nelle costruzioni.

Durante il periodo del medioevo i pellegrini portavano una pietra calcarea, più o meno grande a Santiago, contribuendo in questo modo all'edificazione della Cattedrale. Distrutta diverse volte dai mori e sempre ricostruita quando i mori venivano cacciati. Dopo la cacciata definitiva dei mussulmani l'abito di portare una pietra prese, serviva a migliorare o abbellire la Cattedrale.

Nei rifugi del pellegrino vi erano alcuni locali

adibiti a prigionie. Venivano imprigionati i pellegrini che con il loro comportamento non dimostravano di essere degni di continuare il cammino.

Il nome Triacastela non deriva da “Tre castelli”, che non sono mai esistiti, ma da “Tre Castri” antichissimi villaggi dei popoli celti.

Il vessillo della città riporta sulla bandiera i tre castelli.

Lungo la via principale bar e ristorante ci fanno gustare la cucina Gallega a base di carne bovina pesce e zuppa.

In una piazza, nell'anno Jacobeo 1965 è stato eretto un monumento al pellegrino. Ci preoccupiamo arrivati a Triacastela di risolvere il modo di trascorrere la notte in uno dei numerosi “Albergue”.

Triacastela – Sarria

Km 18,000 Lugo

Triacastela	Km	0,000
San Xil	“	3,000
Alto de Riocabo	“	1,700
Calvor	“	9,300
Sarria	“	4,600
Percorso totale	Km	18,600

Sarria – Albeghi

Della Junta, Calle Mayor 31 – 40 posti letto - € 8,00 a persona.

Privato Internacional Sarria, Calle Mayor 57 – 46 posti letto

Privato San Lazzaro – 30 posti letto - € 10,00 a persona.

O Durmiente, Calle Mayor 44 – 42 posti letto – dalle ore 10:00 alle 23:00.

Privato Los Blasones, Calle Mayor 31 – 42 posti letto – cucina – giardino – dalle ore 11:00 alle 23:00 - € 7,00 a persona.

Privato Don Alvaro, Calle Mayor 10 – 40 posti letto – cucina – cortile interno – dalle ore 11:00 alle 23:00 - € 8,00 a persona.

Privato Pedra, Calle Vigo de Sarria 19 – 15 posti letto – cucina – dalle ore 10:00 alle 22:00 - € 9,00 a persona.

Privato Dos Oito Marabelis, Rua Conde de

Lomas 23 – 20 posti letto – cucina - € 10,00 a persona.

Servizi: bar, ristoranti, supermercato, farmacia, ospedale, stazione autobus, stazione treni, bancomat, ufficio turistico, internet.

Uscendo da Triacastela ci sono due strade per Sarria: la prima a destra verso Sant Xil – la seconda a sinistra verso il Monastero di Samos. Scegliamo a destra verso San Xil.

A questo punto è bene fornirsi di cibo e bevande. Passiamo lungo la valle di San Xil attraverso borghi solitari e sperduti con una vegetazione folta che crea bellissimi tunnel naturali con i rami degli alberi che si intrecciano tra loro. Continuiamo lungo un sentiero locale e poco più di 2 Km si incontra la piccolissima località di Balsa con una fontana a forma di Conchiglia. Ancora 1 Km e raggiungiamo San Xil che ci offre aria purissima oltre a un panorama più che stupendo. Ma niente per il nostro ristoro, spero ci abbiate pensato prima come vi avevo consigliato. Attraversiamo San Xil e si affronta una leggera (per modo di dire) salita. Ci viene incontro dopo aver sudato e faticato moltissimo per un sentiero di pietre per oltre 1,5 Km, “ El Alto de Riocabo”. Questa cima è in quota 906

m.l.m.

Si prende un sentiero sterrato sulla destra e in discesa tra boschi di querce e castagno. Siamo alla “aldeas” di Montan.

Dopo Montan ci viene incontro Fuenteacuda, qui un cippo segnala che a Santiago mancano circa 120Km.

Siamo a Furera, finalmente c'è un negozio di alimentari e un bar. Avanti ancora per oltre 9,5 Km e siamo a Calvor.

Piccolo paese con un bar. Sempre avanti e si cammina ancora per circa 4,5 Km, siamo arrivati a Sarria, la nostra meta di questo giorno.

Qui ci fermiamo. La città ha assorbito col tempo villaggi e borghi. Questi la precedono con una periferia che finisce sul ponte del Rio Onribio. Si passa il ponte e prendiamo la Rua do Peregrino e la Escalera Mayor e siamo al rifugio. Sarria è un punto di riferimento per certi falsi pellegrini.

Sono inn molti ad arrivare comodamente sino qui e da qui iniziano i 100 km necessari per avere la Compostella. Si tratta di una cosa assolutamente ingiusta..

Ma lo spirito del Cammino dove è andato?

Da questo mio racconto sul Cammino dove vi narro le mie fatiche, le mie osservazioni e i miei

pensieri, elevo un forte grido di dolore e di rabbia verso gli organizzatori del Cammino si Santiago.

Costoro forse per il... vile denaro , premiano questi falsi pellegrini che arrivano a Santiago con pochi chilometri di strada prendendosi il...diploma di pellegrini...

Lo dico io assieme a moltissimi altri veri pellegrini, che fatto il camino dall'inizio sono gli unici eroi del Cammino di Santiago.

Per questo proviamo rabbia.Ma la colpa non è loro.... ma degli organizzatori.....

Sarria – Portomarin

Km 20,000 Lugo

Sarria	Km	0,000
Barbadelo	“	4,300
Rente	“	0,900
Brea	“	3,300
Ferreiros	“	1,700
Vilacha	“	7,000
Portomarin	“	2,800
Percorso totale	Km	20,000

Portomarin – alberghi

Della Junta – dietro la chiesa di San Nicolas – 100 posti letto – cucina - € 5,00 a persona.

In estate viene aperto dal comune il vecchio rifugio e la palestra con altri posti.

O Mirador, accanto alla Capella de las Nieves – 30 posti letto - € 10,00 a persona.

Ferramenteiro, Calle Chantada 3 – 120 posti letto - € 10,00 a persona.

Privato El Caminante, Rua Sanchez Carro – 48 posti letto - € 9,00 a persona.

Privato Manuel, Rua do Miño 1 - 8 posti letto - € 10,00 a persona.

Privato Santiago – 14 posti letto – cucina - € 10,00 a persona.

Privato Ultraia – 25 posti letto – cucina - € 10,00 a persona.

Servizi: bar, ristoranti, supermercati, farmacie, centro medico, bancomat, internet

Abbandoniamo Sarria e abbiamo di fronte un sentiero che percorre dolci colline alternate a splendidi boschi.

Questa è la faccia sconosciuta della Galizia...

Tra le località di Brea e Ferreiros un cippo ci segnala che mancano circa 100/105 Km a Santiago.

Nel tratto su cui camminiamo si vedono molti sentieri e piccole strade, bisogna stare attenti alle segnalazioni perché è facilissimo perdersi. Tutte le piccole strade e i sentieri hanno una sola direzione, verso ovest e quindi verso Santiago.

Quella di oggi è una piacevole passeggiata in mezzo alla campagna.

Non è possibile tenere il conto delle “aldeas” o dei “caseiros” che si incontrano, piccoli raggruppamenti di quattro/cinque case, che non rinunciano alla propria identità, il nome è indicato con cartelli all'ingresso.

In ogni “caseiros” o “aldeas” non manca una parrocchia.

È molto difficile trovare un sacerdote presente perchè data la scarsità degli abitanti sono costretti ad andare da un paese all'altro, per la celebrazione dei matrimoni, battesimi, funerali ecc ecc. Sono i preti pellegrini.

In questi paesi è possibile trovare vacche e galline per le vie, contadini con antichi attrezzi agricoli, donne con la gerla sulle spalle.

Dopo Rente, successivo a Barbadelo, si continua per Periscallo e si arriva a Brea. Avanti fino a Ferreiros con un dolce pendio tra le colline. Se si avverte la stanchezza ci si può fermare all'unico bar per assaggiare un piatto di "Caldo gallego" e un bicchiere di "Alvarinho" con loro le forze ritornano. Da Ferreiros a Vilocha dobbiamo percorrere circa 7 Km di sentieri. Alle porte del villaggio si trova il Monastero di Loio.

Qui nel 1170 dodici cavalieri si unirono per formare l'Ordine dei Cavalieri di Santiago. Proteggevano i pellegrini dagli assalti degli infedeli, dai delinquenti e da branchi di lupi affamati.

Questo Ordine è tutt'ora esistente.

Manca poco per arrivare a Portomarin. Dobbiamo fare circa 3 km ancora, facciamo quest'ultimo sforzo e seguiamo il sentiero lungo la valle del Rio Miño. Sulla riva opposta si trova

Portomarin. Nel medioevo fu un centro commerciale molto importante. Si chiamava Pons Minee o Villa Portumarinar, situato su entrambe le rive del Rio Miño, attorno ai borghi di San Nicolas e San Pedro, collegati da un ponte.

Nel 1956 sono stati iniziati i lavori per l'invaso artificiale di Belesar.

I resti della città furono sommersi dalle acque. Ancora oggi si vedono alcuni ruderi spuntare dalle acque.

Si entra in città passando con un ponte moderno sul Rio Miño.

Ci troviamo di fronte ad una scalinata e siamo di fronte al Centro Virtual de Infirmacion al peregrino.

Fermatevi, voltatevi a osservare il percorso compiuto.

Poi andate verso il centro di Portomarin.

Il rifugio è, dopo la chiesa – fortezza di San Nicolas.

Nel 1962, ultimata la diga di Belisar il paese venne trasferito sul Monte del Cristo.

Gli antichi monumenti, la chiesa di San Pedro, la chiesa – fortezza di San Nicolas, la casa del Conde del XVI secolo, il palacio de Berbetoros del VIII secolo. Questi monumenti e chiese

vennero smontati pietra su pietra, mattone su mattone numerati uno per uno per essere poi ricostruiti sul Monte del Cristo. La chiesa – fortezza di San Nicolas, se si guarda il suo lato destro si osservano, i segni dei numeri che furono scritti sulle pietre e sui mattoni, durante lo smontaggio. In seguito fu possibile, grazie a questo lavoro, la giusta ricostruzione. La chiesa – fortezza di San Nicolas, eretta nel XII secolo per volere dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Ha una navata e un abside semicircolare, tre portali, un rosone sopra la porta della facciata.

È opera di un allievo di Mastro Mateo.

Il Mastro Mateo che costruì la Cattedrale di Santiago e autore del Portico della Gloria. La chiesa di San Pedro ha sul portale romanico la data della consacrazione: 1182.

La Capella de la “Virgen de las Nieves” è ciò che rimane della chiesa sul ponte medievale.

Venne ricostruita accanto al nuovo ponte e situata sopra la scalinata, su un'arcata del vecchio ponte medioevale.

Portomarin oggi è una città moderna.

Gli Orreos

Da oggi ne vedremo a centinaia sparsi in tutta la

Galizia.

Sono cassette rettangolari o ovali, erette su una piattaforma sopraelevata. Hanno il tetto spiovente e una piccola porta a cui si accede con una scaletta. Sono granai, costruiti per conservare il frumento.

Sono alti, lontani dall'umidità del terreno, sempre asciutti per le aperture da dove passa l'aria. Non vi è fattoria o cascinale che non ne abbia almeno 2. alcuni sono antichissimi. Sono costruiti in granito o in legno. Portano croci e simboli religiosi o sacri. Servono a invocare la protezione degli dei sui raccolti. A Portomarin ci fermiamo per la notte.

Portomarin – Eirexe-Ligonde

Km 16,900 Lugo

Portomarin	Km	0,000
Gonzar	“	7,600
Castromayor	“	1,200
Hospital de la Cruz	“	2,400
Ventas de Naron	“	1,300
Ligonde	“	3,100
Eirexe	“	1,300
Percorso totale	Km	16,900

Eirexe–Ligonde – Alberghi

Escuela de Ligonde – Municipale – vecchia scuola – 20 posti letto – cucina – dalle ore 11:00 alle 23:00 - € 6,00 a persona.

Fuente del Peregrino – 20 posti letto – pranzo – donativo - dalle ore 13:00 alle 22:00

Della Junta – 18 posti letto – cucina – € 5 ,00 a persona.

De Ligonde – 18 posti letto – dalle ore 13:00 alle 22:00.

De Eirexe – 18 posti letto

Si riparte, con più forza perché si sente che la meta è molto vicina.

Ci aiuta ad andare avanti, sempre verso ovest.

La volontà e il fisico si sente rinfrancato. Per questo i chilometri che ancora restano sono più

leggeri e cadono sotto le nostre scarpe come foglie secche che si staccano, una per una, dagli alberi in autunno.

Partendo da Portomarin si prende per la strada principale, si passa sopra un ponte pedonale, si attraversa la diga di Belisar e si continua fino a Tobisco. Si è detto che la Galizia assomiglia per ragioni culturali, linguistiche e per il clima alla Bretagna e all'Irlanda.

Se da Portomarin si parte presto possiamo trovarci in mezzo a una nebbia molto fitta, poi ecco il sole, quindi un'improvviso temporale che ci bagna, lasciandoci inzuppati fino al midollo. Subito dopo di nuovo bel tempo con il sole.

Non è detto che il tempo sia così, però è molto facile perché la diga del Belisar ha portato una forte umidità nella zona.

Arriviamo a Gonzar.

Oltre a un albergue o rifugio e un bar dove possiamo consumare la prima colazione, in questo villaggio troviamo il primo dei "Cruceiros".

Per arrivare a Gonzar percorriamo otto chilometri impegnandoci poco meno di 2 ore di cammino. Ancora un sentiero faticoso in ripida salita e siamo a Castromayor.

Nel medioevo secondo il "Codix Calistinus" in un

sermone afferma che in questo tratto del cammino le prostitute si nascondevano nei boschi per adescare i pellegrini.

Se venivano scoperte erano giudicate secondo la legge molto severa e dura che terminava con la morte delle ragazze. Venivano scomunicate e poi messe ai ceppi per una settimana. Ai ceppi avevano testa e mani in mezzo a 2 travi con i piedi stretti da una vite che si poteva stringere o allargare. Chiuse fra le due travi, senza poter respirare o facendolo con fatica, venivano derise, frustate, strappati gli occhi con tenaglie, rasate se avevano i capelli lunghi per mezzo di grosse forbici. Venivano tagliate loro orecchie e il naso, le mani erano mozzate con i piedi.

I denti erano tolti e strappati con lunghe strette tenaglie infuocate. Il seno veniva loro segato a poco a poco con lunghe soste per farle soffrire maggiormente. Altre venivano messe in gabbie, nude, dopo essere state frustate fino a che la pelle si staccava e poi venivano lasciate morire nella gabbia. Ad altre venivano spaccate le ginocchia a colpi di martello oppure gli segavano gambe e braccia. Dai mori o saracini che per secoli avevano dominato la Spagna si era ereditato un tipo di tortura atroce che veniva applicata per legge ai condannati a morte.

In questo caso alle meretrici.

La donna veniva legata nuda sopra delle assi, poi per mezzo di rasoi taglienti gli veniva tolta la pelle a strati. Subito dopo sulle ferite sanguinanti della ragazza che urlava dal dolore veniva versato cera bollente. Il tutto tra gli applausi della gente accorsa a vedere il supplizio. Poi i corpi morenti o morti venivano messi nelle gabbie.

Queste erano alzate, come esempio, sopra i palazzi delle città o dei paesi e sulle mura che li circondavano.

Questo lavoro era eseguito dalle guardie secondo la legge.

Ma tutto questo...non sappiamo se veniva veramente applicato.....io spero di no...

A Castromayor sono presenti rovine e resti dell'antico "Castrum" dei Romani. Infatti il villaggio deve il suo nome a questi "Castrum" e ai "Castras celtici".

Il "Castrum" romano veniva fatto dai militari di Roma in questo modo.

Il contadino italico arruolatosi nelle legioni dell'Impero si trasformava ogni giorno in carpentiere e sterratore per costruire il "Campus". Il campo non era solo un riparo, ma anche base di appoggio e fortezza militare contro

eventuali nemici. Ingegneri militari e specialisti guidano il lavoro di soldati e servi.

Il campo rettangolare viene circondato da un fossato.

Il materiale di sterro lo si usa per costruire un terrapieno a filo del fossato, con la protezione di una palizzata di grossi tronchi.

Due strade principali dividono il Campo a croce e conducono alle quattro porte. Molti paesi e città attuali sono tagliati a croce perché fondati su antichi accampamenti dell'Impero Romano.

Il "Castras celtico" deriva da antichissimi villaggi abitati da popoli celtici, che erano vere e proprie fortezze militari.

Da qui in avanti l'aria è tersa e profumata attraversiamo boschi di eucalipto che ci accompagneranno sino a Santiago e poi a Finisterre. Affrontiamo una ripida e dura salita e siamo a Hospital de la Cruz. Attraversiamo la provinciale, si continua a destra seguendo la strada asfaltata fino a Ventas de Naron.

Il villaggio trae origine dal nome dell'antica Naharon. Qui i mori guidati dall'emiro di Cordoba vennero sconfitti, pochi anni dopo la scoperta del Sepolcro dell'Apostolo Giacomo.

Ci possiamo fermare per una sosta al bar-ristorante.

Si sale in cima a “El Alto de Ligonde” in quota 730 m.l.m.

In questo luogo troviamo il “Crucieiros de lamellos”,

eretto nel 1670 in pietra. Un crocifisso per rivolgere un pensiero e una preghiera a Colui che ci guida.

Lo vediamo poco prima di Ligonde accanto a un antico ed enorme rovere o quercia. Sui lati della base si riconoscono i simboli della passione e della morte.

Sono i chiodi, le spine e il teschio. In cima ai lati della croce, altri simboli rappresentano la maternità e la vita. Ligonde un tempo era un centro Jacopeo.

Riunito attorno alla chiesa romanica di Santiago eretta nel XIII secolo. Vi è ancora l'antico cimitero dove venivano sepolti i pellegrini che morivano lungo il cammino. Proseguiamo lungo il Rio Ligonde e arriviamo a Eirexe.

Anche qui restiamo sorpresi dalla selvaggia bellezza della Galizia.

In lingua gallega Eirexe significa chiesa. Il riferimento è la chiesa di Santiago, al cui interno sono molte decorazioni raffigurante piante e uccelli.

Sul fianco della chiesa vi era un hospital.

All'uscita del paese vi sono i rifugi di Ligonde e Eirexe separati da un chilometro, dove troviamo un bar-ristorante. A Ligonde-Eirexe ci fermiamo per dormire. Domani riprenderemo il cammino verso Santiago.

I rifugi della Galiziani

La maggior parte dei rifugi sono gestiti dalla Giunta Regionale della Galizia. Sono "Albergue" indicati con la sigla A.C.A.G.

si tratta di costruzioni tutte uguali, moderne bianche a due piani.

Al primo piano cucina, sala e lavatrice. Al secondo piano: letti, bagni e docce.

I Cuceiros della Galiziani

I Cruceiros non sono solo dei segnavia, ma soprattutto rappresentano il simbolo della devozione che appartiene da secoli alla Cultura della gente e dei popoli di questa regione.

Queste croci in pietra, oltre alle immagini del crocifisso, portano sul retro, anche quello della Vergine e di altri simboli sacri.

La maggior parte dei "Cruceiros" sono di epoca barocca. Costruiti tra il XVII e il XIX secolo. Non mancano Cruceiros eretti durante gli anni della lotta contro i mori nel medioevo.

Ereixe – Ligonde – Palais do Rey

Km 7,400 Lugo

Eirexe – Ligonde	Km	0,000
Palais do Rey	“	7,400
Percorso totale	Km	7,400

Palais do Rey – Alberghi

Della Junta (Albergue os Chacots) – prima dell'ingresso nella città – 112 posti letto - € 5,00 a persona.

Municipal – Carrera de Compostela 19 – 60 posti letto - € 5,00 a persona.

Privato “Buen Camino” - 41 posti letto - € 9,00 a persona.

Meson de Benito, Rua do Paz – 100 posti letto – ristorante interno

Servizi: tutti, bar, ristoranti, supermercati, farmaci, centro medico, bancomat, internet.

Lasciamo i villaggi gemelli di Eirexe-Ligonde o Ligonde-Eirexe e affrontiamo la salita che ci porta in cima a “El Alto de Rosario” in quota 630 m.l.m. Si scende fino a Avenostre dove una piccola strada si unisce alla N. 547 che percorre una pista in terra battuta.

Il sentiero in cui procediamo è caratterizzato da

numerose e piccole “aldeas”. Per dimensione e importanza troviamo le aldeas di Avenostre con un bar, Portos, Lestido, Brea, dove si può avere dai residenti cibo e acqua. Siamo ormai giunti alla periferia di Palais do Rey. Le guide del medioevo la chiamavano Palatium Regis.

La città è moderna e molto ospitale. Da vedere il portale romanico di San Torso e la statua del pellegrino di fronte al municipio in Campo dos Romeiros. La tappa è molto corta, ne approfittiamo per riposare. Ci sono molti rifugi, abbiamo solo l'imbarazzo della scelta. Questa notte dormiamo qui.

Palais do Rey – Melide

Km 15,600 Lugo – La Coruña

Palais do Rey	Km	0,000
Casanova	“	5,700
Leboreiro	“	4,000
Furelos	“	4,000
Melide	“	1,900
Percorso totale	Km	15,600

Melide – alberghi

Della Junta – in fondo al paese – 170 posti letto – cucina - € 5,00 a persona.

Privato O Aplapador, rua San Antonio 23, dalle ore 12:00 alle 23:00 – 30 posti letto – cucina – € 12,00 a persona.

De Melide – Rua San Antonio – 156 posti letto – dalle ore 13:00 alle 23:00

Servizi: bar – ristoranti – supermercati – centro medico – ufficio postale – bancomat - internet

Su e giù per la Valcamonica..si dice a Milano,ma siamo in Spagna, non un Italia e quindi su e giù per le valli galiziane. Vicino a Palais do Rey, circa un chilometro a sud di San Julian abbiamo il “Pazzo de Ulloa”.

Oltrepassiamo circa una dozzina di paesi. Il tratto di oggi è piene di fiumi e torrenti. Sono nove Rio, con altrettante valli da salire e poi ridiscendere, con ponti storici e molto antichi. Come i ponti di Furelos e di Ribadiso de Baixo, il ponte di Furelos in gallego vuol dire vecchio,medioevale con quattro arcate, attraversa il Rio omonimo che da il nome al villaggio. Dove i ponti non esistono il Rio viene attraversato a piedi, saltando da una pietra all'altra o levandoci le scarpe e se in quel momento abbiamo i calzonni corti entrando direttamente nell'acqua bassa.Così in un modo o nell'altro passiamo il Rio Raido Barreiros.

Il cammino odierno si snoda in un percorso che attraversa una natura che sembra selvaggia, ma è lavorata dall'uomo. Paesi, casali, cascate, centinaia di Horreos, stalle e pollai, campi

sempre arati e in ordine perfetto. I “majon” sono numerosi. Uscendo da Palais do Rey si segue la statale N. 147. Si va a destra lungo un sentiero che ci porta al borgo di Caballah. Continuiamo fino a San Xiao do Camiño, si prosegue su sentieri lastricati e scivolosi. È necessario stare molto attenti a posare i piedi, altrimenti la caduta è sempre in agguato. Siamo arrivati nella valle del Rio Pombre. In 9 Km abbiamo attraversato quattro paesi: San Xulian, Ponte Campana, Casanova e Lebroeiro con i loro albergue.

Per arrivare a Casanova abbiamo fatto circa 6 Km e in questo borgo finalmente vediamo un bar-ristorante.

In seguito si attraversa un bel bosco di castagni. Due chilometri più avanti troviamo il Rio Porto. Questo Rio segna il confine tra la provincia di Lugo e quella di La Coruña. Sempre avanti verso ovest superando il Rio Seco e attraversiamo un ponte medioevale del XV secolo. Siamo a Lebroeiro.

Questo paese è chiamato Lebroeiro, il cui nome forse può provenire da liebre che tradotto in italiano significa lepre.

Infatti forse quello che ho immaginato è vero in quanto nel villaggio vi è il “Campus Leporino” il

campo delle lepri, vicino alla chiesa della Virgen de las Nieves. Tempio costruito dopo il ritrovamento di un'immagine di Maria trovata da alcuni contadini vicino a una fonte, grazie a una luce e al forte profumo che si sentiva.

L'immagine venne portata nella chiesa. La leggenda racconta che questa figura di Maria durante la notte tornava alla fonte finchè non si costruì un edicola vicino alla sorgente.

Sempre a Lebroeiro troviamo la chiesa romanica di Santa Maria, con una navata e un'abside semicircolare. Di fronte alla chiesa abbiamo l'antico Hospital con lo stemma della famiglia che lo fece costruire. Accanto, restaurato si trova "Cabazo", un grande canestro fatto di legni intrecciati, avente la base in legno serviva per conservare i cereali. Da Lebroeiro a Furelos si cammina per oltre 4 Km. Siamo in mezzo a paesi e borghi fermi al tempo del medioevo.

A Furelos vi è una chiesetta, al cui interno abbiamo la figura di Cristo crocifisso con un braccio rivolto verso i fedeli come ad afferrare le mani di questi devoti e condurli a Dio Padre.

Lasciamo Furelos e dopo aver camminato per quasi 2 Km arriviamo a Melide.

Prima si deve attraversare la zona industriale.

Nel borgo si può gustare un piatto di “Polpo gallego” con un bicchiere di “Ribeiro” o “Alvariño” alla “Pulperia Ezequiel”.

Di origine romana Melide fu imporyante per il Monastero “ Hospital de Santu Spitus” eretto nel XIV secolo.

All'interno della chiesa del Monastero vediamo pitture murali del XV secolo con Santiago “matamoros”.

Davanti alla chiesa di San Pedro abbiamo un “Cruceiros” medioevale con il ritratto di Cristo sul Trono.

Un altro Cruceiros lo notiamo ai lati della Capella de San Roque.

Questo Cruceiros è una rarità in quanto è il più antico della Galizia

ed è del XIV secolo. Dentro la chiesa di Santa Maria vi sono iscrizioni molto antiche che ci raccontano la vita di quei giorni.

Gli archeologi ritengono essere scritte di popoli del nord e dei Druidi – Celti.

A Melide, con molti servizi e altrettanti albergue passiamo la notte.

Melide – Arzuà

Km 14,000 La Coruña

Melide	Km	0,000
Boente	“	5,000
Castañeda	“	2,800
Ribadiso do Baixo	“	3,100
Arzuà	“	3,000
Percorso Totale	Km	13,900

Arzuà – alberghi

Della Junta – al centro – 48 posti letto – cucina
- € 5,00 a persona.

Privato Via Lactea – 60 posti letto – camere da
12 letti – cucina

Privato Santiago Apostol, Avenue de Lugo 107
– 84 posti letto – cucina - € 10,00 a persona.

Privato Ulteia – Avenue de Lugo 126 – 38 posti
letto –cucina - € 10,00 a persona – dalle ore
7:00 alle 22:00

Privato Don Quijote – Avenue de Lugo 130 – 50
posti letto

Privato Da Fonte – uscita paese – 25 posti letto
- € 10,00 a persona.

Servizi: bar – ristoranti con menù del dia –
alimentari, farmacia, centro medico, bancomat,
internet.

Dopo Melide ci si immerge nel paesaggio verde e

ondulato, si attraversano ruscelli e fiumi.

Un bosco di eucalipti profuma l'aria e durante il cammino troveremo sempre eucalipti che ci accompagneranno fino a Finisterre.

I boschi della Galizia sono una sorpresa per chi li percorre la prima volta. Ma anche chi la ha attraversati più volte come il pellegrino che sta scrivendo, ogni volta appaiono diversi...

Dopo il "Barrio de Santa Maria" si prende il sentiero per San Martino, superiamo il cimitero e la chiesa di Santa Maria del XII secolo. In poco più di un'ora e, camminato per 5Km ecco Boente. Con un bar e un negozio di alimentari. Ci fermiamo per una sosta e ne approfittiamo per fare colazione.

A Boente vediamo un'antichissima chiesa parrocchiale del VIII secolo, la Fuente de la Salveta e un ennesimo Cruceiros.

Superato il tunnel sotto la N. 547 e percorsa la valle del Rio Boente. Avanti per quasi 3 Km, dopo molti sali e scendi, vi è un sentiero in terra battuta e siamo giunti a Castañeda. Qui notiamo un bar e un negozio. Mentre si costruiva la cattedrale di Santiago i pellegrini portavano pietre di calce che venivano cotte e trasformate in calce nei forni di Castañeda.

Proseguiamo e camminiamo per 3 Km arrivando

a Ribadiso do Baixo o in spagnolo Ribadiso de Abajo.

C'è un albergue accanto al Rio Iso.

Superiamo il Rio Iso su un ponte medioevale, si prosegue la nostra passeggiata e siamo a Ribadiso de Riba e Ribadiso de Carretera.

Ad Arzuà mancano 3 Km tutti in forte salita. Nella chiesa parrocchiale di Santiago vi sono l'immagine dell'Apostolo pellegrino e matamoros. Il nome Arzuà conferma la tradizione che la vuole ripopolata dai Baschi dopo la "Reconquista" cristiana.

Nella cittadina vi è uno scarso interesse storico-artistico, però vi sono molti servizi. Qui è molto sviluppata l'industria casearia che regge l'economia locale. Al centro della piazza principale troviamo la statua di un produttore di formaggi. Il paese è un centro molto sviluppato con una forte agricoltura. Qui ci fermiamo per la notte.

Le pulperie della Galizia

La Galizia è terra di pescatori e il "pulpo a ferray" conosciuto come il "pulpo a gallega" è un piatto tipico , semplice, poco elaborato e squisito.

Il segreto sta nel rendere la carne del polipo

tenera prima di servirlo altrimenti perde il suo gusto. Nelle “pulperias” galiziana o galleghe il polipo viene servito a fettine su piatti di legno condito con olio e limone. Vi sono però tante altre ricette.

Arzuà – Pedrouzo

Km 19,000 la Coruña

Arzuà	Km	0,000
Pregontuño	“	2,400
Calzada	“	3,600
Calle	“	1,700
Boavista	“	1,500
Salceda	“	2,000
Santa Irene	“	4,600
Rua	“	2,200
Pedrouzo	“	1,000
Percorso totale	Km	19,000

Pedrouzo – alberghi

Della Junta – 120 posti letto - € 5,00 a persona.

Privato Edreira – 16 posti letto - € 12,00 a persona.

Privato Porta de Santiago – 60 posti letto € 10,00 a persona.

O Burgo – 30 posti letto - €10,00 a persona.

De Arco de Pino – lato della carrettera N. 547 – 126 posti letto - dalle ore 13:00 alle 22:00.

Servizi: bar, supermercato, farmacia, bancomat.

La periferia di Arzua è lunga e disordinata.

La si attraversa tra “salidas e bayadas” salite e discese.

Ci si incammina tra aldeas di Pregontuno,

Calzada, Calle, Boavista e dopo aver percorso per circa 2 ore finalmente in lontananza appare Salceda. In questo borgo che ha 2 bar e un supermercato facciamo una sosta.

Beviamo qualcosa al bar e acquistiamo da mangiare al supermercato.

Poi si riprende la marcia e incrociamo parecchie volte la statale

N. 147. Sempre andando avanti verso ovest vediamo ancora boschi di eucalipto e alcuni tratti di strade asfaltate. Così camminando si arriva a Santa Irene. Santa Irene non è ne un borgo ne un villaggio è semplicemente un muro dove i pellegrini attaccano foto per segnalare il loro passaggio.

Prima si sale a lo “Alto de Santa Irene”. Dopo questo muro di Santa Irene fino a Rùa la strada è corta, solo 2 Km in breve e agevole salita.

In fine eccoci a Pedrouzo raccolta intorno alla N. 147.

Ci sono parecchi rifugi, ne scegliamo uno a caso che ci sembra essere il migliore per trascorrere la notte.

Santiago è ormai molto vicino.

Pedrouzo – Monte do Gozo

Km 15,800	La Coruña		
Pedrouzo		Km	0,000
Labacolla		“	10,000
San Marco		“	4,800
Monte do Gozo		“	1,000
Percorso totale		Km	15,800

Monte do Gozo – alberghi

Della Junta – 500 posti letto, in estate 800 - € 5,00 a persona.

Servizi: bar, ristorante

Il nostro consiglio, quando si abbandona l'albergo di Pedrouzo è questo. Comperare qualcosa da mangiare e bere e poi tornare indietro per circa 200 metri lungo la statale N. 147 fino a un deposito di carburante e a un bar-ristorante.

Arrivati, troviamo un cartello che ci indica la strada che dobbiamo fare. Superiamo un campo di calcio e infine entriamo in un bosco profumato di eucalipti.

Una salita ci porta a lo “El Alto de Labacolla”.

Prima di arrivare in questo villaggio percorriamo circa 10 Km per cui capirete perché abbiamo fatto bene ad acquistare qualcosa per

rifocillarci. Le aldeas di San Anton, Amenal, Cimadevila, San Poio non ci offrono alcun servizio.

In questo modo arriviamo a Labacolla, l'antica Labamentula. Qui i pellegrini del medioevo approfittando delle acqua del Rio omonimo usavano fare il bagno, lavare se stessi e gli abiti che portavano. Facevano questo per presentarsi, puliti, profumati, con gli abiti in ordine, davanti alla Tomba dell'Apostolo.

Il nome Labacolla deriva dal latino "Lavate Collo" lavatevi il collo.

Qui vi è una chiesa chiamata la Capilla de San Roque.

Costeggiamo l'aeroporto di Santiago passando davanti alle sedi della televisione galiziana e spagnola. Entriamo a San Marco dove una breve salita a Monte do Gozo o "Monte do Gaudio" o "Monte della Gioia".

Nella cappella un tempo si lasciava del cibo per i pellegrini che ne avevano bisogno. A San Marco vi è un bar-ristorante.

Il Monte do Gozo è una meta significativa per noi pellegrini.

In questa cima si trova il monumento al papa Juan Pablo Segundo per la sua visita a Santiago nel 1992.

L'albergo è molto grande si chiama "Albegue de la Junta".

Ha una possibilità di 500 posti letto, che in estate diventano 800 per l'apertura di altri capannoni.

Qui ci fermiamo per la notte.

Da qui a Santiago ci sono solo 4 o 5 Km.

Monte do Gozo – Santiago

Km 5,000 La Coruña

Monte do Gozo	Km	0,000
Santiago	“	5,000
Percorso totale	Km	5,000

Santiago – alberghi

Seminario Menor – 300 posti letto - da € 10,00 a € 12,00 a persona.

Una cameretta molto piccola costa circa € 15,00 o poco più per 3 giorni

Santiago è una città e trovate tutti i servizi.

Ci svegliamo presto all'alba per l'ultimo tratto di circa 5 km.

Impieghiamo quasi un ora per arrivare alla periferia di Santiago. Prima di entrare in città passiamo sopra un lungo ponte.

Si prende la strada a sinistra ed eccoci davanti un grande cartello stradale con la scritta Santiago.

Ci fermiamo davanti al cartello per le fotografie, a me le

fanno altri pellegrini, poi tocca a me ricambiare il favore.

Dopo esserci salutati, contenti per aver raggiunto la meta continuiamo la strada sempre

a sinistra fino ad arrivare all'incrocio con la calle che a sinistra porta alla "Estacion de autobus" di Santiago. All'incrocio si prende a destra si arriva a un altro incrocio dove continuando in discesa a destra si arriva alla Cattedrale.

Io prendo a sinistra per arrivare al Seminario Menor.

In questo albergue grandissimo ci sono stato già due volte,

prendo una stanza per tre giorni all'ultimo piano. Ni riposo e poi con comodo vado per la quarta volta a visitare la cattedrale.

Santiago de Compostela Storia e arte

Santiago de Compostela è una città unica, dove ogni angolo evoca spiritualità.

In queste zone fu scoperto il Sepolcro dell'Apostolo San Giacomo. Tiago in spagnolo. Sarà storia, sarà leggenda, sia quel che sia ma nella Spagna tutto questo è fortemente radicato. Anche nell'Europa del Medioevo. La “città di pietra” è avvolta nel mistero, dove si parla di Santo Gral di Re Artù, del mago Merlino e di altre leggende.

L'Unesco l'ha dichiarata nel 1985 “Patrimonio dell'Umanità”,

milioni di pellegrini dalla fondazione a tutto il Medioevo per arrivare ai giorni nostri si sono messi in cammino per venerare il Santo Apostolo.

Il “Cammino di Santiago” è stato nominato “Primo itinerario culturale europeo”.

Il suo tracciato con le mura ancora presenti alla fine del XIX secolo è quello di una città medioevale.

LE PRINCIPALI PIAZZE SONO:

Praza do Obradoiro – Praza das Praterias – Praza

da Quantana – Praza da Immaculada – in origine Praza da Azabacheria.

La Praza do Obradoiro si trova sul lato ovest della Cattedrale con monumenti eccezionali: la Cattedrale, il Palacio de Gelmirez, l'Hotel de los Reyes Cattolicos, il Palacio de Bajoy e il Colejo de San Jeronimo.

La Plaza de Praterias in castigliano Plaza de Las Platerias è situata sul lato sud della Cattedrale. Qui si trovano le botteghe di argentieri e orefici. Da qui è derivato il nome della piazza che vuol dire “degli argentieri”.

La Praza da Quintana, sul lato est della Cattedrale. Nei secoli passati era un cimitero.

La Praza da Immaculada o Azabacheria suo nome antico originale è situata sul lato nord della Cattedrale. In questa piazza erano presenti artigiani che lavoravano il gioletto. L' azabache è una varietà di lignite dura di colore nero lucente che veniva usata per bottoni e ornamenti.

Storia della Cattedrale

I lavori per la costruzione dell'attuale Cattedrale sono iniziati nel 1075. Fondata sotto il vescovo Diego Pelaez, la direzione venne affidata a Maestro Bernardo “il vecchio”. Edificata nel luogo dove erano esistite precedenti cattedrali

distrette dai saraceni.

Nel 1090 i lavori vengono assegnati a Maestro Esteban.

Il vescovado consegnò la Cattedrale all'Abbazia di Clouny.

Maestro Esteban progettò il nuovo tempio a tre navate, lunghe ognuna 100 metri. Al Maestro viene affiancato Maestro Bernardo “il giovane” che lo aiuta nei progetti e nella costruzione. I lavori finirono nel 1128. La facciata dell'Obradoiro viene costruita nel XVIII secolo dall'architetto Fernado Casas y Nova.

Il “Retablo de piedra” si alza tra due torri romaniche. Nel 1670 vennero cambiate in torri barocche. Se guardiamo la facciata di fronte, a sinistra c'è la torre della Carraca, a destra la torre de las Campanas. La “Puerta Santa” o del Perdon si erge sulla facciata est.

La torre del Relay viene costruita nel 1316 e terminata nel XVII secolo. L'orologio ha solo una lancetta che segna le ore.

Il Portico della Gloria

Opera di Maestro Mateo. Venne, forse, iniziato nel 1188. Formato da tre archi, il centrale raffigura Cristo in Trono. Cristo è circondato dai

quattro Evangelisti e da otto angeli. Dietro l'archivolto sono i ritratti di 24 anziani. La storia di Gesù è scritta sulla colonna centrale.

In alto a questa colonna: Santiago con una pergamena su cui è scritto "Mi manda il Signore". Alla base delle colonne cinque solchi invitano a mettere la mano destra a ringraziare e per chiedere all'Apostolo benedizioni e grazie. La statua di Maestro Matteo è messa nella parte opposta a quella di Santiago. Il popolo ha ribattezzato la scultura "O santo di croquis".

Alla statua di Mateo è usanza dare tre colpi con la testa per ottenere l'intelligenza del Maestro.

Episodi dell'Antico Testamento sono figurati sull'arco a sinistra. Sull'arco destra sono le presenze di Dio Padre e di Dio Figlio.

Al centro abbiamo il giudizio universali con gli eletti a destra e i condannati a sinistra.

Maestro Mateo realizza tutto questo come spazio con la cripta sottostante allo spazio dove vi pone la terra. Al disopra vi è la Gloria, il Portico e più in alto la tribuna dove si intravede scolpito l'Agnello simbolo dell'amore di Cristo e del Paradiso.

Le Cappelle della Cattedrale

Sono la Cappella del Cristo di Burgos, della Comunione, di Santa Catalina, della Corticella,

di San Andres, la Mayor, di San Juan Apostol, di Nuestra Señora la Blanca, del Salvador, del la Azucena.

La Capilla Mayor

Situata dietro l'Altare Maggiore. Ha elementi decorativi del XVII secolo. Qui è posto il busto di Santiago, eseguito nel 1211.

La Capilla e l'Altare Maggiore prendono luce dalla Cupola in alto, del 1445. In questa Cupola pende il Botafumero.

Lungo la navata centrale sono i due organi della Cattedrale opera di Manuel la Viña del XVII secolo.

Il Chiostro

Progettato ed eseguito dai migliori Maestri e Architetti del tempo venne finito da Maestro Gaspar de Arce che vi aggiunge la veranda da cui si vede la Praza de Obraidero. Ospita un museo, l'archivio dove si trova il “Codex Calistinus”, la biblioteca, la sezione archeologica e gli arazzi.

Palacios de Santiago

Palacio de Gelmirez, Palacio de Los Reyes Cattolicos, Palacio de Rajoy, Palacio del Cadibo, Palacio dei Canonici o “Conga”.

Palacio del Gelmirez

Costruito nel 1120 su ordine del Vescovo Gelmirez. La facciata è del XVIII secolo. All'interno il Salon Sinodal voluto dal Vescovo Arias nel 1260.

Palacio de Los Reyes Catholicos

Nel 1492 venne edificato per dare ospitalità ai pellegrini e agli ammalati. Oggi è diventato uno dei più lussuosi alberghi della Spagna. Il Portale all'ingresso è scolpito. Balconi e finestre sono in stile barocco e rinascimentale.

Palacio de Rajoy

Eretto nel XVIII secolo. Nel corpo centrale sono raffigurati la battaglia di Clavijo e la persona di Santiago a cavallo mentre uccide i mori. Oggi è sede del Governo della Galizia e del Comune di Santiago.

Palacio del Cadibo

L'edificio è in stile barocco. La facciata costituita a scopo ornamentale venne progettata da Fernando Salera nel 1758.

Delimita la Praza das Prateria, al cui centro si trova la "Fuente de los Caballos" del 1825.

Palacio dei Canonici o "Conga"

Fu fatto erigere da Andrade nel 1709 e fu residenza Capitolare.

I portici lo circondano e lo separano dalla Praza do Quintana.

Monasteri e Conventi di Santiago

Monastero de San Pelayo de Antealtares,
Monastero e Chiesa di San Martin Pinario,
Convento e Chiesa di San Francisco de Asis.

Monastero de San Pelayo de Antealtares

Si trova in Praza da Quintana, di fronte all'abside della Cattedrale e alla Porta Santa. Fondato al Alfonso II nel IX secolo per custodire la Tomba dell'Apostolo. L'edificio odierno viene eretto nei secoli XVII e XVIII.

Monastero e Chiesa di San Martin Pinario

Il Monastero eretto nel 912, venne ricostruito nel XVI secolo. La facciata venne completata nel 1758. La chiesa in stile barocco e composteliano. All'interno si trova il retablo dell'Altare Maggiore.

Vi operarono anche Mateo Lopez e Gonzales Arajo.

Convento e Chiesa di Sas Francisco de Asis

Il pellegrinaggio del Santo avvenne forse tra il 1213 e il 1215. Convento e chiostro sono del XVII secolo, la Chiesa del XVIII secolo.

Cammino di Finisterrae

Il pellegrinaggio si conclude a Santiago de Compostela, ma fin dal tempo della scoperta del sepolcro dell'Apostolo, alcuni pellegrini proseguivano per la “Costa de la Muerte” di fronte all'oceano Atlantico. La Costa de la Muerte era per gli antichi l'ultimo lembo di terra conosciuta che aveva nel Cabo de Finisterrae la parte estrema.

Queste terre furono cristianizzate forse intorno al VI secolo. Dal XII secolo il Codex Calixtinus vincola queste terre alla tradizione Jacopea. Il Santo Cristo di Finisterrae era “Virgen de la Barca” nella Costa di Muxia. Questi ultimi hanno una forte tradizione e sono altamente legati alla devozione del popolo galiziano.

In quel tempo lontano i pellegrini dopo aver raggiunto Santiago, si recavano alla costa per prendere la conchiglia detta Cape Sante, a testimonianza di essere stati davvero in quelle terre lontane. La distanza che separa Santiago de Compostela da Cabo de Finisterrae è di circa 90Km quindi 5 giorni di cammino.

Questo, per me. A Finisterrae (in galiziano è detta Fisterra, in latino Finis Trarrea) si arriva anche con l'autobus da Santiago.

Si parte al mattino e si ritorna alla sera. Il

tragitto in autobus dura circa 2,5 ore.

Santiago -Negreira

Km 21,000	La Coruña		
Santiago		Km	0,000
Carballal		“	5,000
Quintana		“	2,000
Ventosa		“	4,000
Aguapesada		“	1,500
Ponte Maceira		“	4,500
Negreira		“	4,000
Percorso totale		Km	21,000
Negreire – alberghi			

Della Junta – Rua Patrocinio 5 – 20 posti letto - € 5,00 a persona.

Privato San José – rua de Castelao – 50 posti letto - € 12,00 a persona.

Privato Rua – 40 posti letto - € 9,00 a persona

Servizi: bar, alimentari, ristoranti, farmacia, centro medico, bancomat.

Da Praza do Obradoiro, guardando la facciata de la Hostal de lo Reyes Cattolicos, si prende a sinistra una discesa e passiamo davanti alla Chiesa di San Froitoso. Avanti fino a raggiungere la rua das Hortas (ci sono le frecce gialle). Al termine si è in Campo das Hortas e in Rua da Poza de Bar.

Subito si devia a destra (attenti alle frecce gialle

).

Si passa in un parco chiamato “Caballeria de San Lourenzo” che tradotto vuol dire Querceto di San Lorenzo.

Vediamo un ponte sul Rio Sarela, lo attraversiamo proseguendo su un sentiero che è situato tra boschi di eucalipto e querce. Siamo ai centri di Moas, Carballal, Quintana e Ventosa.

Siamo a lo “El Alto do Vento”. Ci fermiamo al bar.

A Lombao esiste un Centro Comercial con un negozio di alimentari.

Subito dopo eccoci a Aguapesada, con un ponte medioevale. Iniziamo la salita che conduce a “El Alto do Mar de Ovellas”.

Avanti per 5 km e arriviamo a Ponte Maciera. Il villaggio ha preso il nome dal ponte, costruito nel XVI secolo, viene ricostruito nel XVIII secolo. Il ponte è sopra il Rio Tamba. Siamo a Negreira, all'ingresso vi è una statua eretta in onore dei pellegrini. Andiamo oltre e siamo di fronte alla Cassa della Cultura e alla Capilla de San Marco. Per l'albergo si oltrepassano le mura. Si esce dal villaggio e si continua per 300 metri. Comunque chiedete.

Negreira – Vilaserio

Km 13,000 La Coruña

Negreira	Km	0,000
Apena	“	8,000
Vilaserio	“	5,000
Percorso totale	“	13,000

Vilaserio – alberghi

Privato O Rueiro – 30 posti letto - € 12,00 a persona.

Municipale – nelle vecchie scuole – donativo
Servizi: bar

Abbandoniamo Negreira. Il ponte sul Rio Barcala segnala che siamo usciti dal villaggio. Dopo il borgo di San Julian si passa attraverso un bosco di eucalipti e si entra in Camino Real e dopo entriamo in Apena. La chiesa di San Mamede, un crocefisso in pietra e un bar.

Dopo Porto Camino e 4 Km si raggiunge la meta della tappa odierna: Vilaserio.

Qui ci fermiamo per la notte.

Vilaserio – Oliveroa

Km 19,000 La Coruña

Vilaserio	Km	0,000
Santa Marina	“	8,000
Oliveroa	“	11,000
Percorso totale	Km	19,000

Oliveroa – alberghi

Della Junta – 35 posti letto – cucina - € 5,00 a persona.

Servizi: bar.

Dopo Vilaserio troviamo la piccola località di Cornado.

La zona si trova vicino a Maronas ed è caratterizzata da un'architettura popolare. Questa si esprime con gli “Horreos” costruzioni sopraelevate destinate alla conservazione dei prodotti dei campi. A Maronas con la chiesa di Santa Martina in stile romanico del VII secolo. Dopo 8 Km in poco meno di 2 ore arriviamo a Santa Marina. Si cammina sulla statale N. 403 e si entra in Vilar do Castro. Affrontiamo la salita al Monte Aro in quota 560 m.l.m. . Siamo quasi al termine della tappa odierna e si supera il ponte sul Rio Xallas.

Nei pressi di questo Rio si producono cestini e cappelli da donna in paglia. A Ponteoliveroa

notiamo un ponte del XVI secolo.

Passato el Embalse de Parvenza siamo a Oliveroa. Qui vediamo la chiesa parrocchiale Santiago de Oliveroa, un cruceiro in pietra e una Cruz in legno. A Oliveroa esiste un albergo dove ci fermiamo per la notte.

Oliveroa – Corcubion

Km 20,000	La Coruña		
Oliveroa		Km	0,000
Hospital		“	3,500
Cee		“	14,50
			0
Corcubion		“	2,000
Percorso totale		Km	20,00
			0

Corcubion – alberghi

Albergue de San Roque – a 1 Km dal paese verso Finisterrae – 30 posti letto

Servizi: bar, ristoranti, supermercati, alimentari.

Lasciamo il villaggio di Oliveroa e ci mettiamo in cammino per raggiungere la prima località che si chiama Hospital.

Durante il cammino osserviamo dei grandi mulini che producono energia elettrica, seguendoli arriviamo all'oceano Atlantico.

Abbiamo detto che il primo paese è Hospital. È troppo piccolo e non ci sono cose importanti da vedere e da commentare. Però vi è un bar dove ci fermiamo per fare colazione. Quando siamo usciti dal borgo notiamo che il nostro cammino si divide in due direzioni. Scegliamo a caso sperando di non tornare indietro dato la

manca assoluta di segnalazioni. Andando avanti notiamo un cartello con su scritto Finisterrae. Senza saperlo siamo arrivati. Prendiamo a destra e ci portiamo a Muxia con il Santuario de la “Virgen de la Barca”.

Con un ora di cammino abbiamo raggiunto il “Santuario di Nuestra Señora das Neves” del XVIII secolo.

Continuiamo nel nostro cammino e dopo una leggera e facile salita arriviamo a lo “Alto de Croceiro da Armada” in quota 245 m.l.m. .

Subito dopo ecco il “Santuario de San Pedro”.

Da Hospital a Cee sono circa 15 Km, pesanti perché non si incontra ne una casa, un cespuglio o un albero. Solo grano da ogni parte, naturalmente facendo il sentiero in luglio o agosto, prima del raccolto.

Da Cee dopo due chilometri arriviamo a Corcubion.

Ci fermiamo per la notte.

Corcubion – Cabo de Finisterrae

Km 13,000	La Coruña		
Corcubion		Km	0,000
Finisterrae		“	11,000
Cabo de Finisterrae		“	2,000
Percorso totale		Km	13,000

Finisterrae – alberghi

Della Junta -Rua Real – 38 posti letto – cucina - € 5,00 a persona.

Privato De Paz – dietro al porto – 30 posti letto € 10,00 a persona.

Privato O Encontro – 12 posti letto – cucina - € 15,00 a persona.

Privato Finistelle – 20 posti letto - € 10,00 a persona.

Privato Do Sol – 30 posti letto – cucina - €10,00 a persona.

Servizi: bar, ristoranti, negozi, alimentari, bancomat, farmacia, centro medico, internet.

Concubion è una località di interesse storico e artistico. In questo borgo notiamo una chiesa dedicata a San Marco, con all'interno una statua del Patrono di Venezia. Dopo 5 Km di cammino e arriviamo a Sardinero. Poco dopo ecco Calcoba. Siamo a Finisterrae e notiamo la Grande Roccia della “Costa de Morte”.

Vediamo spiagge e insenature chiamate Rias che rendono la costa molto frastagliata. Da Calcoba ci resta da percorrere una lunga e ampia striscia di sabbia che ci conduce alla fine della terra.

Finalmente ci siamo riusciti. Ecco Cabo Finisterrae.

Il vero Cabo de Finisterrae è a circa 2 Km fuori dal paese.

Uscendo da Finisterrae notiamo la Chiesa di Santa Maria das Areas di origine medioevale. Qui viene conservato il Santo Cristo de Barba Dorada. Visitiamo la Chiesa e ci spingiamo verso Cabo di Finisterrae.

Nel Medioevo si credeva che oltre non vi fosse più niente perché a Finisterrae terminava il Mondo. Accanto al faro un monumento è dedicato al Peregrino.

All'abergue o al comune chiedete la "Fisterana". Attesta che avete fatto il Cammino da Santiago a Finisterrae.

La Praia do Mar da Fora è molto suggestiva ma pericolosa per le forti correnti e le alte e basse maree che arrivano all'improvviso provenienti dall'oceano Atlantico.

Queste improvvise basse e alte maree con le forti correnti hanno provocato moltissimi morti tra pellegrini sprovveduti che credevano di poter

fare un semplice bagno in mare.

Cosa in modo assoluto da evitare. Comunque fate voi.

Noi sconsigliamo la discesa al mare dal promontorio del faro.

Appunti dopo aver finito il percorso di Santiago e Finisterrae

Su questo percorso si sono scritte e fatti tanti discorsi. Molti dicono che è un percorso inutile e da non fare. Io invece dico che è molto utile sia se lo si prende per fare dello sport o se lo si prende seriamente e religiosamente. In un modo o nell'altro io penso che ognuno di noi almeno una volta nella vita dovrebbe fare questa esperienza perchè non assomiglia a nessun'altra.

Io prendo il pulman che ci porta a Barcellona. Ma si può prendere l'aereo che porta dovunque..

Io ho sempre preferito tornare in Italia con le navi della Grimaldi che arrivano a Civitavecchia, dove ho sempre trovato qualche amico venuto a prendermi per portarmi nel mio paese, Formello, vicino a Roma.

Arrivato a casa mi immergo nella vita di tutti i giorni con le bollette da pagare, gli avvisi di Equitalia, il traffico stradale,

*ma, per fortuna anche gli amici più cari.
Tutto questo ci fa dimenticare il viaggio a
Santiago e sembra che sia stato totalmente
inutile a percorrerlo?.*

*Non è assolutamente vero. Perché il ricordo del
cammino rimane in noi in modo indelebile. C'è chi
lo fa una sola volta nella vita e c'è chi come il
sottoscritto è preso dalla suggestione, dal
bellissimo paesaggio e dalle stupende città o
paesi che si attraversano durante il cammino e si
ritrova quasi subito a pensare un ritorno.*

*Questo capita a me ogni volta, ma sono stati molti
i pellegrini che mi hanno raccontato di aver
provato la medesima cosa.*

*Ecco, il mio viaggio con voi è finito. E' stato bello
rivivere il
cammino in vostra compagnia.*

*Non sono uno scrittore e ve ne sarete accorti ma
certo avrete anche sentito che le mie parole sono
piene di amore per il
Cammino di Santiago..*

*Ho percorso tanti chilometri osservando ogni
luogo artistico e ogni particolare di quella terra
che mi ha regalato la pace e mi ha fatto nascere
il desiderio di invitare tutti quanti ad andarci.*

Sereno Monteverde

Finito di scrivere il 29 Dicembre 2015